

L'EMERGENZA CORONAVIRUS: L'ANALISI DEI DATI IN REGIONE

Trieste è ancora “maglia nera” L'Itis: «I contagi? Inevitabili»

Il capoluogo resta l'area più colpita a livello regionale con 1.108 positivi e 112 morti, quasi il doppio rispetto a Udine
Il direttore della casa di riposo spiega i problemi nella gestione degli anziani. Guarita 84enne ospite della Stella Alpina

Sono 1.336 le persone ancora alle prese con il coronavirus in Friuli Venezia Giulia. A tanto ammonta il numero dei pazienti attualmente contagiati su un totale di 2.745 che hanno contratto l'infezione da fine febbraio in regione. Lo si desume sottraendo i guariti e i deceduti rispetto ai contagi totali. Con quattro morti in più rispetto alla giornata precedente, la situazione nei territori è la seguente: 112 (+1) a Trieste, 66 a Udine (+1), 44 a Pordenone (+1) e 4 a Gorizia (+1).

Intanto, in un'intervista il direttore dell'Itis Pahor non nasconde le criticità sopraggiunte dopo la positività di diversi anziani.
/DAPAG. 2 APAG. 10

VIRUS / IL COMMENTO

ROBERTO MORELLI

UN'UNICA LEZIONE:
SIAMO COME
FOGLIE AL VENTO

Cosa di tutto ciò resterà in noi allorché avremo riaperto il mondo, presto o tardi che sia?

Cosa nei nostri ricordi, nelle nostre coscienze; quale traccia indelebile porteremo dentro quando, a partire dal 4 maggio, riapriremo l'uscio di casa?
/APAG. 21



VIRUS

Il prefetto: «Fase ancora critica, troppi in giro»

«Non dobbiamo considerare la partita come finita e soprattutto dobbiamo sempre ragionare sul come tutelare i nostri cari, invece del come aggirare i divieti». Il prefetto di Trieste Valerio Valenti lancia un appello forte alla popolazione, do-

po un weekend nel quale si sono registrati degli aumenti di persone in circolazione, «come - aggiunge - se fossimo tornati a una situazione di tranquillità». Il Molo Audace ieri mattina nella foto di Francesco Bruni PIERINI / APAG. 5



CELEBRANO IN CHIESA
LA PASQUA ORTODOSSA:
MULTATI TRENTA FEDELI

/APAG. 4

VIRUS / I PIANI DEL GOVERNO PER LA FASE 2

Negozi, ristoranti e bar chiusi fino al 25 maggio

Tirato per la giacca dai governatori veneti ed emiliani, pronti a far ripartire le loro imprese già il 27 aprile, strattone dagli industriali che le fabbriche vorrebbero riaprirle ovunque, confuso dal bisbiglio di

qualche scienziato pronto ad accendere in anticipo il semaforo verde della ripartenza, alla fine il premier Giuseppe Conte ha deciso: fino al 4 maggio non riparte proprio niente.
/DAPAG. 12 APAG. 17

VIRUS

A Trieste oggi riapre la sede Fincantieri I sindacati spaccati

GRECO / ALLE PAG. 6 E 7



Libera circolazione per tutta l'Istria Quarnero più cauto

MARSANICH / APAG. 18



Ciak, non si gira: bloccati ancora i set in Friuli Venezia Giulia

GRANDO / APAG. 30

Spedizionieri alle prese con l'onda lunga della frenata economica

L. DEGRASSI / APAG. 20

LA CONSEGNA A LUGLIO

Centro congressi in Porto vecchio: riparte il cantiere con infissi e colori

Il cantiere del Centro congressi (Tcc) in Porto vecchio ha ripreso l'attività martedì scorso, il giorno dopo Pasquetta. E ha ripreso con lavori che cambieranno l'attuale, dimesso aspetto dei Magazzini 27-28.
/APAG. 22



L'area del cantiere (foto Andrea Lasorte)



ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it www.triesteonoranzefunebri.it

NUMERO VERDE GRATUITO
(800 991 777) h 24
365 giorni

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Nuovi positivi sempre più su da settimane I numeri di Trieste ai livelli del Piemonte

Dati in controtendenza rispetto al resto della regione, dove si assiste a una frenata. A Nordest peggio solo Trento e Bolzano

Diego D'Amelio / TRIESTE

Trieste in emergenza. Il tempo passa e in città la curva non cala. I nuovi contagiati nell'ultima settimana sono anzi addirittura i più numerosi di sempre, mentre nel resto del Friuli Venezia Giulia il calo dei nuovi positivi è in atto ormai da 15 giorni. Il capoluogo regionale è in netta controtendenza e nel rapporto tra ammalati e numero di residenti Trieste risulta la terza peggiore del Nordest, attestandosi su livelli sovrapponibili a quelli del Piemonte, considerato nuova emergenza nazionale dopo la Lombardia.

SEMPRE PIÙ CONTAGI

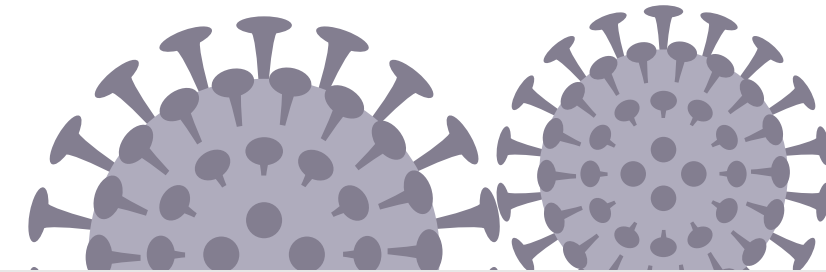
A dare un minimo di sollievo è il fatto che nella provincia giuliana l'aumento dei decessi si sia ridotto nelle ultime due settimane, ma Trieste attende il decorso di chi ha contratto il virus nei tempi più recenti. Si tratta purtroppo di un gran numero di casi, posto che la curva in città non accenna a diminuire, ma continua a crescere in modo preoccupante, per colpa dei contagi nelle residenze per anziani e dei casi di infezione riscontrati negli ospedali. Non si spiegano altrimenti i 650 contagiati delle ultime tre settimane, emersi da fine marzo in poi e dunque successivamente ai 14 giorni di incubazione seguiti al lockdown del 9 marzo.

Sono 229 i nuovi positivi dell'ultima settimana a Trieste. Mai un aumento così alto registrato sul territorio provinciale da inizio epidemia, ma sono d'altronde cresciuti in parallelo i tamponi effettuati sugli ospiti delle residenze. Pur con tutti i limiti dovuti all'ignoranza sul numero reale di contagiati mai sottoposti a tampone (a livello nazionale gli esperti parlano anche di dieci volte in più dei positivi registrati), il conteggio settimanale è un da-

LE CIFRE

Coronavirus - Andamento nuovi casi e nuovi decessi per settimana

	TRIESTE		UDINE		FVG	
	POSITIVI	MORTI	POSITIVI	MORTI	POSITIVI	MORTI
1-7 marzo	11	1	23	---	42	---
8-14 marzo	137	9	65	2	259	13
15-21 marzo	111	18	250	10	489	29
22-28 marzo	193	23	192	14	646	45
29-4 marzo-aprile	199	27	199	20	550	58
5-11 aprile	221	21	111	6	407	40
12-18 aprile	229	12	41	13	338	37
TOTALE	1.101	111	906	65	2.731	222



to più stabile di quello giornaliero, che oscilla in base al numero di test effettuati e ad un certo grado di casualità.

DUE DESTINI DIVERSI

Nel resto della regione la curva è in discesa e a livello nazionale si discute di ripresa e fase 2, ma dalla settimana compresa fra 5 e 11 aprile le cose a Trieste si complicano: i nuovi casi registrati in quella finestra sono 221, contro i 111 di Udine. Da quel momento Trieste continua a crescere e imbocca una strada diversa rispetto al resto della regione, a causa della più alta densità di popolazione, dell'anzianità della stessa e della presenza di numerose case di riposo inadeguate a gestire l'emergenza. E mentre il Friuli vede le cifre calare di giorno in giorno, fino a riscontrare solo 41 nuovi casi nell'ul-

tima settimana, a Trieste la curva continua a viaggiare spedita verso l'alto: +199 casi nella settimana a cavallo tra marzo e aprile, +221 tra 5 e 11 aprile, +229 nei sette giorni appena trascorsi. Tre settimane di crescita costante e anzi sempre più marcata, mentre nello stesso periodo il resto della regione va verso un'apparente normalizzazione. Solo all'inizio Trieste si era mantenuta sui livelli più bassi della provincia di Udine, ma da fine marzo il capoluogo sorpassa il Friuli anche in termini assoluti, pur avendo la metà dei residenti. In provincia di Udine si riscontrano anche molti meno decessi, se Trieste conta la metà delle 220 morti avvenute in regione al 18 aprile.

UNA PROVINCIA PIEMONTESE?

Trieste sembra più simile a

una provincia del Piemonte e dell'Emilia Romagna, con un'incidenza di contagiati e deceduti più alta di tutti i territori del Fvg e Veneto. Solo Trento e Bolzano fanno peggio a Nordest. Trieste conta lo 0,47% dei residenti contagiati: a Udine e Pordenone sono lo 0,17%, a Gorizia addirittura lo 0,09%. Impietoso anche il confronto del rapporto tra morti per coronavirus e abitanti: un tasso più che doppio rispetto alla media regionale e più che quadruplo rispetto al Friuli.

Nel Nordest Trieste è sopravanzata da Trento e Bolzano, rispettivamente con lo 0,63% e lo 0,44% dei contagiati fra i residenti. In Veneto l'area più martoriata è Verona, i cui 3.880 positivi sono comunque lo 0,42% degli abitanti. Lo 0,47% triestino assomiglia

molto di più alla situazione riscontrabile nelle parti più colpite dell'Italia settentrionale, dove il Piemonte registra uno 0,47% di cittadini contagiati e l'Emilia Romagna arriva allo 0,50%: territori che segnano però un tasso di mortalità leggermente più alto di quello triestino. Nemmeno paragonabile la Lombardia, con lo 0,65% dei residenti ammalati.

QUANTI MORTI DA COVID?

Trieste contava 111 morti al 18 aprile ma, come nel resto d'Italia, i deceduti da coronavirus sono sicuramente di più. Le analisi sui dati condotte nelle scorse settimane dimostrano che a livello nazionale sono migliaia i decessi di persone che, pur avendo contratto il Covid-19, non sono mai state "tamponate" e quindi non rientrano nelle statistiche. Per

quanto riguarda Trieste, nel mese di marzo l'Anagrafe comunale ha registrato il 36% di decessi in più: 85 morti in più delle 232 del marzo 2019, ma solo 60 erano state le morti attribuite al coronavirus. La buona notizia è che si tratta di un balzo in avanti più basso di altre città italiane, se si considera il +77% dei decessi a Genova o il +44% a Trento, per non parlare del quasi +200% di Brescia o del +340% di Bergamo. La cattiva notizia è che un buco nei dati esiste anche a Trieste e lo si può desumere anche di primo acchito, se soltanto nelle residenze triestine La Primula e Hotel Ferneti si registrano 13 persone non sottoposte a tampone, ma scomparse proprio nei giorni precedenti all'ufficializzazione dei focolai da parte delle strutture. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGISTRATI ALTRI TRE MORTI IN FVG

Attualmente ammalati in 1.336 su 2.745 casi da inizio epidemia

TRIESTE

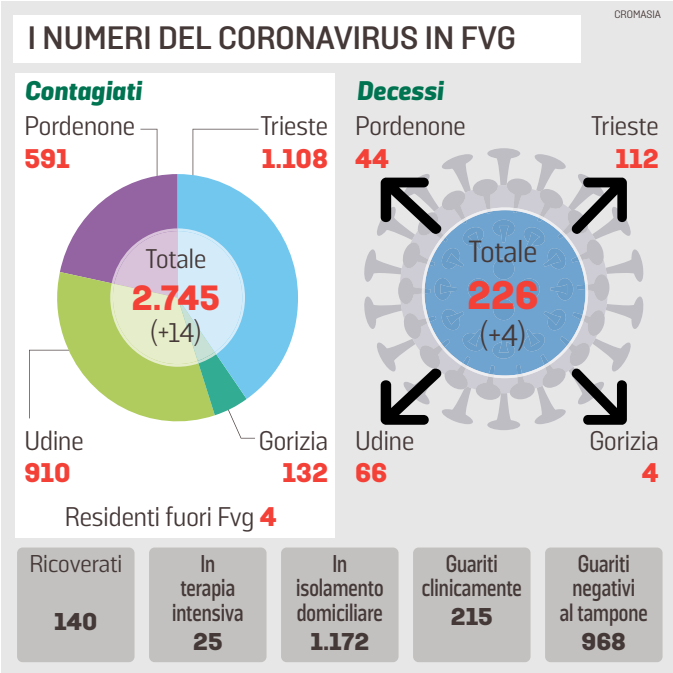
Sono 1.336 le persone ancora alle prese con il coronavirus in Friuli Venezia Giulia. A tanto ammonta il numero dei pazienti attualmente contagiati su un totale di 2.745 che hanno contratto l'infezione da fine febbraio in regione.

Gli attualmente ammalati sono quasi l'esatta metà dei soggetti che hanno contratto il Covid-19 dall'inizio dell'e-

mergenza. Il dato si ricava sottraendo al totale i guariti e i deceduti. Nel primo caso si tratta ormai di 1.183 persone che possono dire di avercela fatta: di queste sono 968 i pazienti totalmente guariti e sottoposti a doppio tampone con esito negativo, mentre sono 215 i non ancora negativi ai test ma con i sintomi del Covid-19 messi alle spalle. Per quanto riguarda invece i decessi, si parla di 226 persone

venute a mancare in presenza dell'infezione. Con quattro morti in più rispetto alla giornata precedente, la situazione nei territori è la seguente: 112 (+1) a Trieste, 66 a Udine (+1), 44 a Pordenone (+1) e 4 a Gorizia (+1).

Trieste resta la provincia più colpita dall'epidemia, anche se il nuovo aumento segna un'importante frenata rispetto all'impennata della curva dei giorni precedenti.



Dall'inizio dell'infezione in Friuli Venezia Giulia, nel capoluogo regionale si contano 1.108 (+6) persone colpite contro 910 a Udine (+4), 591 a Pordenone (+4) e 132 a Gorizia, che da giorni non ha nuovi contagiati.

In ospedale si trovano 165 persone in tutto: 25 in terapia intensiva (-2) e 140 ricoverati in altri reparti (-1). Le persone in isolamento domiciliare sono infine 1.172.

La Regione non comunica il numero di tamponi esaminati, ma dai dati del ministero della Salute si ricava che gli esami effettuati sfiorano i 45 mila e che i tamponi analizzati ieri sono poco più di 1.300. —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il presidente dell'istituto Pahor ammette le criticità emerse nel reparto "Stella Alpina" «Sanificazione non praticabile». Guarita intanto una 84enne ma c'è un nuovo decesso

«Evitabili i contagi dentro l'Itis? Impossibile isolare tutti quanti»

L'INTERVISTA

Gianpaolo Sarti

L'Itis ammette di non aver isolato né fatto evacuare gli anziani non contagiati del reparto "Stella Alpina", quello in cui nelle scorse settimane si era verificato il primo caso di infezione da coronavirus. Dopo quell'episodio, inoltre, non era scattata alcuna procedura di sanificazione degli ambienti. Lo dichiara il presidente dello storico istituto triestino di via Pascoli, Aldo Pahor. «Non è stato possibile», dice, confermando i timori dei parenti, preoccupati della diffusione del virus nella struttura e dei decessi fin qui registrati. «La Stella Alpina – spiega Pahor – ospita persone affette da demenza, caratterizzate da "wandering", cioè non stanno ferme. È difficile contenerle». Una criticità, questa, di cui non sono state allertate le autorità sanitarie regionali perché, precisa il presidente, «all'interno dell'Itis già operava il medico dell'Asugi». Gli anziani hanno quindi continuato a muoversi liberamente nei corridoi e nelle stanze, con inevitabili contatti. In queste ore, intanto, la casa di riposo comunica che un'ospite di 84 anni è guarita dal virus. Ma, notizia di ieri sera, è deceduto un altro anziano contagiato.

Pahor, in questo momento all'Itis la situazione com'è gestita?

È gestita dai nostri operatori coadiuvati dai medici dell'Asugi. Stanno facendo molti trasferimenti per cercare di isolare e dividere le residenze tra positivi, sintomatici, asintomatici e negativi.

Ad oggi quanti sono i contagiati?

Sono 43, di cui 4 deceduti (da ieri sera 5, ndr). E quanti tamponi fatti?



La sede dell'Azienda pubblica di servizi alla persona Itis in via Pascoli a Trieste. Foto di Francesco Bruni

Finora sono stati fatti tamponi su 140 ospiti, alcuni ripetuti più volte, su un totale di 346 persone. È data priorità alle residenze in cui ci sono sintomatici e casi positivi. Su 9 residenze 3 sono contagiate: l'attenzione è puntata lì.

Quanti invece gli operatori contagiati?

Intorno alla trentina, su circa 320. E sono stati fatti finora 262 tamponi. Dal 24 febbraio abbiamo obbligato gli operatori a lavorare solo qui, in modo che non ci sia promiscuità con altre case di riposo, né tra le varie residenze Itis.

Per quanto riguarda la residenza Stella Alpina, dove nelle scorse settimane è avvenuto il primo contagio, i parenti sostengono che non sono state intraprese misure di protezione per gli altri ospiti non contagiati: anziché essere isolati e messi in sicurezza, hanno continua-

to a circolare nella residenza. Quali sono le misure adottate subito dopo il primo contagio?

La Stella Alpina e il Ciclamino ospitano persone affette da demenza, caratterizzate da "wandering", cioè non stanno ferme. È difficilissimo contenerle, a meno che non si faccia un contenimento farmacologico, che non è stato usato. Tenga conto che per fare un tampone a queste persone, con cura e attenzione, ci vogliono tre persone. Dobbiamo anche nascondere il disinfettante perché qualcuno lo beve. E si tolgono le mascherine. Ma i positivi sono stati da subito separati.

Sono stati sanificati gli ambienti?

Per sanificare bisogna trasferire tutti. Dove mettiamo 50 persone?

Si può dire che questa situazione ha causato i contagi?

Possiamo dire di sì. Attenzione però che in una residenza in cui non ci sono i "wandering" è successa la stessa cosa.

Visto che l'ambiente era infetto e che gli anziani continuavano ad avere contatti personali, non si poteva chiedere alla Regione (all'Asugi) di trovare una sistemazione per i non contagiati e spostarli?

Questo aspetto non lo abbiamo mai preso in considerazione. Perché per quanto "wandering" siano questi anziani, sono comunque abituati a un luogo e agli operatori. Abbiamo messo davanti a tutto la serenità degli ospiti.

Non era quindi possibile trasferirli?

Se avessimo usato questo metodo avremmo dovuto applicarlo pure al Ciclamino, una delle residenze più contagiate, dove ci sono altri 50 ospiti. Quindi parliamo di 100 perso-

ne. Ma abbiamo diviso i positivi e i loro contatti stretti. È stato fatto un grande lavoro. E così per i sintomatici: se qualcuno aveva febbre o tosse, è stato immediatamente isolato in stanza singola. Anche i casi di rientro dall'ospedale sono messi in quarantena.

Si poteva avvisare la Regione di questa situazione particolare alla Stella Alpina e capire come affrontarla, visto che c'era un elevato rischio di contagio?

La Regione è presente qua attraverso l'Asugi, con i suoi medici, da un mese. E questa è stata la procedura più giusta da fare. A posteriori ora si può dire che potevamo fare questo o quell'altro. Ma la dignità di queste persone?

Quindi la decisione di non trasferire i non contagiati è dell'Asugi?

È una decisione medica su cui non entro.

Alcuni parenti lamentano di non aver avuto informazioni precise sulla salute dei loro cari: in due casi non sarebbe stata comunicata l'applicazione dell'ossigeno a due ospiti.

Non lo so. Ma tenga conto che per mettere al corrente i parenti, i nostri assistenti fanno al giorno dalle 100 alle 150 telefonate alle famiglie.

Quando avete ricevuto le linee guida dalla Regione?

In più riprese, ma le più complete sono arrivate credo a fine marzo. Erano direttive che già ricalcavano il nostro lavoro.

Al Tg5 è andato in onda un servizio sull'Itis in cui un medico ha affermato che alla residenza "Larice", riservata ai casi in isolamento, viene anche tenuto «chi non ha senso far morire in ospedale perché lì non riceverebbe lo stesso tipo di assistenza». Quindi c'è una categoria di pazienti, quelli più gravi, che non si tenta di salvare portandoli all'ospedale?

Le parole del medico sono state travisate: le persone gravi vengono portate in ospedale, ci mancherebbe. Qui non è trascurata la vita di una singola persona. Se così non fosse, mi dimetterei subito. L'assistenza a cui faceva riferimento il medico è quella umana. Ma ora vi dò una notizia: abbiamo il primo ospite colpito dal virus che è guarito. Ed è proprio della Stella Alpina. È un segnale di speranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOGLIE DI UN OSPITE

«Nessuna prevenzione per le persone non infette»

TRIESTE

«Non c'è stata nessuna prevenzione per chi non era contagiato». Lo sfogo è di Irene Zinna, moglie del settantaquattrenne Giuseppe Savadori, ospite della residenza Stella alpina, al terzo piano dell'Itis, dove si trovano le persone con problemi cognitivi o di demenza senile. «Quel reparto è disgraziato – spiega – perché quando c'è stato il primo caso non è stato fatto nulla. Avevano ricevuto notizia di un animatore positivo che era stato a contatto con gli anziani, tra cui mio marito. Poi si è verificato il primo contagio a un ospite, il povero Augusto, che era in camera con un'altra persona. Entrambi sono deceduti, dopo essere stati spostati nella ex Rsa San Giusto. Noi parenti ci aspettavamo che l'Itis procedesse subito con una sanificazione della stanza e del resto degli ambienti. Invece i degenti sono stati lasciati a girare per stanze e corridoi. E là il virus già circolava. A un certo punto anche mio marito aveva la febbre e ho chiesto all'assistente se le persone erano state chiuse in camera. La risposta è stata che gli ospiti, vista la patologia, dovevano esser liberi di muoversi. Questo mi ha terrorizzato».

C'è angoscia nelle parole della signora Zinna: «Dicono che all'Itis sono morti in quattro ma tra noi familiari crediamo siano sette-otto. Quello che è successo alla Stella alpina è un disastro. Perché non hanno sanificato? Perché hanno tenuto là dentro anche i degenti non contagiati? Perché non li hanno trasferiti? Io ho parlato con qualche parente dei deceduti: "suo padre sta benissimo", ti dicevano di mattina, e di sera veniva comunicata la morte". —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEPUTATA DEM CONTRO LA GIUNTA FEDRIGA

Serracchiani attacca sull'idea nave-ospedale «Una sconfitta storica»

TRIESTE

«L'annuncio di una nave-ospedale attraccata nel porto di Trieste è un vero choc per chi crede nell'eccellenza della sanità Fvg». Debora Serracchiani, deputato del Pd, prende posizione in una nota. «In due mesi - scrive - non era possibile già allestire una o più strutture per gli anziani triestini da togliere dalle case di riposo a ri-



Debora Serracchiani

schio? Se ora la Regione deve ricorrere a questi mezzi di estrema emergenza, è perché erano sbagliate le misure di contenimento del virus nelle case di riposo nel capoluogo regionale e non solo. Ma si persevera». «In ansia da primi della classe insiste l'esponente dem - i vertici della Regione hanno sottovalutato la fragilità delle case di riposo nel tessuto urbano, nonostante chi richiamava per tempo la loro attenzione. Hanno perso settimane preziose e messo mano al problema quando il bubbone era ormai esploso». «Anche ora, nemmeno si prendono in considerazione altre soluzioni possibili, discusse con il territorio - sottolinea - Fedriga e Riccardi tirano diritto e faranno arrivare il

lazzaretto galleggiante. Lo ha detto Fedriga che la politica deve prendersi la responsabilità delle scelte, quindi non si nascondano dietro ai tecnici, perché sarà il monumento a una sconfitta storica. Pagata da vite umane».

Sulla questione interviene anche Walter Zalukar, consigliere regionale "misto". «Credevo che l'opzione nave ospedale da concretizzare per Trieste fosse un'idea passeggera, destinata a lasciare il campo a migliori soluzioni. E soprattutto più rapide. Il virus non aspetterà gli almeno 10 giorni che ci vogliono perché la nave attracci al molo. Soprattutto non si capisce perché non usufruire degli alberghi, già disponibili praticamente subito». —

LA RICHIESTA DEI SINDACATI

«Protocolli Covid-19 per ogni paziente»

TRIESTE

Trasformare i due ospedali di Trieste in "area grigia", lavorando come se ogni paziente che vi entra fosse un caso sospetto di coronavirus. È quanto chiedono i sindacati all'Azienda sanitaria, affinché il personale indossi in ogni reparto dispositivi di protezione in grado di evitare quanto accaduto a Medicina d'urgenza, Ortopedia e Terapia intensiva post operato-

ria di Cattinara, dove pazienti negativi al tampone sono stati trattati come tali prima di rivelarsi positivi. Ne sono derivate la chiusura della Medicina d'urgenza, con 15 professionisti infettati, e la necessità di sottoporre a test il personale delle altre due strutture. In una lettera alla direzione, Cgil, Cisl e Fials chiedono all'Asugi che «tali protocolli vengano applicati in tutte le realtà non Covid-19». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'EPISODIO IN VIA DELL'ISTRIA

Festeggiano la Pasqua ortodossa in chiesa a Trieste: trenta multati

Fedeli riuniti in preghiera nell'edificio della comunità romena: blitz della Polizia, allertata dai residenti

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Blitz della Polizia ieri mattina nella parrocchia della "Resurrezione del Signore", la chiesa della comunità romena di via dell'Istria. Ieri si festeggiava la Pasqua ortodossa e un nutrito gruppo di fedeli si è riunito in preghiera. Una scena che non è passata inosservata ai residenti della zona che, insospettiti dall'insolito via vai in strada e nei pressi del luogo di culto, hanno immediatamente allertato le forze dell'ordine. Come noto, infatti, in questo periodo di grave emergenza sanitaria qualsiasi tipo di assembramento è vietato nel modo più assoluto perché è potenzialmente fonte di contagi. Il provvedimento è quindi esteso pure ai riti religiosi. È così ormai da settimane. La Polizia, che si è presentata anche con il personale della Digos, ha multato le trenta persone sorprese all'interno della parrocchia, compresi i due celebranti. Gli agenti, quando sono arrivati in via dell'Istria, hanno trovato la chiesa chiusa, ma da dentro provenivano canti e orazioni a più voci. Evidente, insomma, che era in corso una messa o, quanto meno, un rito religioso.

Dopo diverse insistenze uno dei celebranti ha finalmente aperto il portone principale spiegando ai poliziotti che all'interno c'erano effettivamente vari fedeli raccolti in preghiera. «Nella chiesa erano presenti ventotto cittadini romeni – precisa un comunicato stampa della Questura di Trieste diramato ieri a metà pomeriggio –, indossavano tutti mascherine e guanti. Alcune persone tenevano le candele accese in mano, scandivano orazioni e canti in lingua madre». I fedeli della comunità romeno



La chiesa della comunità romeno ortodossa, in via dell'Istria a Trieste, dove ieri si è verificato l'episodio con il blitz della Polizia. Foto Bruni

Il parroco si difende: «Nessuna messa»
La Questura: «Canti e orazioni»

ortodossa hanno riferito di essersi recati in chiesa per far benedire le uova pasquali e seguire le celebrazioni liturgiche. «Ai due ministri di culto officianti – precisa la Questura – è stato contestato il mancato rispetto del provvedimento del governo che dispone la sospensione degli eventi di carattere religioso».

Il parroco, padre Costanti-

no Eusebio Negrea, contattato telefonicamente, afferma di non aver organizzato alcuna celebrazione. «Sì, è venuta la Polizia ma non so perché», ribatte. «Non abbiamo fatto la messa... ma essendo Pasqua i fedeli vengono qui a chinarsi. Nessuna messa, quindi. Noi abbiamo rispettato le direttive fin dall'inizio». Ma la Questura riferisce un'altra versione dei fatti.

Per le operazioni di identificazione (e per le sanzioni) i fedeli sono stati invitati a spostarsi al Teresiano, la struttura della Caritas attigua alla chiesa romeno ortodossa. L'ente diocesano, dal canto suo, ha voluto quindi dichia-

rare la propria completa estraneità ai fatti di ieri. «Gli spazi interni della struttura Teresiano con il relativo giardino – ha chiarito in una nota stampa il direttore, don Alessandro Amodio – sono stati messi a disposizione su esplicita richiesta delle forze di polizia, al fine di mantenere l'ordine pubblico e di facilitare le operazioni necessarie».

La chiesa della "Resurrezione del Signore", in passato gestita dai Salesiani, tra il 2004 e il 2005 è stata donata dalla Diocesi di Trieste alla comunità romeno ortodossa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VESCOVO CREPALDI

«Giorni difficili: Gesù giunge a noi per confortarci»

Il vescovo Giampaolo Crepaldi ha fatto un riferimento all'emergenza Covid-19 anche nella celebrazione della II Domenica di Pasqua, dedicata alla Divina Misericordia. «Nella difficile situazione che ci troviamo a vivere – ha detto –, giunge a noi il Signore Risorto, pieno di misericordia e di amore per consolarci e rassicurarci».

CON MISURE AD HOC

Riaprono oggi Urp e uffici del Tavolare: tutti gli orari

TRIESTE

Da oggi riaprono al pubblico gli Uffici relazioni con il pubblico (Urp) della Regione e quelli del Tavolare del Friuli Venezia Giulia. Lo ha decretato l'amministrazione Fvg, dopo la sospensione decisa a seguito dell'emergenza sanitaria in atto. Per gli Urp, il servizio riprende osservando opportune misure di prevenzione e contenimento del contagio da Covid-19 con la presenza di un solo addetto per ufficio. L'accesso per effettive urgenze è consentito ad una persona per volta, previo appuntamento, dalle 9 alle 12.30 dal lunedì al venerdì.

Da oggi a venerdì 24 aprile, l'accesso al Tavolare ai fini della consultazione documentale avverrà con modalità diverse a seconda della collocazione territoriale degli uffici. Per quello di Trieste, l'apertura è prevista dalle 8.30 alle 9.10, dal lunedì al venerdì, limitatamente ai soli notai, avvocati e loro collaboratori. Tutte le altre categorie professionali, comprese quelle appena citate, potranno accedere dalle 9.10 alle 12.20 dal lunedì al giovedì, mentre il venerdì dalle 9.10 alle 11.40. Per gli uffici di Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cervignano, Pontebba l'apertura è prevista dalle 9.10 alle 12.20 dal lunedì al giovedì e dalle 9.10 alle 11.40 il venerdì. L'accesso agli uffici per la presentazione delle sole domande indifferibili e urgenti è consentito dalle 9.10 alle 11.40, dal lunedì al venerdì, mentre la consultazione documentale è consentita solo ai professionisti e loro collaboratori. Negli uffici il pubblico è tenuto all'utilizzo delle mascherine o di altra protezione a copertura di naso e bocca e al mantenimento della distanza interpersonale di sicurezza. —

IL REPORT DELLE FORZE DELL'ORDINE

Altri 50 sanzionati in città Negozi e locali: tutti in regola

Due i denunciati: uno per falso e uno per reati che non sono legati alle misure anti-contagio Fratelli d'Italia: «Troppi migranti per strada senza mascherine»

TRIESTE

Sono state complessivamente 50 le persone sanzionate, sulle 839 controllate, a Trieste nella giornata di sabato, il giorno prima erano state 68

su 1.021, numeri ancora troppo elevati secondo il prefetto Valerio Valenti.

Sempre in città una persona è stata denunciata per aver presentato dei documenti falsi e una falsa autocertificazione, mentre un altro cittadino è stato denunciato per altri reati. Nessuna sanzione e tutto in regola, invece, nei 96 esercizi commerciali verificati.

A livello regionale le sanzio-

ni sono state 189 su 3.792 persone controllate, due le denunce per falsi documenti e falsa autocertificazione mentre sette sono state le denunce per altri reati. Anche nel caso del Fvg nel suo complesso nessuna sanzione su 996 attività commerciali controllate.

Da Fratelli d'Italia, intanto, arriva una denuncia sul tema dei migranti in città. «Ormai – spiegano in una nota congiunta i rappresentanti di FdI elet-



Controllo su un'autovettura in transito nella zona di Barcola. Bruni

ti negli enti locali – non si contano più le segnalazioni di immigrati che girano in tutte le zone della città senza mascherine e guanti e che vanno a zonzo utilizzando i mezzi di trasporto pubblico per andare chissà dove. È una vergogna ed è impensabile che, mentre si chiedono sacrifici ai cittadini, queste persone possano aggirarsi impunemente rischiando anche di vanificare gli sforzi di tutti». In questo senso verranno presentate una interrogazione alla Camera da Walter Rizzetto e una al Senato da Luca Ciriani, indirizzate al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese per conoscere le disposizioni date sul tema ai prefetti. —

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'APPELLO ALLA CITTADINANZA



Un'istantanea scattata ieri in città, precisamente in piazza Tommaseo. Il prefetto Valerio Valenti lancia un nuovo appello a restare a casa. Bruni

Il prefetto: «Troppi in giro. Continuiamo a stare a casa»

Valenti ricorda che «il quadro resta critico. Nulla è cambiato: proteggiamoci»

Andrea Pierini / TRIESTE

«Non dobbiamo considerare la partita come finita e soprattutto dobbiamo sempre ragionare sul come tutelare i nostri cari, invece del come aggirare i divieti». Il prefetto di Trieste Valerio Valenti lancia un appello forte alla popolazione, dopo un weekend nel quale si sono registrati degli aumenti di persone in circolazione, «come – aggiunge – se fossimo tornati a una situazione di tranquillità. Invece è fondamentale restare a casa, e

quando si esce indossare le mascherine e, soprattutto, mantenere quello che viene definito il distanziamento sociale».

Nei giorni scorsi, a livello nazionale, si sono allargate un po' le maglie delle limitazioni: ad esempio è stata data la possibilità di fare un giro nel raggio di 500 metri dalla propria abitazione. «Mi sembra – spiega il prefetto – che la popolazione abbia interpretato queste aperture come un "libera tutti", in realtà la situazione è ancora critica. Voglio co-

munque sottolineare il grande senso di responsabilità mostrato dai cittadini nelle scorse settimane: hanno sempre mantenuto un comportamento adeguato, limitando al massimo gli spostamenti. Il sacrificio deve però continuare per il bene di tutti: comprendo ovviamente come in questo momento ci sia stanchezza, ma siamo in una fase ancora molto critica».

Le autorità sono preoccupate da un possibile aumento dei casi positivi e di conseguenza dei ricoveri ospeda-



Il prefetto Valerio Valenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lieri con un sistema, quello sanitario, che potrebbe tornare nuovamente sotto pressione dopo un marzo complesso. «Molti contattano la Protezione civile e l'Urp della Prefettura – aggiunge Valenti –, ponendo le domande più assurde. Lo scopo ormai sembra la ricerca del come aggirare i divieti, quando invece dovrebbe essere quello di proteggere i soggetti più deboli e noi stessi dal virus. Le forze dell'ordine mi confermano inoltre, da parte delle persone fermate, una interpretazione errata delle limitazioni. Bisogna ricordare come siano in realtà rimaste molto stringenti». Una delle aperture maggiormente discusse è relativa alla possibilità di fare attività fisica nel raggio di 500 metri dalla propria abitazione. Molti amatori hanno quindi ripreso a correre.

«Quando potevo andavo

«Sembra che la priorità in certi casi sia quella di aggirare i divieti, si pensi alla salute»

a fare una corsa – confida Valenti – riuscendo a sommare anche 10 chilometri, ora pensare di farli in un raggio di 500 metri non è possibile. Bisogna avere buon senso in tutte le cose. Anche le passeggiate è fondamentale farle uno alla volta, limitandole il più possibile. Penso alle famiglie: non si può uscire tutti insieme, è opportuno fare dei turni. Se tutti hanno compreso l'importanza dell'indossare le mascherine il problema resta invece il distanziamento sociale: in tanti non hanno compreso l'importanza dello stare lontani anche negli spazi aperti». Mentre a livello nazionale si discute della fase due, il prefetto avvisa: «Attenzione perché con questo virus dovremo convivere a lungo e servirà un cambio di mentalità. Sul fronte della sicurezza dei luoghi di lavoro, contiamo in settimana di arrivare a un accordo con sindacati e parti datoriali. I cittadini, però, devono continuare a rispettare i divieti per il bene di tutti». —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

L'ESPERIENZA COMUNE E UN MONDO PIÙ PICCOLO



Volevo fare un'ulteriore considerazione. Nata così, dalle parole di un amico. Un pensiero che mi ha fatto venire la pelle d'oca. Ebbene quello che viviamo è qualcosa che coinvolge il mondo intero. E in questa crisi siamo tutti dalla stessa parte. E tutti viviamo le medesime cose in una specie di comunità mondiale. Se io domani provassi a chiedere a qualcuno che abita dall'altra parte del mondo cosa sia successo, lui mi racconterebbe nella sua lingua le esperienze vissute per il virus, gli amici persi, la clausura in casa per giorni, la paura dell'infezione, il divieto di abbracciarsi, gli spot per lavarsi le mani, la rinuncia alle camminate, le mascherine, il tasso di contagio, il famoso Erre con zero. Ci pensate, tutti nel mondo a dire la stessa cosa, una unica esperienza in cui ci ritroviamo tutti. Oltre ai muri, ai confini, alle culture, alle differenze linguistiche. A tutti verrà in mente lo stesso tipo di sofferenza, tutti penseranno al famoso distanziamento sociale: certo, per alcuni sarà stato più gravoso che per altri.

Questa cosa ha reso il mondo più piccolo, ci ha fatto capire che siamo tutti un po' uguali, che molte volte le differenze son poca cosa, che alla fine nessuno è invincibile, e che alle volte solo agendo tutti assieme possiamo fare qualcosa di buono per il mondo. —

IL GOVERNATORE PER LA RIPARTENZA PRIMA DEL 4 MAGGIO

Fedriga a sindacati e imprese: «Prepariamo insieme la fase 2»

TRIESTE

Arrivare preparati alla "fase 2". Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, insieme agli assessori alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, al Lavoro Alessia Rosolen e alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier, ha istituito una task force e ha chiesto alle parti sindacali e datoriali di consegnare entro questa sera richieste e riflessioni su co-

me riavviare la produzione in Fvg.

«Premesso che la Regione è favorevole a riaprire le attività produttive, pur adottando tutte le precauzioni necessarie per contrastare il diffondersi dei contagi, già prima del 4 maggio – ha sottolineato Fedriga –, occorre chiarire che tale decisione compete esclusivamente al governo. Il nostro dovere è pertanto quello di farci trovare pronti lavo-

rando insieme».

Villiam Pezzetta, Alberto Monticco e Giacinto Menis, segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, confermano la massima disponibilità mettendo al primo posto la sicurezza. Sono già in via di conclusione degli accordi bilaterali con le parti datoriali, anticipano i segretari, e «concordiamo nella creazione di enti bilaterali paritetici tra sindacati e imprenditori per i controlli nelle imprese.

Servono inoltre accordi territoriali e aziendali per orari e giornate di lavoro, senza imposizioni dall'alto. Servirà una contrattazione profonda per garantire orari, mense, spogliatoi e in particolare i Dpi necessari in quantità importanti». Verrà poi richiesto un supporto nella gestione della sicurezza nelle piccole e medie imprese e sul trasporto pubblico locale che dovrà essere garantito evitando affollamenti. Quest'ultimo è un tema sollevato anche da Massimo Paniccia, presidente di Confapi Fvg, il quale ha sottolineato l'urgenza di riaprire tutte le attività manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi alla produzione, accanto naturalmente alle imprese di trasporto già operative. A no-

me delle piccole e medie imprese Paniccia chiede anche il monitoraggio dei nuclei familiari dei lavoratori, mediante autocertificazione nella quale si attesi la non positività.

Dal segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli arriva intanto la richiesta al governatore di «equilibrio, serietà e

Entro questa sera sul tavolo della Regione richieste e riflessioni di sigle e parti datoriali

proposte concrete. È finito il tempo di cercare visibilità, facendo un giorno i più severi e quello dopo chiedendo di aprire prima di altri. Come se esse-

re i primi in qualcosa fosse un vanto e portasse qualcosa di positivo a cittadini e imprese. Serve un coordinamento nazionale: lo si faccia con serietà, non sparando una proposta un giorno sì e l'altro pure. Si facciano sentire le proprie istanze e specificità e, nel nostro caso, si eserciti la nostra specialità, se serve».

Critiche a Fedriga arrivano anche dal coordinamento regionale di Articolo 1, con l'invito a non fare fughe in avanti, preoccupandosi «di quanto sta avvenendo sul fronte epidemiologico in diverse case per anziani in regione, in particolare a Trieste dove sono stati chiusi anche dei reparti ospedalieri». —

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LE MISURE DI SICUREZZA

Fincantieri a Monfalcone
riapertura blindata
con percorsi obbligati

Oggi i primi 700 lavoratori su due turni, dalle 6 alle 13.30 e l'altro fino alle 21. Test sulla macchina organizzativa. La prossima settimana otto orari di entrata

Giulio Garau / MONFALCONE

È la giornata della ripresa produttiva a Monfalcone dopo oltre un mese di stop dovuto all'emergenza per i contagi da corona virus. Torna la vita nel cantiere di Panzano, sarà una ripresa lenta e graduale, ma si tratta di un test non solo a livello locale ma nazionale perché lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone è il più importante e complesso in Italia e le prove del reingresso degli operai e della tenuta dei sistemi di protezione e sicurezza, testati per la prima volta, saranno un esempio pilota per il Paese.

Il via a Panzano avverrà con due turni e si comincia molto presto, alle 6 di mattina. Il primo turno andrà avanti sino alle 13.30. Il secondo turno durerà dalle 13.30 sino alle 21. Previsto pure l'ingresso dei giornalieri (quelli con orario di ufficio 8-16 o 17) ma avranno orari diversi con precisi slot di entrata distribuiti durante la giornata.

Questo il programma previsto da oggi sino a venerdì prossimo. Entreranno come da accordi con sindacati e Prefettura circa 700 operai, dipendenti diretti (il numero esatto si aggira in realtà a quota 685). Ma non entreranno solo operai specializzati, anche i guardia fuochi, i lavoratori della sicurezza, il personale delle sanificazioni che si susseguiranno tutta la giornata soprattutto nelle zone comuni. Una ripartenza con il personale ridotto all'osso questa settimana (i lavoratori diretti sono oltre 1500). Per quanto riguarda il centro servizi e il personale che si occu-



In alto i container per i controlli e le scalette gialle che andranno a disciplinare l'afflusso dei cantierini; sopra il percorso nel piazzale di Panzano ricavato con le transenne Fotoservizio Katia Bonaventura



pa dell'amministrazione e delle fatturazioni saranno ridotti per ora ai minimi termini. Oltre 150 dipendenti, impiegati e tecnici, continueranno infatti a lavorare in smart working fino a quando sarà possibile e fino a quando resteranno in vigore le restrizioni alla mobilità e ai contatti sociali.

Severissime le procedure previste per il rientro degli operai da stamattina. Il piazzale che è di fronte all'ingresso dello stabilimento di Panzano da settimane è pronto con tutta una serie di percorsi che dovranno tenere distanziati gli operai all'entrata del cantiere ancor prima di timbrare il badge. Pedane, transenne, percorsi obbligati, tabelle di indicazione. Fino al container preparato dove ci sarà il personale per il controllo della temperatura con i termoscanner. «Accesso solo con mascherine correttamente indossate» avvisa un primo cartello proprio all'ingresso, scritto in italiano e in inglese. Poco più avanti nel percorso ci sono altri cartelli con le varie raccomandazioni, una in particolare: «Mantenere 1 metro di distanza».

Questa fase durerà fino a venerdì prossimo e sarà importantissima per testare il corretto funzionamento della macchina organizzativa che deve permettere agli ope-

rai di Fincantieri di tornare a lavorare in sicurezza evitando di diffondere il contagio del corona virus.

Dalla settimana che va dal 27 fino ai primi di maggio ci sarà una svolta, il ritmo di ingressi e di lavoro subirà un'accelerata. Entrerà il 5-7% di dipendenti diretti in più, ma soprattutto ricominceranno ad entrare, molto gradualmente, le ditte dell'indotto. L'ingresso verrà scaglionato con ben 8 orari diversi durante la giornata a iniziare dalle 7 di mattina. Un sistema organizzativo mai visto prima non solo alla Fincantieri, ma in nessuna altra realtà produttiva (sono poche quelle che ospitano in un'area 7 mila o anche più lavoratori che raggiungono picchi di 10 mila quando arrivano gli equipaggi delle navi in consegna). E una sfida di programmazione mai vista anche per i dirigenti della Fincantieri che in queste settimane con il direttore del cantiere Roberto Olivari hanno dovuto stilare un protocollo per la ripresa del lavoro che garantisca massima sicurezza ai lavoratori come concordato con la Prefettura e con le organizzazioni sindacali che hanno dato il via libera alla ripartenza che verrà monitorata attentamente con un apposito comitato di sicurezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TRIESTE

La testa progettuale di palazzo Marineria
si ripopola ma i sindacati si spaccano

Massimo Greco

TRIESTE Stamane 350 "colletti bianchi" di Fincantieri, poco più di un terzo dei 920 addetti impegnati a palazzo della Marineria, saluta lo "smart working" motivato dal Covid 19 e rientra al lavoro nella sede di passeggio Sant'Andrea. Gli altri continuano a domicilio oppure restano in cassa integrazione.

Non si tratterà di un ritor-

Stamane rientrano in ufficio 350 "colletti bianchi" finora in smart working

no totale alla normalità: in questa fase l'operatività si articolerà in due turni da sei ore (2 ore saranno recuperate in seguito). Se Monfalcone è il cuore produttivo del si-

Fiom non firma l'accordo, perché lo reputa una forzatura. E attacca Fim e Uilm

stema Fincantieri sul territorio, palazzo della Marineria ne rappresenta la testa progettuale, il luogo dove le navi da crociera vengono progettate, per cui quasi tutti i di-

pendenti sono "white collars" diplomati e laureati, premessa che ha consentito un'applicazione abbastanza ampia del lavoro "agile" a domicilio.

Un rientro regolato da un accordo tra azienda e una parte dei sindacati, raggiunto via telematica mercoledì 15. Lo hanno firmato Fim Cisl e Uilm, non lo ha sottoscritto Fiom Cgil. Il rapporto di forze è di 55% a favore delle

due sigle sommate contro il 45% della Fiom, che però alle ultime elezioni per il rinnovo della "rsu" aveva ottenuto un buon risultato. L'intesa, che dovrebbe restare in vigore fino al 3 maggio, prevede allo scopo di attenuare il rischio di affollamento negli uffici - due fasce orarie che vanno rispettivamente dalle 8 alle 14, dalle 14 alle 20, con avvicendamento settimanale e con un buono pasto da 8,20 euro. Per Fincantieri ha firmato Erika Bernardi, per Fim Alessandro Gavnin e per Uilm Marco Gregori.

Dunque, una situazione doppiamente interessante nella quale si modifica il primo esteso test di "smart wor-



L'ingresso di palazzo Marineria a Trieste

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



A sinistra i cartelli del nuovo ingresso di Fincantieri a Monfalcone; sopra un confronto fra il sindaco Anna Cisint e l'amministratore delegato Giuseppe Bono. Fotoservizio Katia Bonaventura

Come in passato il primo cittadino mette al bando chi va in città, nei negozi e negli uffici con i vestiti da lavoro. Colpito il cantiere, esclusa la nettezza urbana e chi fa manutenzioni

Il sindaco Cisint all'attacco: «Non ci sono le condizioni» Ordinanza bis anti tute blu

IL RETROSCENA

Giulio Garau / MONFALCONE

Non ci sono ancora tutte le condizioni da me richieste per una ripresa, seppur graduale dell'attività produttiva di Fincantieri. Il sindaco di Monfalcone Anna Cisint è contraria a riaprire il cantiere di Panzano. Lo aveva dichiarato la scorsa settimana uscendo "sbattendo la porta" dal vertice di giovedì in cantiere concluso con un via libera alla riapertura da parte della Prefettura dopo il confronto tra direzione

Fincantieri con Azienda sanitarie e sindacati. Ma il sindaco ora ribadisce la sua contrarietà con un'ordinanza che riapre le ostilità con Fincantieri.

Per la seconda volta, come avvenuto qualche tempo fa, Anna Cisint mette al bando in città tutti gli operai in tuta, quelli che in bisiaco si chiamano "vestiti con il terlis". Monfalcone, città della Fincantieri, polo industriale di primario livello in Fvg, cuore industriale non solo della Regione ma dell'Italia con il cantiere modello della navalmeccanica che contribuisce con alcuni punti al Pil italiano, è proibita alle tute blu. «E fatto divieto di

ingresso con indumenti di lavoro negli esercizi commerciali di qualsiasi tipo, uffici pubblici, mezzi di trasporto pubblico, taxi». Esclusi dal divieto gli addetti alla nettezza urbana e chi fa manutenzione. Un'ordinanza che vale da sabato scorso sino al 31 luglio che ha già suscitato forti polemiche a suo tempo con l'accusa di essere discriminatoria e che ora magari sarà impugnata per vizi di illegittimità.

Una coda al veleno contro Fincantieri dopo il tormentato vertice della scorsa settimana al termine del quale il sindaco Anna Cisint, che definire "arrabbiata" è eufemistico (a

quanto raccontano alcuni dei presenti) se ne è andata protestando. Sin dall'inizio aveva fatto presente che non è assolutamente d'accordo sulla ripresa delle attività di Fincantieri.

E lo ha ribadito anche al termine dell'incontro con una nota scritta ostentando tutti i suoi dubbi (tra i punti critici l'area esterna al cantiere e quello dei trasporti pubblici per gli operai) e chiamando in aiuto la Regione per una nuova riunione che dovrebbe tenersi in settimana con lo stesso governatore Massimiliano Fedriga contrario, come dimostrano le ordinanze di queste settimane, più restrittive rispetto al re-

sto d'Italia a qualsiasi "allentamento" delle misure di sicurezza e alle riaperture produttive.

Chiaro obiettivo politico del sindaco Cisint contrastare il rientro al lavoro degli stranieri dell'indotto, i bengalesi in particolare che rappresentano ormai un terzo della popolazione monfalconese. Tanto da pretendere dalla Fincantieri «Un nuovo modello organizzativo» per le ditte dell'indotto da realizzare «solo con persone che sono del Fvg».

«Dopo l'esperienza di questa fase emergenziale - sostiene il sindaco - il nostro cantiere deve avviarsi decisamente verso un nuovo modello organizzativo interno che privilegi la manodopera locale e regionale, riduca radicalmente il subappalto meno controllabile e promuova il nostro indotto». E' il tasto sul quale da sempre spinge il sindaco che nonostante i tanti "recruiting day" vista l'esigenza della Fincantieri di trovare operai specializzati per soddisfare la mole di commesse, non vuole arrendersi a un'evidenza di decenni: l'assenza di manodopera locale specializzata a causa dell'abbandono della cultura industriale delle famiglie che non mandano più i figli alle scuole tecniche. Neanche la poca manodopera locale non è disposta a lavorare in cantiere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



king" nell'ambito di un'azienda a forte vocazione di fabbrica e si spacca il fronte sindacale. Fiom non si dà per vinta e, attraverso il segretario Marco Relli, ha chiesto l'intervento del prefetto Valerio Valenti, mentre dopodomani mercoledì 22 Fincantieri - stavolta presenzierà il coordinatore del personale Luca Fabbri - ha convocato "da remoto" le tre sigle metalmeccaniche.

Perché Fiom ha detto no all'accordo? «Perché non c'era bisogno di far rientrare il personale dallo "smart working" - replica Andrea Millo, uomo di punta della Fiom - Fincantieri ha forzato la mano per mancanza di fiducia nei confronti del personale,

soprattutto di quello che opera negli uffici tecnici. Un immotivato desiderio di controllo, una sorta di sindrome da cartellino. Ho fatto verbalizzare che le misure di sicurezza, messe in atto nel palazzo, non forniscono maggiori garanzie rispetto al lavoro "agile". Ragion per cui Millo rilancia a favore dell'immediata sospensione della cassa integrazione e della ripresa «integrale» del lavoro tramite "smart working". «Basta con la cassa integrazione - accusa - quando non c'è alcuna dichiarazione di mancanza di attività, anzi stiamo passando un periodo di ultra-carico lavorativo». «La mensa - scherza con amarezza - è riaperta grazie

all'aggiunta di un turno lavorativo, a questo punto il governo potrebbe autorizzare la riapertura dei ristoranti...».

Ma Millo non polemizza solo contro Fincantieri. Apre le ostilità nei confronti di Fim e Uilm, apertamente accusate di "scortare" le decisioni aziendali. Rilevò cui risponde un comunicato congiunto nel quale si contrattacca: Fiom non ha firmato l'accordo per il parziale rientro ma ha sottoscritto l'esame congiunto sulla cassa integrazione, perché forse preferisce tenere i colleghi a mille euro al mese invece di discutere le modalità di una ripresa produttiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIM, CISL E UIL

«Le priorità sono la salute e la sicurezza sul lavoro»

MONFALCONE

Nessuna tensione, ma «preoccupazione per la salute e la sicurezza dei lavoratori». Fim, Cisl e Uil del Fvg prendono le distanze «con sorpresa» dalle dichiarazioni fatte dalla categoria dei metalmeccanici Uilm e firmate dal coordinatore della cantieristica e dal segretario locale. «Siamo consapevoli di quanto complessa possa essere la riapertura» afferma il segretario generale Fim Cisl Gianpiero Turus. Che aggiunge: «Sappiamo che Fincantieri ha operato rispettando sia i contenuti dei decreti che quelli dell'accordo del 14 marzo facendo in modo da essere pronta a questa delicata fase coinvolgendo le parti sociali». Secondo Turus «il documento presentato giovedì scorso da Cgil, Cisl e Uil ripercorre il protocollo che la direzione di Fincantieri di Monfalcone, Rls e Rsu di Fim, Fiom e Uilm hanno discusso e concordato in previsione dell'apertura parziale del cantiere. Sarebbe alquanto strano che, vista la convergenza dei contenuti, ci fossero posizioni opposte tra le confederazioni e Fim, Fiom e Uilm». Una posizione confermata anche dal responsabile della Cisl Trieste e Gorizia Gioacchino Salvatore che ribadisce: «Su tutti i tavoli c'è stata come priorità la sicurezza dei lavoratori».

Sulla stessa linea la Uil: «Nelle occasioni di confronto, Cgil, Cisl e Uil territoriali hanno sostenuto con forza le linee guida per la ripresa dell'attività, condivise il 9 aprile scorso da Fincantieri e Fim, Fiom e Uilm nazionali - sostiene Claudio Cinti segretario organizzativo di Gorizia - linee guida che tengono conto della complessità di un cantiere che è il più importante a livello nazionale e che vede la compresenza al suo interno di lavoratori dipendenti diretti e di imprese in appalto e in sub appalto (anche appartenenti a categorie diverse da quelle metalmeccaniche) oltreché dell'impatto su un contesto sociale come quello di Monfalcone la cui comunità ruota attorno alle vicende del proprio cantiere».

«Se si è deciso di aggiornare il confronto istituzionale alla settimana entrante - aggiunge - è semplicemente perché non tutti i nodi della delicata questione sono stati sciolti: confidiamo che ciò avvenga, anche perché l'alternativa sarebbe rovinosa per tutti». Cinti conclude spiegando che «Anche nel perdurare della fase epidemica la ripresa produttiva è inevitabile, ma la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini rimangono le priorità». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Mensa dei Cappuccini blindata a Gorizia
«Blasotti era il frate della porta accanto»

Servizio a una ditta esterna e convento sotto choc per la morte del religioso. Don Qualizza: «Un uomo di grande fede»

Francesco Fain / GORIZIA

La solidarietà non si ferma mai. Soprattutto adesso, con tante persone in difficoltà e che non riescono a mettere più nulla da mangiare sul tavolo. La mensa dei poveri dei frati Cappuccini, comprensibilmente "blindata" per l'emergenza coronavirus, continua la sua attività. Ma in maniera diversa. Anche nel giorno in cui si piange per la scomparsa di padre Aurelio Blasotti, 72 anni da compiere a giugno, che ha perso la dura battaglia con il Covid-19 quando pareva ormai averla vinta.

Ieri mattina, si respirava un'aria particolare in piazza San Francesco. Con i poveri che, puntuali alle 11.30, si sono radunati nel piazzale davanti alla chiesa dei frati, per il pasto. Da domenica 22 marzo, il servizio è stato, di fatto, momentaneamente rivisto. La mensa non è più accessibile e non sono più i Cappuccini, con l'importante supporto dei volontari, a cucinare e servire i piatti nella sala da pranzo. È, infatti, la Caritas a sopprimere, acquistando trenta pasti completi dalla ditta "Digma service", che fornisce anche il Nazareno, e li distribuisce da asporto ai poveri. E, ieri mattina, erano in tanti ad aspettare. Tutti distanziati uno dall'altro, tutti in attesa di un piatto per poter pranzare e riempire lo stomaco. Sono circa 28 mila i piatti distribuiti annualmente. Italiani, stranieri, residenti, richiedenti asilo, uomini e donne (anche se poche, ma ci sono) i commensali che ogni giorno si presentano davanti alla porta della mensa. Qui ricevono non solo un piatto di cibo ma un gesto di umanità, di vicinanza e comprensione, senza giudizi e pregiudizi di fondo.

Ma quella di ieri, dicevamo, è stata una giornata parti-



colare. Perché padre Aurelio Blasotti, «il frate della porta accanto», era davvero apprezzato e benvenuto dalla comunità. Era a Gorizia da quindici anni e aveva la "militanza" più lunga nel convento di piazza San Francesco. E un commosso ricordo viene tracciato da don Maurizio Qualizza che conosceva padre Aurelio, da più di venticinque anni. «Si potrebbe sintetizzare la figura di padre Blasotti con due parole: Uomo e Cappuccino. Uomo per la sua concretezza, con lo sguardo verso il cielo ma con i piedi ben piantati a terra nel suo modo di approcciare l'altro, l'umanità trasparente, la concretezza dei suoi discorsi, scevro di falsi spiritualismi. Cappuccino per la sua umiltà. Ha dato la vita come vice postulatore per la causa di beatificazione

di Concetta Bertoli, la Crocifissa di Mereto, ma annunciò le sue dimissioni da questo incarico con grande amarezza dicendo queste parole: "Per me la causa non è sentita in Friuli, mi convinco sempre più di questo, non ci sono idee, non ci sono pellegrinaggi, non c'è fede". E molti lo colsero come un suo fare strano perché padre Aurelio non era di quelli che mollavano».

«Lui - ricorda ancora don Qualizza - parlava con il cuore in mano ai suoi fratelli, ai francescani secolari e a tutti i fedeli che bussavano alla porta del suo confessionale ricevendo parole di consolazione, speranza, perdono. Il coronavirus ci ha portato via una grande persona, non un personaggio ma un uomo di fede dal cuore d'oro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFESSORE

Vita per la causa di beatificazione

Sopra frate Aurelio Blasotti, morto dopo aver contratto il virus, il confessore dei Cappuccini nonché vice postulatore della causa di beatificazione di Concetta Bertoli; a sinistra la consegna per asporto del pranzo in seguito alla chiusura della mensa Foto Pierluigi Bumbaca

LA DISTRIBUZIONE DEL COMUNE

Consegnate ai cittadini già 27 mila protezioni

GORIZIA

«Nella distribuzione delle mascherine abbiamo cercato innanzitutto di mettere in sicurezza le persone più a rischio e realtà che operano sul territorio fornendo servizi collegati all'emergenza».

A dirlo il sindaco Rodolfo Ziberna che evidenzia come, complessivamente, sono state consegnate ai cittadini dal Comune circa 27 mila dispositivi, di cui 19 mila lavabili pluriuso arrivate dalla Regio-

ne e 8 mila chirurgiche frutto di donazioni (comunità cinese a Gorizia, farmacie municipalizzate ed altri privati) per associazioni ed enti.

Nei prossimi giorni sono state assicurate dalla Regione altre 8.000 lavabili pluriuso. «Dobbiamo ricordare - rammenta Ziberna - anche i privati come le tappezzerie Pavesi che hanno regalato altre migliaia di mascherine lavabili. Con queste, e altre, ci saranno mascherine per tutti i goriziani. Inoltre ne abbia-

mo distribuite altre 8.000 monouso. Alcune migliaia saranno tenute per emergenze».

Il sindaco ricorda che la Protezione civile («il cui lavoro non finiremo mai di ringraziare») ha consegnato le varie tranches iniziando dalle famiglie in cui erano presenti anziani e ha proseguito nei nuclei con un abbassamento progressivo dell'età o con patologie indicate dall'Azienda sanitaria. «Abbiamo deciso di consegnarle nelle mani delle persone e non nelle cassette della posta per evitare furti. Chi non le ha ricevute perché non era in casa potrà riceverle telefonando allo 0481-383377, concordando l'appuntamento. La situazione è sotto controllo». —

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO NELL'ISONTINO

Bonus spesa per uno su cento a Gradisca e tranche di mascherine fino ai 59 anni

Luigi Murciano / GRADISCA

Un gradiscano su 100 è in difficoltà. Sono 63 - su 6.400 residenti - le domande presentate dai gradiscani per accedere ai cosiddetti "buoni spesa" rientranti fra le misure urgenti di solidarietà alimentare per i cittadini che si trovano in mancanza di liquidità a seguito all'esplosione dell'emergenza Covid-19. «Un dato che in qualche modo im-

pressiona - commenta il sindaco Linda Tomasinsig - e dall'altro ci responsabilizza nel fornire a questi cittadini in difficoltà una risposta rapida e concreta». Risposta che sta iniziando ad arrivare già in queste ore: delle 63 domande pervenute ai Servizi sociali di palazzo Torriani, ne sono state evase al momento 31, per un totale di 10 mila euro in "buoni spesa" - da utilizzarsi nelle attività cittadine

convenzionate o all'emporio Caritas del Mercaduzzo - già erogati ai cittadini: poco meno della metà della somma complessiva di 34.300 euro ricevuta da Gradisca in "quota parte" dal governo centrale. Le restanti domande stanno venendo processate dagli uffici e verranno evase nei prossimi giorni.

Frattanto si è conclusa in queste ore la distribuzione di una terza tranche di masche-

rine, corrispondente a circa 650 confezioni che sono state consegnate al Comune dalla Protezione civile regionale. I volontari di Protezione civile e del Cismo - il Corpo di Soccorso dell'Ordine di Malta, che vediamo nella foto a fianco - le hanno distribuite nelle case dei gradiscani dai 59 ai 70 anni, in numero di una confezione per nucleo familiare. Le prime due tranche avevano riguardato le fa-

sce più longeve e fragili della popolazione. Le mascherine sono distribuite con delle istruzioni d'uso, assieme al volantino del Comune con i servizi attivati sul territorio - leggesi la consegna a domicilio di spesa e medicinali - e altri numeri utili come quelli relativi alle attività cittadine che effettuano consegne nelle case dei gradiscani.

«Con questa consegna - spiega Tomasinsig - avremo coperto più della metà dei nuclei familiari e più della metà della popolazione (poco più di 1.700 famiglie e 3.400 mascherine distribuite)». A queste si aggiungono le 300 mascherine confezionate dai volontari con la stoffa donata dalla famiglia Terraneo e di-



L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



La sezione degli alpini di Gorizia al lavoro durante il montaggio della tenda all'esterno del Pronto soccorso del San Giovanni di Dio Foto Bumbaca

Penna nera esce dal tunnel Madon: aiutato dagli alpini

Arriva il responso per il presidente goriziano dell'Ana: doppio tampone negativo anche per la moglie e i due figli: «Esperienza dura. Un grazie a tutti gli amici»

Francesco Fain / GORIZIA

Se lo ricorderà a lungo il 18 aprile. Sarà una sorta di festa della “liberazione” per lui e per la sua famiglia. Fulvio Madon, capogruppo della sezione Ana di Gorizia, sua moglie Stefania e i figli Luisa e Enrico sono guariti dal Covid-19. A decretarlo i due tamponi: il primo effettuato il giorno di Pasquetta, il secondo il giorno successivo. Responso? Negativo in entrambi i casi. Sabato scorso, la risposta ufficiale da parte dell'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina.

Ed è come se quattro persone, mano nella mano, fossero uscite da un tunnel buio, in cui non si intravedeva l'uscita. «Queste sono giornate primaverili e soleggiate. Ma il sole, oggi, mi sembra ancora più bello e intenso. Anche se

tutti, in famiglia, abbiamo accusato sintomi leggeri con mio figlio che è rimasto asintomatico per tutta la durata della malattia, è stata un'esperienza dura. Svegliarsi alla mattina e sapere che nel tuo corpo c'è questo virus subdolo e imprevedibile è angosciante. Ma abbiamo superato il coronavirus. Siamo felici. Siamo pronti, pur con tutte le precauzioni del caso, a tornare a una vita più “normale”».

Madon si era accorto di avere contratto il virus perché, di punto in bianco, non percepiva più gli odori e i sapori, salvo riacquisire questa sensibilità 8 giorni dopo, quando era stata già accertata la sua positività. Ma niente febbre e qualche (limitato) colpo di tosse secca. Lo stesso disturbo (olfatto e gusto assenti) l'avevano accusato

la moglie e la figlia, mentre il figlio era ed è rimasto sempre asintomatico.

«Oggi, mia moglie ha ancora qualche problema leggero relativamente a gusto e olfatto ma è guarita. Siamo pronti a riprendere la nostra vita quotidiana. Prossima settimana - racconta il capogruppo degli alpini - riprenderò il mio lavoro. Ringrazio familiari e amici che mi sono stati davvero molto vicini in questo periodaccio. E un grazie di cuore lo rivolgo anche al sindaco Rodolfo Ziberna, i cui contatti con lui erano pressoché quotidiani. Credo che l'emergenza sia stata gestita bene a Gorizia e, a riprova, intervengono i numeri che fortunatamente sono limitati rispetto agli altri capoluoghi regionali».

Ovviamente, un ringraziamento va anche all'Ana. «Mi



FULVIO MADON
CAPOGRUPPO DELLA SEZIONE
ANA DI GORIZIA

«Faccio un appello ai cittadini: osservate tutte le restrizioni e il distanziamento sociale. Così si evita che vinca il contagio»

hanno supportato. Non ci sono stati problemi di contagio, fortunatamente. Mi reputo fortunato di aver avuto accesso ai tamponi. Ci sono in giro tanti asintomatici che diventano portatori di contagio senza rendersene conto. Il fatto che sia stata accertata la positività mia e della mia famiglia ha fatto sì che non si diffondesse il Covid-19. Un grazie agli alpini che garantiscono un sacco di servizi in questo periodo, e mi sono stati sempre vicini».

Infine, l'appello che ripercorre quello formulato già nei giorni scorsi. «Noi il coronavirus ce l'abbiamo avuto. E anche se i sintomi sono stati leggeri è stata un'esperienza davvero pesante. Osservate scrupolosamente le norme di distanziamento sociale, indossate le mascherine e spostatevi solamente se è strettamente necessario».

Ora, quando anche gli esercizi commerciali potranno riprendere gradualmente l'attività, Madon potrà finalmente attuare quello si era ripromesso di fare una volta uscito dal tunnel del coronavirus. Ovvero: comprare un divano nuovo di zecca e anche un mazzo di carte di ramino che sono stati gli “oggetti” più usati in tempi di quarantena forzata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DEL COLLIO

Cibo fornito a 53 famiglie di Cormons in difficoltà

Matteo Femia / CORMONS

È iniziata nel weekend la distribuzione dei buoni spesa forniti dal Comune di Cormons dopo aver ricevuto un finanziamento in merito dallo Stato di 38 mila euro. Sono 53, su una sessantina di domande inviate in tutto, i nuclei familiari che inizialmente hanno ottenuto l'ok per l'ottenimento del bonus: di questi, 46 hanno ricevuto i primi buoni spesa già tra venerdì e sabato. Tre i supermercati cittadini nei quali si potranno utilizzare i buoni: sono la Coop di via Venezia Giulia, il Crai e il Di+. «Invito anche le altre realtà commerciali di piccola e grande distribuzione ad aderire - sottolinea l'assessore al Sociale e vicesindaco Antonietta Fazi - di modo che i cittadini possano poi scegliere dove spendere i buoni spesa tra più attività. I bonus sono stati stampati in proprio da noi in Comune e dalla mattina di venerdì hanno iniziato ad essere distribuiti tra le famiglie che ne avevano diritto: la cessione dei buoni è avvenuta in Comune in orari prestabiliti mantenendo le distanze di sicurezza previste. Ricordiamo come i buoni siano mensili e l'elenco dei beneficiari sarà aggiornato quindi ogni trenta giorni alla fine di ogni mensilità. Per questo invitiamo i cittadini che ritengono di avere diritto a questa particolare agevolazione di inviare la relativa domanda al Comune di modo da poter poi eventualmente essere inseriti nella lista dei beneficiari».

L'assessore poi evidenzia come ci sia un'altra attività messa in piedi dal Comune durante queste settimane di emergenza sanitaria: «Da marzo ormai abbiamo attivato il servizio pasti a domicilio a favore degli anziani che vivono da soli e che quindi potrebbero avere delle difficoltà ad approvvigionarsi di cibo». Dall'opposizione, sempre a proposito di buoni spesa, arriva una proposta atta proprio ad andare incontro alle esigenze della popolazione più sola e anziana: «Chiediamo - sottolineano PpC e UpC - al Comune che si possa attivare un servizio di informazione dei cittadini strada per strada tramite megafono diffuso da mezzi della Protezione civile, sullo stile di quanto avvenuto per comunicare alla popolazione di restare a casa: in questo caso però la voce registrata dovrebbe dire ai cormonesi della possibilità di accedere ai buoni spesa per chi si trova in condizioni di indigenza. Non tutti sono infatti a conoscenza di questa opportunità». —

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tribuite sabato scorso di fronte ai supermercati della Fortezza. «Approfittiamo per informare i cittadini che le sarte sono ancora all'opera e ne stanno producendo altre - è l'appello del sindaco -. Chi volesse dare una mano o autoprodursi le mascherine può fare richiesta della stoffa all'assessorato ai Servizi sociali (email sergio.bianchin@comune.gradiscadisonzo.go.it). Saremo felici se questa esperienza nata dal basso si potesse diffondere e coinvolgere ancora più persone». Sempre attivo il conto corrente bancario per donazioni da destinarsi ad esigenze sociali diverse dal bisogno alimentare: l'IBAN è IT 18 R 03599 01800

000000132980 - Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia, filiale di Gradisca d'Isonzo, con causale di versamento “Donazione per emergenza coronavirus”.

Nel frattempo il Comune di Gradisca ha prorogato sino al 3 maggio, allineandosi dunque all'orizzonte temporale dei decreti nazionali e regionali - la chiusura di alcuni spazi pubblici come il cimitero, i parchi giochi pubblici di via del San Michele e via Eulambio e di utilizzo delle relative installazioni ludiche. Rimane aperto il mercato bisettimanale, ma ai soli venditori di prodotti alimentari e con le dovute precauzioni di distanziamento ed igieniche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESITO DEL TEST

Nella piccola Medea non ci sono più infetti

MEDEA

È stata certificata a Medea la guarigione della persona che lo scorso 31 marzo era risultata positiva al Covid-19. Una buona notizia resa pubblica dal sindaco Igor Godeas. «Dopo due tamponi negativi - sottolinea - risulta guarito ed è potuto tornare a una vita normale». Sono risultati negativi i test a cui sono stati sottoposti i conviventi del contagio, uno dei quali con sintomi

sospetti. Rimane in quarantena, dopo essere rientrato dall'estero, un altro residente di Medea. Il sindaco ha poi comunicato l'implementazione delle mascherine alla popolazione «grazie a quelle messe a disposizione da Hu Chunli, titolare del bar Alterego, dal dottor Albino Visintin, dalla Protezione civile regionale e a ulteriori realizzazioni dei nostri volontari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

PRIMO CASO TRATTATO SECONDO LA PROCEDURA

Arriva positivo al Pronto soccorso evitato il contagio dell'ospedale

Monfalcone, anziano gradese accolto nel container allestito per i casi sospetti e ricoverato poi a Trieste

Roberto Covaz / MONFALCONE

Anziano gradese giunge da solo in automobile al Pronto soccorso di Monfalcone con sintomi da coronavirus. Viene accolto nella nuova accoglienza per i casi sospetti Covid-19 e, dopo che il tampone ha confermato la positività, viene ricoverato all'ospedale Maggiore di Trieste. Le sue condizioni sono tali da aver scongiurato, fino a ieri sera, il trasferimento in rianimazione. Ed è grazie al container-Pronto soccorso Covid-19 che l'ospedale di Monfalcone non ha rischiato il diffondersi del contagio.

Buona la prima dunque a Monfalcone dove la struttura è stata montata da appena una settimana.

Il gradese ha 82 anni ed è, a ieri, il quinto positivo sull'Isola del sole. Singolare il fatto che sia giunto a Monfalcone da solo, ma su questo punto è impossibile saperne di più a tutela del malato. L'ospedale di Monfalcone continua dunque a essere Covid-19 free e questo grazie al personale dell'azienda sanitaria, in primis il direttore del Ps Alfredo Barillari.

La soddisfazione dell'assessore comunale alla Salute, Michele Luise, medico anch'esso: «È il primo caso registrato a Monfalcone da quando abbiamo a disposizione i container. Alla prova dei fatti l'organizzazione ha fornito ampia prova di affidabilità e questo ci rende sereni anche se non bisogna abbassare la guardia. In questo momento infatti all'ospedale di Monfalcone reparti degenze di Medicina e Rsa sono quasi al completo. Produciamo ogni sforzo per tutelare i malati dal rischio contagio».

Il paziente gradese è giunto al Pronto soccorso di Monfal-



Il container che funge da Pronto soccorso a Monfalcone per i sospetti casi di Covid-19 FOTO KATIA BONAVENTURA

L'uomo, 82 anni, si era recato da solo al nosocomio in automobile

cone nel primo pomeriggio di sabato. Al filtro del triage il personale sanitario ha individuato nell'uomo un potenziale infettato da coronavirus. È scattato il dispositivo di sicurezza e l'uomo è stato accolto in una delle stanze del Pronto soccorso Covid-19. Lì personale dell'azienda sanitaria ha effettuato il tampone che è stato immediatamente portato a Trieste per l'analisi urgen-

te. L'esito è stato reso noto nel giro di qualche ora e in serata il gradese è stato ricoverato al Maggiore.

L'episodio svela anche un'altra verità, ovvero di come sia stata importante la generosità dei monfalconesi che ha permesso l'allestimento di questo speciale Pronto soccorso che si sviluppa su 8 moduli, attrezzati con accettazione, 4 posti letto di osservazione, servizi igienici.

La struttura è il frutto delle donazioni effettuate da 230 cittadini, 29 associazioni, 18 realtà imprenditoriali per un totale di 131.061 euro dal 17 marzo. A tirare le fila del progetto, presentato ieri in occa-

La struttura è stata realizzata grazie alla generosità dei cittadini

sione della consegna delle chiavi al primario del Pronto soccorso Alfredo Barillari, il Comune di Monfalcone, con l'associazione DinAmici e la Protezione civile locale come braccio operativo e la partnership del Comune di Ronchi dei Legionari e della Bcc di Staranzano e Villesse.

La struttura, posta sull'altro lato della "camera calda" (dove approdano le ambulan-

ze e i malati a bordo), e quindi distante dall'ingresso al Pronto soccorso, è dedicata al triage e all'osservazione dei soli pazienti a rischio di Covid-19, giunti sia in modo autonomo sia bordo di un mezzo di soccorso. All'interno i pazienti che non necessitano il ricovero effettueranno il tampone e poi saranno inviati a domicilio, mentre gli altri potranno essere trattenuti in osservazione in spazi separati da tramezzi fissi, in postazioni dotate di una barella, monitor multiparametrico, possibilità di somministrare ossigeno tramite maschera, porta flebo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RONCHI DEI LEGIONARI

Positivo l'assessore dipendente della Burgo

Luca Perrino / RONCHI

La tegola sulla testa gli è arrivata ieri, attorno alle 14, con una telefonata arrivata dall'Azienda sanitaria. L'assessore alla cultura del Comune di Ronchi dei Legionari e dipendente della Cartiera Burgo, Mauro Benvenuto, è risultato positivo al tampone di controllo dopo che, agli inizi del mese, aveva contratto il virus. Positivo anche il figlio che aveva subito la stessa sorte, ma positivo anche un secondo figlio che aveva accusato alcuni sintomi ed era stato precauzionalmente tenuto in isolamento a casa. Negativi, invece, sono risultati i tamponi effettuati alla moglie Catia e agli altri tre figli. Benvenuto e i due figli, però, stanno bene e non hanno sintomi febbrili.

L'assessore ha appreso la brutta notizia con evidente sconcerto, ma anche con ottimismo. «Mi vedevo già fuori o, almeno in giro per la casa — sono le sue parole — e invece sarà ancora molto lunga. Mi dispiace la positività del secondo figlio che non mi aspettavo, anche se, nei giorni scorsi, aveva avuto qualche avvisaglia. Continueremo questa odissea ognuno racchiuso nel suo pezzetto di casa, ad aspettare che le giornate passino presto e che si possa finalmente condurre una vita normale».

Quindi nessuna ripresa dell'attività amministrativa e nemmeno lavorativa per Mauro Benvenuto, che continuerà a seguire le sue deleghe a distanza, a stretto contatto telefonico con i dipendenti dei servizi cultura ed istruzione e ed a partecipare alle sedute di giunta via internet. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex presidente Tondo ricorda la genesi del progetto anti pandemia: dall'emergere dell'influenza suina alla redazione del documento

Il piano del 2009: «Segnalazione partita dal servizio veterinaria»

LA STORIA

Marco Ballico

«Certo che me la ricordo quella delibera. Ma io, di emergenze sanitarie, ne avevo già affrontate pri-

ma».

Renzo Tondo era all'inizio del suo secondo governo in quel maggio 2009 quando l'amico assessore alla Sanità Vladimir Kosic portò in giunta la delibera "Strategie e misure di preparazione e risposta a una pandemia influenzale nella regione Fvg", un documen-

to con una decina di allegati in cui il Friuli Venezia Giulia si preparava all'eventuale pandemia da virus di tipo A/H1N1, quello dell'influenza suina.

«La segnalazione partita dal servizio veterinaria — ricorda l'ex governatore carnicario — e da lì gli uffici costruirono un piano di prevenzio-

ne rispetto a una situazione che spaventava il mondo. Capimmo subito che, qualora il contagio fosse arrivato in Fvg, viste le simulazioni, era necessario mettere a punto un protocollo di risposta al rischio. Il gruppo di lavoro elaborò un corposo piano e in giunta lo approvammo senza esitazioni».

Le precauzioni anti-suina, in assenza di un vaccino e con tutte le complicità, fino alla polmonite, di una malattia sconosciuta, non erano troppo diverse dall'attuale "lockdown" da coronavirus, tra restrizioni personali, chiusura delle scuole e divieto di assembramenti.

In assenza di intervento,

RENZO TONDO
DEPUTATO, È STATO PRESIDENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

«Capimmo subito l'esigenza di un protocollo di risposta al rischio». Nel 1999 con la "mucca pazza" altro segnale d'allarme

il virus avrebbe potuto infettare 400 mila cittadini del Fvg e provocare la morte di 4 mila di loro.

Tondo fa anche un altro passo indietro e ricorda: «Era il 1999, io facevo l'assessore alla Sanità e mi fu segnalata una situazione non così grave forse, ma comunque preoccupante, quella della "mucca pazza"». «Ricordo - continua l'ex presidente del Friuli Venezia Giulia - che incontrai i colleghi della Carinzia e ci preparammo a una possibile emergenza. Sin da allora ho pensato che la nostra Regione fosse sempre ben strutturata per affrontare al meglio queste difficili vicende». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti prodotti di prima necessità a prezzi ribassati e protetti per tutto il 2020.

Per starti ancora più vicino,
assieme alle altre iniziative adottate,
abbiamo scelto di ribassare e di tenere bloccati,
fino a fine anno, i prezzi di una selezione
di prodotti di prima necessità.
Proteggiamo così la tua spesa
di ogni giorno.

Iniziativa valida nei punti vendita aderenti.



L'Italia nel cuore

Per tutto
il 2020

Ribassati

e protetti

Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR



L'emergenza coronavirus

Slitta il decreto Piccole imprese: in arrivo un fondo da 13 miliardi

Il provvedimento atteso il 27 interessa 4 milioni di aziende
Gualtieri pensa al credito di imposta. M5S e Iv: soldi subito

Federico Capurso/ROMA

Il decreto economico da circa 70 miliardi di euro arriverà, nelle attuali previsioni del governo, intorno al 27 aprile. Atteso da tempo - «entro il giorno di Pasqua», aveva annunciato il premier, Giuseppe Conte - e slittato invece di settimana in settimana, un rinvio dopo l'altro. L'ultimo arrivarci è stato dato al Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto fissare la nuova quota di scostamento del deficit, in modo da poter coprire le misure del decreto. La riunione, prevista oggi, è stata rimandata a mercoledì e sul tavolo, quindi, arriverà insieme al Def. Si dovranno poi attendere i necessari via libera delle Camere.

L'esecutivo conta così di guadagnare del tempo, necessario per valutare l'esito del Consiglio europeo di giovedì, quando sarà più chiaro il quadro delle contromisure che Bruxelles vorrà adottare per fronteggiare la crisi economica.

Questioni di giorni, durante i quali stanno calibrando le cifre degli interventi. Qualcosa però inizia già a muoversi. Il governo sarebbe pronto a inserire, infatti, una misura

per il ristoro delle micro e piccole imprese da circa 13 miliardi di euro, a fondo perduto. Una platea enorme, circa quattro milioni di aziende, che dovrebbe essere scaglionata, nei piani dell'esecutivo, in base al numero di dipendenti e al calo del fatturato registrato nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un importante filtro di ingresso riguarderà le dimensioni delle attività. Rientrano tutte le microimprese, considerate tali fino a dieci dipendenti, mentre per le piccole imprese (da 10 fino a 250 dipendenti) la scure si abatterà per far accedere al fondo solo quelle di dimensioni più modeste.

La soglia non è ancora stata fissata, ma nei colloqui intercorsi in questi giorni tra il ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo economico si ragionava in questi termini: «Rischierebbe di essere inefficace la scelta di destinare circa 3 mila euro a imprese con 50 dipendenti, figurarsi di 250». Non tanto per il costo dei lavoratori, per il quale è già stata messa in campo la cassa integrazione, quanto per l'incidenza leggera di certe somme su fattura-

VIMINALE

Stretta sui controlli per i due ponti Finora poche multe

Sorvegliati dall'alto dai droni, braccati in spiaggia dai quad, gli italiani si sono adeguati ai divieti di spostamento. Dall'11 marzo i trasgressori si attestano infatti intorno al 3,8% dei controllati. Al Viminale si guarda ora ai ponti del 25 aprile e 1 maggio, tenendo conto che il picco delle denunce (oltre 16 mila) si è avuto a Pasquetta. Sabato i denunciati sono stati 8.800 (su 257.227 controllati), in lieve aumento rispetto agli 8.200 di venerdì. A conferma che sono sempre i festivi i giorni in cui è più difficile resistere alla tentazione di uscire di casa. Le verifiche nei confronti di 92.264 esercizi commerciali ha portato a 151 titolari denunciati e 35 attività chiuse. Complessivamente, dall'11 marzo sono state fermate 8 milioni 617 mila persone. I denunciati si aggirano intorno a 327 mila (3,8% del totale). A Pasquetta la quota è quasi raddoppiata (6,6%).



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri

ti importanti.

Ma non è questo l'unico «dettaglio» ancora in piedi. Nelle ultime ore, infatti, si è discusso tra le forze di maggioranza anche sulla destinazione dei 13 miliardi di euro a fondo perduto. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri vorrebbe puntare su un credito di imposta, scomputandoli dalle tasse, mentre Cinque stelle e Italia Viva chiedono un'iniezione immediata di liquidità. Non cambierebbe nulla sui libri di bilancio delle aziende, ma dal partito pentastellato insisto-

no sulla necessità di immettere denaro che torni, almeno in parte, subito in circolo nell'economia reale. Si aggungeranno, poi, 4 miliardi di euro al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, in seno al ministero dello Sviluppo, che al momento è fermo a 2,7 miliardi. Sulle garanzie che lo Stato fornirà alle banche, sui prestiti chiesti dalle imprese, sono in arrivo altri 30 miliardi. Cantieri ancora aperti anche per il reddito di emergenza.

L'obiettivo è semplificare, per evitare una pioggia di bo-

nus diversi e, soprattutto, fare presto. Per ottenere in tempi rapidi la platea dei destinatari si passerà dall'Inps, come per i 600 euro già erogati a professionisti e partite iva. Nessuna card, sul modello del reddito di cittadinanza, ma un semplice codice iban da fornire online.

Nella misura si vorrebbero condensare anche le richieste di un bonus figli, tramutandolo in uno dei coefficienti per il calcolo della somma da destinare, e l'assegno da destinare a colpe badanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No dell'esperto alla Fase 2, critici Pd e opposizione. L'Organizzazione: parla a titolo personale

L'Oms si smarca da Ricciardi Bufera sul consigliere del ministro

IL CASO

Grazia Longo

Sull'inizio della Fase 2 il prossimo 4 maggio è guerra aperta tra Walter Ricciardi, membro del comitato esecutivo dell'Oms e consulente del ministro della Salute, e una parte del mondo politico, anche del governo.

Su una riapertura rapida dopo il lockdown, Ricciardi, che è anche il direttore dell'Osservatorio nazionale delle regioni, è molto scetti-

co. «I numeri - dichiara - soprattutto in alcune regioni, sono ancora pieni di una fase 1 che deve ancora finire. È assolutamente importante non affrettare e continuare». Il leader della Lega Matteo Salvini lo impallina senza mezzi termini: «Ricciardi litiga coi colleghi medici e coi governatori, insulta pubblicamente il presidente americano su Twitter, diceva che le mascherine non servivano a niente. Cosa aspetta il governo a liberarsi di questo signore?». L'ex ministro dell'Interno parla dall'opposizione, natural-

mente. Un diverso peso specifico hanno, invece, le parole di Antonello Giacomelli, deputato Pd ed esponente di Base Riformista (quella del ministro della Difesa Lorenzo Guerini tanto per capirsi). «Sarebbe bene che i consulenti facessero i consulenti - incalza Giacomelli -. E se possibile, visti i precedenti, dando pareri, non editi con il marchio della certezza. Le decisioni toccano a chi ne ha le responsabilità istituzionali, valutando con saggezza ed equilibrio tutti gli aspetti».

Ieri Ricciardi, ordinario di



Walter Ricciardi

Igiene all'Università Cattolica, è inoltre finito nella bufera anche riguardo il suo ruolo all'Oms (Organizzazione mondiale della sanità). Durante un'intervista a RaiNews24 Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, ha dichiarato: «Il mio collega Walter Ricciardi non è dell'Oms. È un supercampione della sanità pubblica nazionale, ma non parla a nome dell'Agenzia». Dal canto suo Ricciardi sgombra il campo da ogni equivoco: «Io sono il rappresentante italiano nel Comitato esecutivo dell'Oms, designato dal governo per il periodo 2017-2020. Non sono cioè un dipendente dell'Oms». E lo stesso Guerra alla fine puntualizza: «Credo che la confusione l'abbia fatta la stampa, non lui».

Ma le polemiche politiche non si placano. Secondo Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia, «questo Ricciardi non si capisce bene chi sia e cosa voglia. Il suo

ruolo nell'Oms non è chiaro ed è oggetto di giuste critiche e imbarazzanti e imbarazzate precisazioni». Federico Mollicone, deputato di Fratelli d'Italia insiste: «Ricciardi, il consulente di Speranza, non fa una cosa giusta: prima dice che le mascherine non servono a nulla, litiga con le regioni, litiga con i colleghi, ora pubblica un video contro Trump». E Michela Biancofiore, deputata di Forza Italia chiede addirittura un passo indietro del ministro della Salute: «Da Paese delle banane venire a sapere dopo mesi e mesi di discettazioni sulla gestione del coronavirus che il consigliere del ministro della Salute imboscato Speranza non è dell'Oms è una vergogna. Speranza deve dimettersi».

Ma Walter Ricciardi non si scompone, forte delle previsioni sul contagio zero destinato ad arrivare molto tardi, soprattutto al Nord. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Leader di Fratelli d'Italia convinta che sul Mes i grillini si spaccino e che il governo punterà su Fi e Conte: «Non faccia la predica, lo scontento non dipende da noi ma dall'assenza di liquidità»

Meloni: «Stai attento Berlusconi Quella del premier è una trappola»

L'INTERVISTA

Amedeo La Mattina

Giorgia Meloni considera un errore pensare alla riapertura su base territoriale o per settori industriali. La leader di Fdi pensa che bisogna cambiare «paradigma»: «Chiunque dovrebbe poter riaprire solo se può garantire la sicurezza sul posto di lavoro. E questo si fa con la sanificazione degli ambienti. Il governo dovrebbe farlo a sue spese oppure affidarlo ai titolari di fabbriche e negozi con un contributo diretto». Un suggerimento al governo, dice Meloni, «come tanti altri che abbiamo espresso in Parlamento ma che non sono stati accolti. Conte non ci faccia la predica, non dica che soffiamo sul fuoco del malcontento, come se il malcontento lo creassimo noi e non il fatto che il decreto liquidità non contiene alcuna liquidità effettiva».

Il premier in un'intervista al Giornale dice che Forza Italia, a differenza della Lega e di Fdi, ha fatto un'opposizione più costruttiva. Cosa c'è dietro questa affermazione?

«Ho la netta impressione che il premier stia lisciando il pelo a Berlusconi. Non credo che Fi sia interessata, ma ho percepito in quelle parole il tentativo di allontanare da noi un alleato. Forse Conte sta cercando un piano B e con tutti i salti della quaglia che ha fatto non mi stupirebbe».



Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia

Per fare cosa?

«Io parto da una constatazione: i 5 Stelle sono spaccati su molte cose, il ritorno in campo di Di Battista ha acuito le loro divisioni, mi riferisco alle nomine ad esempio, ma soprattutto al Mes. Ecco, alla fine i 5S dovranno subire la posizione del Pd che al Mes vuole ricorrere. Lo stesso Conte, in quella intervista al Giornale che lei citava, tra le righe fa capire che a quel meccanismo farà ricorso. Se questo accadrà, i 5 Stelle si spaccheranno e per il governo si aprirà un bel problemino in Parla-

mento. È chiaro che pensano di avere bisogno dei voti di Berlusconi. Non è un caso che non vogliano un voto in Parlamento per mandare Conte al Consiglio europeo di mercoledì con il vincolo di non dire sì al Mes: se si votasse si frantumerebbero». **Neanche il centrodestra è così unito. In Europa voi avete votato sì agli eurobond, Lega contro, Fi ha votato sì al Mes, Fdi e Lega no.** «In Europa facciamo parte di famiglie politiche diverse, ma se noi fossimo al governo le assicuro che avremmo tro-

vato una posizione comune mentre chi oggi è al governo è rimasto spaccato». **Nella fase della ricostruzione sarà necessario un lungo lavoro e un'azione politica unitaria. Serve un governo diverso da quello guidato da Conte? Magari di unità nazionale?** «La ricostruzione avrà bisogno di tanti anni perché la crisi dell'economia italiana è paurosa. Cosa facciamo, ci teniamo in eterno questo governo e questo Parlamento che non possono dare via a maggioranze salde e conclu-

denti? Serve una maggioranza solida, duratura e serve una visione comune. Quando sarà, si dovrà pure votare, no? Non credo che per gestire la fase due servano governi nati nel Palazzo, che non possono dare risposte credibili alla Nazione. Oppure torniamo ad affidare ai tecnici le scelte politiche?». **Perché è così contraria al Mes se le condizioni per erogare circa 37 miliardi all'Italia fossero light? Sono soldi che arriverebbero più velocemente rispetto ad altri strumenti.** «Questa storia del Mes light è un imbroglio. Ho letto l'intervista di Klaus Regling, direttore del MES, che conferma quello che abbiamo denunciato in queste settimane. Dice che "la condizionalità concordata all'inizio non cambie-

Anche la storia del Mes light è un imbroglio. Dopo un anno scatterà la tagliola per i topi

rà durante il periodo nel quale la linea di credito è disponibile". Poi aggiunge che sarà disponibile per un anno. Significa che dopo un anno, mentre saremo impegnati a restituire i soldi, scatteranno le rigide condizionalità. Dopo un anno scatterà la tagliola per i topi». **Che pensa delle polemiche tra Regioni? Sud contro Nord e viceversa. Il governatore campano De Luca che vuole blindarsi, la Lombardia dice che anche il Lazio ha utilizzato le Rsa per i contagiati e il Lazio che risponde di non aver mescolato anziani e malati.** «Le polemiche in questa fase non sono utili. Da parte di alcuni c'è una buona dose di propaganda. De Luca voleva andare con il lanciafiamme alle feste di compleanno mentre nel quartiere napoletano di Vasto bivaccano immigrati clandestini e nessuno dice niente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTRO CON ROMA

Fontana accusa «Colpi bassi Sono finito sotto attacco»



Zingaretti nel mirino di Fontana

ROMA

«È in atto un attacco contro di noi e nei miei confronti in quanto rappresentante di una certa parte politica. Ora da Roma pensano addirittura di commissariare la Regione».

È un nuovo capitolo della polemica quotidiana tra il presidente della Regione Lombardia e il governo. Ora, secondo Attilio Fontana, è in atto un tentativo di accentrare i poteri nelle mani del governo. Il nuovo caso nasce dalle dichiarazioni del capo politico del M5S, Vito Crimi, che aveva parlato di «troppi errori» nella gestione dell'emergenza e aveva ipotizzato proprio il commissariamento. «Avrei pensato – aggiunge Fontana – che ci sarebbe stato un po' più di buon gusto, aspettare almeno fino alla fine della tempesta».

Di mezzo c'è finito anche il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, accusato da Fontana di aver adottato una delibera simile a quella lombarda per la gestione delle Rsa. E da qui si è innescato un altro botto e risposta. All'attacco del governo si è subito lanciato il presidente dei senatori leghisti, Massimiliano Romeo: «A 5S e Pd non basta l'abbuffata di poltrone nelle aziende di Stato: pensano addirittura di commissariare la Regione ora. Giù le mani dalla Lombardia». —

Il premier studia i possibili scenari dopo il Consiglio europeo: sul tavolo anche una nuova possibile maggioranza

M5S a pezzi, per Conte pronto il soccorso azzurro

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Dopo il Consiglio europeo, Giuseppe Conte deve tener presente tutti gli scenari possibili. E in uno di questi si passa attraverso un terremoto parlamentare che potrebbe condurre a una diversa maggioranza. Con il M5S che si frantuma e Forza Italia che arriva a soccorrere i giallorossi.

È una conseguenza a date premesse che potrebbe palesarsi da giovedì, dopo il summit dei leader Ue forse più importante degli ultimi anni. È chiaro ormai a tutti che nel pacchetto di aiuti

economici per l'emergenza Covid 19 sarà presente il Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, che l'Italia aveva chiesto di mettere in un cassetto o, come rilanciato dal governo, di neutralizzare per la parte che riguarda le pesanti condizionalità. Il Fondo salva-Stati nella sua formula light, destinato alle spese sanitarie, sarà la concessione che faranno i partner Ue, inserito però in un quadro di strumenti che non potrà prescindere da quello che più ha a cuore Conte: il Recovery fund, un surrogato degli eurobond che nella crisi globale del coronavirus l'Italia sperava di strappare ai falchi del Nord Europa.

Se l'accordo sarà questo,

un minuto dopo Conte ribadirà quanto già ripetuto per spegnere i focolai di rivolta dei grillini: il fatto che il Mes sia presente non vuol dire automaticamente che verrà attivato. Ma, come spiegano fonti di governo del Pd, è più facile dirlo che prevederlo. Il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha fatto sapere che i soldi del Recovery fund potrebbero non arrivare presto. Ancora più esplicito è stato il direttore del Fondo salva-Stati, Klaus Regling, secondo il quale il denaro, anche fosse frutto di emissione di titoli comuni, non arriverebbe prima del prossimo anno, agganciato al bilancio Ue 2021-2027. E intanto? L'Ita-

lia ha bisogno di risorse subito, prima dell'estate. A disposizione ci sono 36 miliardi del Mes. «Portiamoli a casa in blocco e poi vediamo» è l'idea del ministro del Tesoro Roberto Gualtieri e di tutti gli esponenti Pd. Anche perché Spagna, Portogallo e altri Paesi Ue in difficoltà lo vogliono attivare subito per gli ospedali, i medici, il materiale sanitario.

Ieri Conte ha sentito (pare sia stato l'unico) la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen già avvertita dell'intervista al quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung* dove il premier italiano ha attaccato l'Olanda sul dumping fiscale e ha avvertito che «solo il 35% degli italiani ripongo-

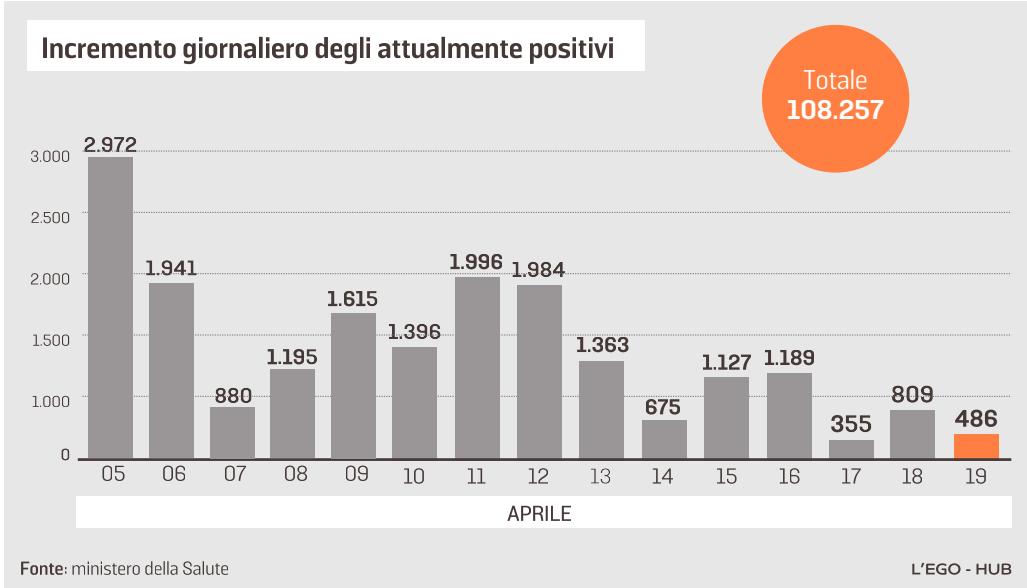
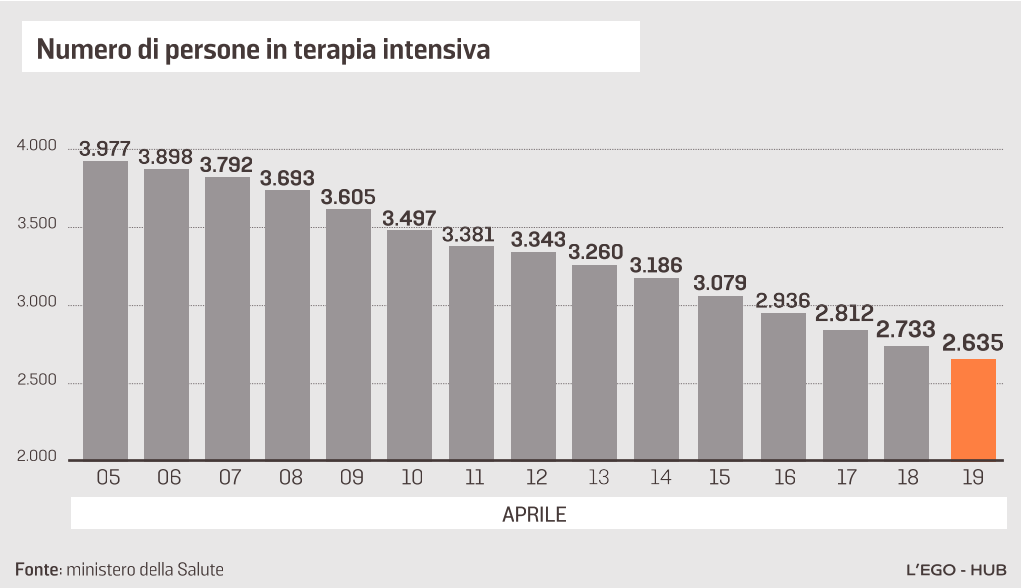
no fiducia nell'Ue».

Sul Mes Conte ha ribadito di non fidarsi: «Valuteremo i dettagli di questa nuova linea di finanziamento al momento opportuno, con una discussione trasparente in Parlamento». E a quel punto in Parlamento, se il voto dovesse essere sull'attivazione, potrebbe succedere qualsiasi cosa. Le premesse ci sono state in questa settimana. L'agitazione della fronda sovranista dei 5Stelle che sul Mes ha costretto Conte alle acrobazie. Silvio Berlusconi che strappa con gli alleati di destra e si dichiara favorevole al fondo. L'intervista al quotidiano di famiglia *Il Giornale*, in cui il premier riconosce «l'opposizione costruttiva» di FI, nel-

lo stesso giorno in cui Alessandro Di Battista sul *Fatto* torna a tuonare contro l'Europa, chiede a Conte di non firmare nulla e di guardare piuttosto al rapporto privilegiato costruito con la Cina. Indizi letti allo stesso modo tra Pd e M5S, dove c'è chi si augura che il voto sul Fondo salva-Stati acceleri nel M5S l'addio dei sovranisti, magari con «Dibba» a guidare una ciurma, e il contestuale soccorso dei berlusconiani. Anche perché il tempismo Di Battista ha fatto infuriare tutti. Il Pd, ma sul fronte nomine pubbliche anche i suoi ex colleghi, a partire da Vito Crimi e Luigi Di Maio. Molti parlamentari grillini hanno inondato le chat di insulti contro l'ex deputato, definito «sciacallo peggio di Salvini», per il suo appello contro la riconferma di Claudio Descalzi ai vertici dell'Eni. Un appello che ha segnato già una cesura dentro il M5S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus



Negozi, ristoranti e bar chiusi fino al 25 maggio

Prima si testano le fabbriche. Il premier non anticipa la riapertura fissata per il 4 C'è la bozza del "Piano Colao" per il riavvio. I contagi sono stabili, decessi in calo

ROMA

Tirato per la giacca dai governatori veneti ed emiliani, pronti a far ripartire le loro imprese già il 27 aprile, stratonato dagli industriali che le fabbriche vorrebbero riaprirle ovunque, confuso dal bisbiglio di qualche scienziato pronto ad accendere in anticipo il semaforo verde della ripartenza, alla fine il premier Giuseppe Conte ha deciso: fino al 4 maggio non riparte proprio niente.

A convincerlo alla fine è stata la moral suasion del ministro della Salute, Roberto Speranza e della maggioranza del

comitato scientifico, capitanata dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. Con troppi tasselli ancora mancanti il rischio di avviare la "fase 2" «senza rete» sarebbe stato troppo alto, gli è stato fatto capire.

Manca ancora la App che con il tracciamento dei possibili contagiati può far spegnere sul nascere i nuovi focolai e lo stesso Speranza ha pronto un piano di 5mila assunzioni di medici e infermieri per potenziare i dipartimenti di igiene delle Asl, che avranno un ruolo cruciale nel controllare sul territorio l'infezione. Proprio

quello che è venuto a mancare nella fase uno dell'emergenza, dove la risposta l'hanno dovuta dare quasi solo gli ospedali. E poi bisogna dare tempo alla task force di Colao per stende-

Nuove regole su turni di lavoro e distanze negli stabilimenti Trasporti rivoluzionati

re il suo piano, che Conte ha chiesto di poter vedere in anticipo rispetto alla data prefissata del 25 aprile. Ma le linee por-

tanti ci sono già.

LE IPOTESI

Prima partiranno le industrie, senza fare troppe eccezioni, ma rispettando rigorosamente le norme di sicurezza già messe nere su bianco dai protocolli sottoscritti da sindacati e imprese. Quindi, riprogrammazione delle filiere produttive in funzione del distanziamento sociale, chiusura dei reparti non indispensabili e delle mense, mascherine per tutti e turni di lavoro più flessibili per evitare rischiosi assembramenti. Anche e soprattutto nella fase di trasporto da e per il la-

voro. E qui arriva la fase due del piano. I picchi di traffico, che uno studio Inail individua tra le 7.20 e le 8 e dopo le 18, dovranno essere evitati allungando gli orari di lavoro, con più turni brevi, che possono comprendere anche il sabato e la domenica. Poi porte riservate solo alle uscite e alla salita su bus e metro, posti a sedere alternati e limite massimo di persone consentito sui mezzi pubblici con l'utilizzo di "contapersone" o il ritorno ai vecchi controllori. E via anche i tornelli della metro che rischiano di creare altri assembramenti.

IL SECONDO STEP

Fatte ripartire le fabbriche sarebbe poi la volta di attività commerciali, bar, ristoranti e forse stabilimenti balneari. Ma per queste riaperture, rimarkano al Ministero della Salute, bisognerà attendere altri 15 giorni, in modo da poter valutare l'impatto delle prime riaperture industriali sull'epidemia. Insomma, per andare in spiaggia, fare shopping e chiedere il menù bisognerà attendere il 25 maggio. Se i numeri

dei contagi non faranno le bizze.

IL BOLLETTINO

Per ora quelli diramati dalla Protezione civile restano stabili. Scendono, ma di poco i nuovi casi, che sono ora 3.047, circa 450 in meno del giorno prima, con un trend di crescita sceso all'1,7%. Calano i decessi, 443 contro i 482 di sabato. Ma quel che più conta, si alleggerisce ancora il peso sulle terapie intensive, dove si liberano altre 98 postazioni e i guariti marcano sempre al ritmo di oltre duemila al giorno.

Superano la soglia degli 80mila i positivi al Covid con sintomi lievi o asintomatici e in quarantena domestica. Per chi di loro non è in condizioni abitative tali da evitare rischi di contagio intra-familiare la Protezione civile è pronta a offrire una sistemazione in hotel, mentre le unità sanitarie territoriali anti-Covid, istituite però solo nella metà delle regioni, dovranno garantire loro cure e controllo dei parametri vitali. —

PAO.RUS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemiologo dell'Iss: «Gli ospedali adesso possono reggere»
Le indicazioni: «Usare di più i medici di base, sì a provvedimenti locali»

Rezza: «Ora il rischio è accettabile Pronti a isolare nuovi focolai»

L'INTERVISTA

Paolo Russo

Via libera alle riaperture adesso che ciascun positivo infetta meno di una persona? «Andiamoci piano, l'R con 0 consente di fare stime, non di fotografare la realtà. Però i contagi sono diminuiti, la pressione sugli ospedali anche e sappiamo che il Paese più di due mesi di lockdown non può reggerli. La decisione spetta alla politica, noi epidemiologi possiamo solo dare indicazioni per rendere accettabile il rischio». È prudente ma possibilista Gianni Rezza, epidemiologo e direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Che detta le condizioni per la fase 2: potenziamento della medi-

cina territoriale, zone rosse quando necessario e tamponi a tappeto. Il Comitato scientifico aveva detto che con l'indice di contagiosità sotto uno si poteva ripartire. Allora ci siamo? «Andiamoci piano. L'R con 0 è pur sempre una stima, anche se fatta con modelli matematici basati sulla data di comparsa dei sintomi anziché sulle diagnosi relative ai tamponi. Ma come tutte le stime va presa con cautela». Cioè non siamo pronti? «Il virus continuerà a circolare e che quindi nessuna ripartenza è senza rischio. Però il numero dei casi è diminuito, così come la pressione sui reparti Covid e le terapie intensive, anche se il numero dei decessi resta molto elevato. Noi possiamo fornire gli indicatori epidemiologici e sulla capacità di tenuta dei servizi sanitari, che è

sicuramente migliorata. Poi la scelta deve farla la politica, tenendo conto dei problemi sociali ed economici e avendo la percezione che quello che si va a correre è un rischio accettabile». Elo è? «Lo è se siamo pronti a far sì che il virus non rialzi la testa. Dal punto di vista ospedaliero direi che ci siamo, perché ora abbiamo una buona rete di Covid hospital e molti più posti nelle terapie intensive. Serve potenziare la risposta della medicina territoriale. Se riaprono le attività produttive devi poter subito identificare e contenere i nuovi focolai». Come? «Coinvolgendo maggiormente i medici di famiglia fino ad oggi rimasti troppo fuori gioco. Poi potenziando con nuove assunzioni i dipartimenti di igiene delle Asl che devono fa-

re il contact tracing, anche con l'ausilio della nuova App che consente di rintracciare chi ha avuto contatti con i positivi. Bisognerà garantire subito l'isolamento di queste persone e poi sottoporle al tampone. E i test diagnostici vanno estesi a tutti coloro che abbiano sintomi compatibili con il Covid». Ce la facciamo? «Oggi facciamo già più di 60mila tamponi al giorno, aumentando un po' la capacità di fuoco e considerando che i casi dovrebbero diminuire direi di sì. Ma quest'estate niente vacanze per i sanitari che devono garantire la nostra libertà». È giusto escludere dalla ripartenza aree e regioni dove il virus circola di più? «Qualunque decisione di questo tipo spetta al governo sulla base di criteri omogenei. Poi è giusto che le regioni abbiano libertà di istituire zone rosse nei loro confini. Le decisioni prese in questo senso da Lazio e Campania sono sacrosante». Sarà possibile spostarsi da una regione all'altra? «È un punto cruciale. Se rimarranno forti differenze nella circolazione del virus la mobilità dalle regioni dove i numeri dell'epidemia sono ancora importanti va disincantata». A quali condizioni dovrebbero riaprire le fabbriche?



GIANNI REZZA
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE
DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

No agli spostamenti dalle regioni dove il virus circola di più
Mascherini utili anche se non omologate

«Più di due mesi di blocco delle attività produttive, dicono gli esperti, il Paese non può reggerli. Per cui va bene riaprire applicando tutto ciò che serve a garantire il distanziamento, come i protocolli firmati da imprese e sindacati. L'importante è garantire il distanziamento anche nella fase cruciale del trasporto da e per il lavoro». Quando toccherà a negozi, bar e ristoranti? «Qui il rischio di contatti ravvicinati è maggiore. Ma con disposizioni chiare per il distanziamento si può fare, ad esempio contingentando gli ingressi in base ai metri quadri del locale o distanziando i tavoli». E dell'uso obbligatorio delle mascherine cosa dice? «Prima di tutto vanno assicurate a tutti gli operatori sanitari. Se usate da tutti nei luoghi chiusi riducono il rischio di trasmissione del virus, anche se si usano quelle non omologate. All'aperto se si mantengono le distanze non servono». Dica la verità, avete sentito pressioni per un vostro sì alle riaperture? «La pressione del mondo produttivo c'è ed è legittima. Però a noi spetta dire in che misura si può limitare il rischio. Come e quando ripartire lo decide il governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Da Nord a Sud: i protocolli di sicurezza delle imprese. Da oggi, tra le altre, aprono i cancelli Fincantieri, Gucci ed Electrolux

Ingressi gradualisti e app per lavoratori È l'Italia che riparte tra timori e sollievi

IL DOSSIER

Giacomo Galeazzi / ROMA

Inizia oggi la fase due per molte aziende finora bloccate dal lockdown. Tra speranze, cautele e proteste sindacali, a riaprire gli stabilimenti sono grandi gruppi come Fincantieri e Gucci, ma anche piccole imprese della filiera metalmeccanica e tessile. «Ad accomunare le aziende di diversa dimensione che riprendono ora la produzione è un'attività preliminare, affidata nelle scorse settimane dai singoli imprenditori a medici del lavoro ed esperti di logistica - spiega l'ingegner Luca Franco, consulente aziendale in piccole e medie imprese dell'Italia centrale -. In linea con i protocolli di prevenzione delle autorità sanitarie, gli stabilimenti che tornano in funzione adottano misure standard già sperimentate all'estero e cioè sanificazione degli spazi, barriere interne, distanze di sicurezza tra addetti, test e misurazione della temperatura all'ingresso in sede».

L'utilizzo di una parte soltanto della forza lavoro, precisa l'ingegner Franco, è un'altra modalità per non tenere fermi gli impianti: «Una strategia basata su una turnazione a ridotta presenza».

Per esempio, in una fabbrica marchigiana di sedili per autobus, la Lazzerini di Monsano, a ruotare nell'arco della giornata è un ottavo del personale per ciascun turno in modo da evitare assembramenti lungo le linee di produzione.

NON SOLO CODICI ATECO

Dietro i termini tecnici dei codici Ateco e le complesse trattative sfociate in intese aziendali, ci sono storie individuali che intrecciano timori per il rischio di contagio e angoscia per il posto di lavoro messo a repentaglio dalla crisi Covid. «Sono stato assunto un anno e mezzo fa dopo tanti contratti a termine in diversi settori - racconta Emanuele, operaio umbro 38 enne, padre di due figli. Appena è scoppiata l'emergenza non avevo dubbi: meglio stare a casa perché la salute viene prima di tutto. Giusto quindi chiudere». Poi, però, con in passare delle settimane, il malessere interiore è diventato un macigno. «Mi sono reso conto di quanto fosse pericolosa questa situazione per noi lavoratori - spiega - Al giorno d'oggi la concorrenza non ti lascia scampo. Se non sei presente sul mercato, sei finito. Ho miei colleghi che andavano a fare la manutenzione



Uno dei reparti di produzione di borse a Scandicci, quartier generale di Gucci (FOTO DI ARCHIVIO)

dai clienti in mezza Italia e anche all'estero. Se un prodotto non lo forniamo noi, a farlo saranno imprese straniere che, a differenza nostra, non hanno fermato la produzione. Quando non si produce, i primi a rimetterci siamo noi dipendenti».

Da qui lo «strano sollievo» di tornare adesso in fabbrica: «Strano perché ovviamente il coronavirus mi spaventa, però mi rendo conto che se le linee restano ancora ferme, poi potrebbe non esserci un futuro per noi, quindi seguirò tutte le misure di sicurezza e riprenderò il mio posto in fabbrica».

CHI RIAPRE

Sul territorio nazionale è il momento di una riapertura a macchia di leopardo che, dopo il lungo fermo per l'emergenza coronavirus e il sì delle parti sociali, riguarderà aziende dei settori autorizzati. Cancelli aperti oggi in Friuli Venezia Giulia all'Electrolux di Porcia per l'accordo raggiunto con i sindacati che prevede anche l'utilizzo di una app, oltre a tamponi e test sierologici su base volontaria per tutti i lavoratori.

Anche Fincantieri, leader della cantieristica, riapre oggi, in maniera graduale a partire da attività basilari come la lavorazione degli

Gli stabilimenti che tornano in funzione adottano misure già provate all'estero

Gli ambienti sono stati sanificati e anche a mensa i dipendenti ruoteranno

Un operaio confortato «Dagli altri Paesi concorrenza spietata, meglio riaprire»

Il presidente di Gucci «Gettiamo le basi per il riavvio della filiera del Made in Italy»

scafi. Ingressi differenziati e pausa mensa scaglionata negli stabilimenti di Monfalcone, Marghera, Riva Trigoso (Genova), Ancona e Mugliano (La Spezia), dove non sarà contemporaneamente al lavoro più del 10% dell'organico.

Nel comparto della moda, inoperoso da un mese e mezzo, Gucci riapre oggi a Scandicci, vicino Firenze, il laboratorio di prototipi per pelletteria e calzature. Saranno applicate le misure indicate alla maison dal virologo Roberto Burioni. «Così gettiamo le basi per una più ampia riapertura delle nostre sedi produttive e il riavvio della filiera del Made in Italy», afferma il presidente di Gucci, Marco Bizzarri. Ai dipendenti è richiesto di evitare i mezzi pubblici e, per gli spostamenti, l'azienda metterà un'auto a disposizione di chi ne è sprovvisto. Nel protocollo-Burioni figurano anche la misurazione della temperatura corporea all'ingresso, la fornitura di kit anti-contagio, e le distanze andranno rispettate anche nelle aree mensa, durante i break e negli spogliatoi.

In funzione, alle porte di Fabriano, lo stabilimento dell'Ariston Thermo Group, multinazionale dei termosantari che nelle Marche ha deciso di riavviare anche i si-

ti di Genga, Arcevia e Cerreto.

Nel decreto di Palazzo Chigi non sono classificate come produzioni strategiche per l'Italia, ma basta inviare un'autocertificazione alla prefettura e, con la formula del silenzio-assenso, ripartire. Gli eventuali controlli avvengono dopo.

Adeguati gli ambienti alle misure anti-contagio, a giorni riprenderanno l'attività anche la Whirlpool e la Piaggio, dove sono state igienizzate le postazioni e a tutti i lavoratori sarà fornito, a cadenza regolare, un apposito kit con dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, occhiali, gel igienizzanti). Garantiti il distanziamento nelle mense, le modalità di gestione delle riunioni, linee guida per visitatori e fornitori, medici in azienda per valutare i sintomi e la prevenzione delle emergenze.

Pneumatici speciali per i mezzi di Protezione civile, Esercito e sanità escono già da inizio mese dallo stabilimento piemontese di Michelin a Spinetta Marengo, mentre nel settore automobilistico è in attività (applicato il protocollo anti-Covid nel reparto prototipi) solo la Ferrari per la produzione di mascherine. —

IN EUROPA

Per molti Stati il lockdown sarà finito tra 15 giorni

BRUXELLES

Per la maggior parte dei Paesi europei la Fase 2 inizierà tra due settimane esatte: lunedì 4 maggio. Non per tutti però (c'è chi l'ha fissata al 27 aprile e chi all'11 maggio), ulteriore conferma del fatto che i governi dei vari Stati hanno deciso di continuare a muoversi in ordine sparso.

La Commissione Ue avrebbe voluto fissare dei paletti chiari per la ripartenza, ma dopo il pressing delle capitali è stata costretta a fare retromarcia: da Bruxelles sono arrivate solo generiche linee-guida - non vincolanti - per chiedere un allentamento graduale delle restrizioni al fine di misurarne gli effetti. E così, mentre alcune scuole hanno già aperto in Danimarca e altre inizieranno a farlo nelle prossime settimane in Repubblica Ceca, in Belgio si discute se seguire il modello francese (Macron ha detto che riapriranno dall'11 maggio con mascherine garantite per tutti) o quello dei ricercatori che invitano il governo a rimandare il tutto a settembre. E sempre in Francia, da oggi gli anziani nelle Rsa potranno ricevere visite dai familiari, a certe condizioni, come annunciato ieri sera dal ministro della Sanità Olivier Véran, che ha tenuto una lunga conferenza stampa con il premier Edouard Philippe. Nel frattempo, l'esecutivo di Bruxelles ha deciso (come molti altri) di sospendere tutti i festival musicali fino al 31 agosto, ma di riaprire i negozi di bricolage e i vivai. Anche in Austria si possono già acquistare fiori e piante, mentre da maggio si potrà tornare dal parrucchiere. Il Regno Unito, invece, per ora non intende allentare le restrizioni.

In Germania, dalle otto di stamani sono di nuovo aperti molti esercizi commerciali con una superficie di vendita inferiore agli 800 metri quadrati, con diversità da regione a regione. Chiusi fino al 4 maggio i parrucchieri e anche i centri estetici.

Si preoccupa soprattutto dei più piccoli la Spagna. La fase due, nello Stato guidato da Pedro Sanchez, sarà una ripartenza graduale e per zone, una «nuova normalità». Il governo ha già annunciato che chiederà al Parlamento un'estensione del lockdown - la terza da inizio pandemia - fino al 9 maggio. L'allentamento delle restrizioni comincia però il 27 aprile, con una misura simbolica: i bambini e ragazzi fino a 12 anni, costretti a casa da oltre un mese, potranno uscire. —

M.B.

L'emergenza coronavirus



Controllo della temperatura a una passeggera che sta per salire su un treno. Accanto verifiche della polizia a Genova in stazione



Per evitare sanzioni non basta l'autocertificazione: vanno dimostrate le "comprovate esigenze". Il modulo viene fornito a chi non l'ha stampato. Frequenti le misurazioni della temperatura

L'impresa di viaggiare in treno tra varchi e controlli medici

IL REPORTAGE

Alberto Mattioli / MILANO

Dopo quasi otto settimane in clausura, 54 giorni durante i quali l'uscita più lunga è stata andare a fare la spesa al supermercato sotto casa e il massimo dell'eccitazione cambiare la marca del cibo per i gatti, aspettavo il primo viaggio in treno come un bambino attende Babbo Natale.

Certo, con l'inconveniente dei controlli a tappeto, dell'autocertificazione, delle comprovate esigenze e dell'assoluta urgenza. Però, ammettiamolo: da bravi italiani, pensiamo sempre che le leggi siano concepite per essere interpretate, abbiamo fiducia nel rapporto personale con chi rappresenta l'Autorità e nella nostra abilità

a fargli chiudere un occhio o magari due, perché, si sa, «rigore» è una parola che associamo alle partite di calcio, non al rispetto delle regole.

Sorpresa: non è così. Al tempo del Covid-19 non solo le severissime disposizioni ci sono, che magari è la regola, ma vengono anche severamente applicate, che è sicuramente l'eccezione. Non ci salverà nemmeno la tanto invocata bellezza italiana, che pure rende tutta la manfrina burocratico-sanitaria meno estenuante.

Sabato, attorno alle nove e mezza del mattino, vuota come non è mai stata vuota, la Centrale di Milano (secondo Frank Lloyd Wright che di architettura se ne intendeva «la più bella stazione ferroviaria del mondo»), risultava splendida, e il famigerato stile assiro-milanese ancora più imponente in una Galleria delle car-

rozze dove si aggiravano, in tutto e per tutto, tre persone. La vastità fa sempre effetto: se è anche deserta, fa quasi impressione. Quanto ai treni, il problema semplice, ma decisivo è che non ci sono. La cosa non manca di logica: visto che la gente non si può muovere, tanto vale non far muovere nemmeno loro. Così numero dei convogli è stato drasticamente diminuito. E comunque prima di prenderli bisogna farsi controllare.

E qui, appunto, scopri l'Italia che non t'aspetti: rigorosa e tutto sommato efficiente. Intanto, fra poliziotti e soldati, l'unico varco è più presidiato di Fort Knox. E poi controllano, eccome. Per fortuna per chi non dispone di una stampante casalinga sono a disposizione il modulo dell'autocertificazione (bilingue, anche in inglese) e la penna per compi-

larlo. E già questo non è facile, perché «il dichiarante» deve dichiarare non solo di essere al corrente degli «ukase» di Conte, ma pure «a conoscenza delle ulteriori limitazioni» decise dai presidenti delle regioni in cui viaggia. Non ovvio, con le regioni che limitano in ordine sparso, come prima dell'Unità, il regno di Sardegna in maniera diversa da quello di Napoli (dove regna il temibile Vincenzo I) e il granducato di Toscana dalla Serenissima.

Poi l'autocertificazione non basta. Perché le comprovate esigenze lavorative, le assolute urgenze e i motivi di salute vanno appunto comprovati: servono pezze d'appoggio, spiegazioni, mail della zia malata o certificati del medico curante. Nel mio caso, lo ammetto, il tesserino professionale, ultimo avanzo dei privilegi della casta giornalistica, ha fatto

miracoli (e del resto viaggiavo per lavoro, non per sfizio personale). Però diciamo che chi vuole prendere il treno deve calcolare un venti minuti-mezz'oretta di questa trafila, compreso il controllo della temperatura effettuato da un cortesissimo tenente del Corpo della sanità militare con uno di quei termometri fighissimi che sembrano il telecomando della tivù. E in ogni caso l'esito della trattativa è tutt'altro che scontato. Mi è anche toccata la crisi di pianto di una ragazza rimbalzata. Gemeva in videochiamata: piange il telefono versione 2.0.

Finito? No. Perché se prendi una delle poche Frecce superstiti ti viene consegnata una specie di contromarca per accedere, attraverso uno stretto corridoio transennato e ri-controllato. Frecce, poi, per modo di dire. A parte che, nonostante l'assenza di traffico, si parte da Milano con 10 minuti buoni di ritardo (una delicata attenzione di Trenitalia per far credere ai suoi affezionati clienti che tutto sia normale), a bordo la solita voce registrata spiega che il treno viaggia sulla linea tradizionale.

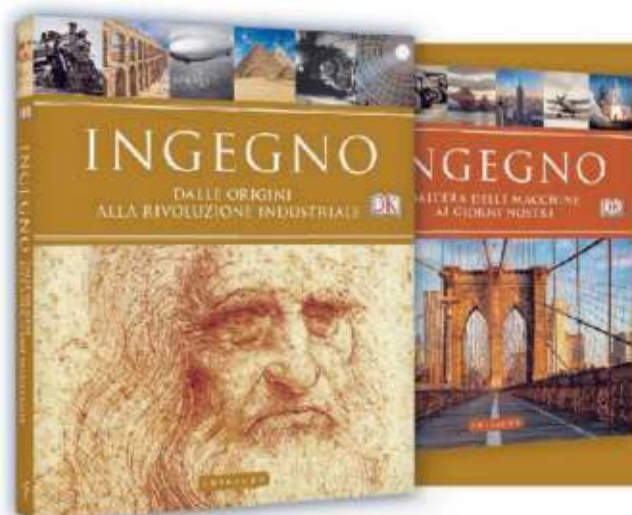
Il risultato è che alla fine a Bologna si arriva con un quarto d'ora di ritardo. Quanto alla distanziamento sul vagone, non convince del tutto. I posti sono occupati a scacchiera, uno sì e uno no, ma se nel salot-

tino di quattro posti siamo in due non siamo a un metro di distanza l'uno dall'altro. Però i viaggiatori hanno tutti la mascherina (e parlano tutti e tutto il tempo al telefonino, però l'epidemia non c'entra).

All'arrivo a Bologna, si viene instradati in un unico sottopassaggio, che non sembra una buona idea per evitare assembramenti, e controllati di nuovo. Per il ritorno si riparte da capo, come nel gioco dell'oca: autocertificazione, domande e così via. È disponibile unicamente uno di quei regionali forse ironicamente definiti «veloci», che si ferma pure ad Anzola dell'Emilia o Sant'Illario d'Enza. Quindi per andare da una città all'altra ci vogliono 2 ore e 55 minuti e molta pazienza (stavolta si arriva puntuali, però). Ma il treno è praticamente vuoto, quindi il rischio di contagiare o contagiarsi sembra ridotto. Diciamo che è più facile morire di noia che di virus. All'arrivo a Milano, in una Centrale ancora più vuota, ulteriore autocertificazione (la terza) e nuovo controllo della temperatura. È ormai assodato che la febbre non l'ho.

Sembra uno di quei racconti dei nonni sui loro avventurosi viaggi nel Dopoguerra, sulla rete devastata dai bombardamenti. Allora almeno l'Italia fu rimessa in piedi presto e bene. Adesso, chissà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INGEGNO DALLE ORIGINI ALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La storia completa delle più grandi opere di ingegno in due splendidi volumi illustrati: un'epopea dei co-

struttori, degli inventori, dei geni che, con il loro lavoro, hanno dato forma al mondo come lo conosciamo.

In edicola il primo volume
Dalle origini alla Rivoluzione Industriale

Ogni libro contiene:

- le biografie degli ingegneri più importanti di ogni epoca
- progetti e disegni tecnici ricchi di dettagli per comprendere al meglio le più grandi invenzioni di tutti i tempi e le vite di chi le ha create.

L'emergenza coronavirus

Due teleconferenze tra la Cina e gli staff medici di sette ospedali della penisola per dare aiuto
Il nodo: le norme imposte da Pechino stanno funzionando perché sono più severe delle nostre

Da Wuhan un decalogo per l'Italia Servono controlli e più personale

IL RETROSCENA

Giuseppe Salvaggiolo

Ospedali temporanei dedicati; mobilitazione di squadre di pronto intervento nelle zone dei focolai; massima autoprotezione degli staff medico-infermieristici; linee guida condivise; rigido rispetto delle regole in strade, uffici e locali pubblici; identificazione precoce dei sintomi con saturimetro; ricorso esteso e tempestivo dei tamponi; tracciamento immediato dei contatti; uso obbligatorio della app; trattamento anche degli asintomatici, con quarantene rigorose. Un decalogo condiviso in teleconferenza dai medici di Wuhan con i colleghi italiani, per evitare che il sentiero stretto della fase 2 sia percorso a fa-

ri spenti nella notte.

Sono due i dialoghi organizzati dal Consolato generale di Shanghai con la Scuola di medicina dell'università Jiao-Tong e riassunti in un report dall'addetto scientifico Roberto Pagani. Da una parte i medici italiani di sette tra ospedali e università sul fronte anti Covid-19, dall'altra i colleghi cinesi impegnati da tre mesi a Wuhan, epicentro dell'epidemia. In Cina il blocco totale deciso il 23 gennaio è terminato il 25 marzo, ma a Wuhan solo l'8 aprile. In Italia dura dal 9 marzo, dovrebbe finire il 4 maggio. Ma c'è una differenza: in Cina, dopo il picco del 14 febbraio, i contagi si sono azzerati in meno di un mese. Solo a 20 giorni dall'ultimo contagio è partita la riapertura. In Italia si scalpita mentre siamo ancora sul «pianoro» dei contagi. Al netto delle differenze istituzio-



Un momento della teleconferenza tra gli esperti di Wuhan e quelli italiani: le regioni Piemonte e Lombardia bocciate nel confronto

nali e dei dubbi sui numeri cinesi (anche quelli italiani sono sottostimati), i medici hanno valutato la diffusione del virus in rapporto all'efficacia delle misure per contenerlo. Mentre noi ragioniamo su fase 1 (lockdown) e fase 2 (riapertura), in Cina c'è stata in mezzo una fase di controllo capillare dell'epidemia sul territorio, senza deroghe, in cui sono state messe in atto le 10 misure illustrate nelle teleconferenze. Andando a prendere il virus dove si nasconde, senza aspettarlo in ospedale. «Misure che presuppongono – spiega il professor Pagani – l'accettazione di un principio: le regole del gioco le stabilisce il virus». I cinesi hanno spiegato che il lockdown è destinato ad avere esiti effimeri se quando la gente esce di casa non esiste un «meccanismo chirurgico» per circoscrivere con rapidità ed efficacia i nuovi, inevitabili focolai.

Su ciascun punto del decalogo emerge una difficoltà italiana. Non tutte le regioni hanno ospedali dedicati per i malati meno gravi, cosiddetti post Covid. L'aumento dei medici dove scoppiano i focolai è insufficiente. I dispositivi di protezione per medici e infermieri sono arrivati tardi e in misura scarsa, mentre in Cina si fanno periodici corsi di autoprotezione online e si sono stabiliti protocolli per rifiuti ospedalieri e aerazione dei reparti. Evanescenti le nostre linee guida sa-

nitare, mentre in Cina sono state da subito omogenee e aggiornate sette volte, «con controlli di qualità su diagnosi, terapie e prevenzione ospedaliera e condivisione su wechat dei dati clinici».

Ma il problema principale è la strategia di sanità pubblica sul territorio, che conta non meno di quella economica e deve essere «capillare, con un notevole dispiego di risorse». Mascherine obbligatorie ovunque (si comprano facilmente a 30 centesimi), misurazione delle temperature all'ingresso di ogni edificio pubblico e privato, app sul telefono che attesta la «non positività» e consente di prendere i mezzi pubblici, massiccio e veloce ricorso ai tamponi (il risultato arriva in 6 ore), quarantene totali per i positivi, tracciamento dei contatti dei malati anche con big data. «In questo modo si è ottenuto il quasi azzeramento dei contagi in circa un mese e il controllo dei residui focolai nelle settimane successive».

Il report conclude riportando l'opinione dei medici italiani, secondo cui «nell'attuale avvio della fase 2 si dovrebbe lavorare molto di più sul territorio, per avvicinarsi al modello applicato a Wuhan. Tuttavia, l'entità dell'azione è di tale granularità da rischiare di scontrarsi con il sottodimensionamento del personale medico-sanitario». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A. MANZONI & C. S.p.A.

SI COMUNICA ALLA SPETTABILE CLIENTELA CHE LO SPORTELLLO
DELLA A. MANZONI & C. S.P.A.
FILIALE DI TRIESTE - VIA MAZZINI, 14A
TEL.040/6728328

SARÀ CHIUSO AL PUBBLICO FINO
A DATA DA COMUNICARSI

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE POTRÀ
ESSERE EFFETTUATA:

1. CONTATTANDO IL N. VERDE



2. ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:



sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

L'emergenza coronavirus: Istria, Quarnero e Dalmazia

La Penisola respira Si torna a circolare in tutta la regione

Lasciapassare ancora necessario nel Quarnerino. Restano i divieti tra contee. Il ministro: «Monitoriamo la situazione»

Andrea Marsanich / FIUME

Attesa da giorni, la notizia è finalmente arrivata. Zagabria ha concesso a partire da ieri l'opportunità di abolire i lasciapassare elettronici all'interno delle singole regioni del Paese: non ci sarà bisogno dunque del cosiddetto ePass per muoversi da un comune all'altro, e nell'ambito di una contea la circolazione sarà libera.

Cisono però diversi approcci a seconda della situazione sul "campo". La Protezione civile della Regione Istria ha deciso di cancellare qualsiasi "confine": per questo motivo dunque la Penisola è considerata un'area unica al cui interno spostarsi senza limiti. Tanto per essere chiari, da Pola ci si potrà recare come di consueto a Buie, a Rovigno, a Pisino, Albona e nelle altre municipalità della Penisola e viceversa.

La situazione cambia invece per la Contea del Quarnero e Gorski kotar, che è stata suddivisa in tre aree: la Litoranea, l'Insulare e la Montana. La zona litoranea o costiera viene compresa tra Draga di Moschiena a ovest e Novi Vinodolski a est, toccando Fiume, Abbazia, Crikvenica, Castua, il Grobniciano. Da Fiume - dopo settimane di lockdown - si può dunque andare ad Abbazia, a Laurana e nei comuni rivieraschi e dell'immediato entroterra, ma resta l'obbligo del lasciapassare per potersi recare nell'area montana del Gorski kotar, così come nelle isole di Lussino, Cherso, Veglia, Arbe, Unie, Sansego, Sanpiero. Resta invece vietato, senza lo speciale documento che viene rilasciato per esigenze particolari, passare da

una contea all'altra.

Il primo, concreto passo verso la normalizzazione era stato comunicato dal ministro dell'Interno nonché capo dello Staff nazionale della Protezione civile, Davor Božinović: «Abbiamo dato la possibilità alle unità regionali della Protezione civile di proporre allo staff centrale la liberalizzazione della circolazione nel territorio conteale - aveva dichiarato Božinović -: in questo modo si è deciso di aumentare la mobilità dei cittadini in questi tempi di coronavirus,

Saranno gradualmente allentate anche le misure preventive per le isole dalmate

Decisioni diverse da parte dei vari territori dopo il via libera dato da Zagabria

fermo restando il distanziamento sociale e la necessità di rispettare le regole in fatto di sicurezza ed igiene. Se in alcune contee dovessimo assistere ad un'esplosione di casi - aveva avvertito però il ministro - torneremo a introdurvi i permessi per il transito da una municipalità all'altra».

Alla domanda di un giornalista sulla possibilità di annullare i pass elettronici tra due e più regioni, Božinović comunque è stato chiaro: «Se i rispettivi staff della Protezione civile lo riterranno fattibile, dopo avere valutato i vantaggi e gli svantaggi, da parte nostra

non ci sarà alcuna preclusione». Potrebbe, più in là nel tempo, essere una possibilità percorribile in riferimento all'Istria e alla regione quarnerino-montana, contee con un numero eccezionalmente basso di contagiati e di vittime e dove le misure anti coronavirus hanno dimostrato di avere portato buoni risultati. In Istria i contagi finora sono stati 86, con 60 guariti e due decessi, mentre la regione fiumana ha avuto finora 69 colpiti, con un morto e 25 guariti.

Come nel Quarnero, anche la Regione spalatino-dalmata ha voluto tutelare le proprie isole, dove finora il numero di infetti che si registra è estremamente basso. All'unità capeggiata dal ministro Božinović è stata avanzata la richiesta sulla libera circolazione in tutta la regione, ad eccezione dell'area insulare, da Lissa a Solta, da Brazza a Lesina per fare qualche esempio.

Non sarà così invece nella Contea di Zara, dove la liberalizzazione ha riguardato tutte le isole dell'arcipelago, ad eccezione di Pago, dove fino al tardo pomeriggio di ieri non è arrivato il placet da parte del competente organismo della Protezione civile.

Non è stato ancora reso noto invece il contenuto della proposta inviata a Zagabria da parte delle contee di Ragusa (Dubrovnik) e Sebenico, che pure amministrano un congruo numero di isole abitate. Il ministro degli Interni, in accordo col governo, ha comunque intenzione di togliere gradualmente la cintura protettiva posta attorno al territorio insulare della Croazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riparte la circolazione fra comuni nel Fiumano, ma l'attenzione resta sempre molto alta

AREA LIBURNICA

Abbazia, quadro stabile con undici contagiati

ABBAZIA

Resta sotto controllo la situazione relativa alla pandemia nella Liburnia, l'area sovrastata dall'altura istro-quarnerina del Monte Maggiore - nella quale rientrano i comuni di Abbazia, Mattuglie, Laurana e Draga di Moschiena - dove sui 28 mila abitanti in totale finora sono stati registrati 16 contagi, con 4 persone già guarite e nessun decesso legato a Covid-19.

Il maggior numero di casi si

normalità quanto prima».

A Mattuglie, è quanto comunicato dagli epidemiologi fiumani, i malati sono due, a Laurana uno solo, mentre a Draga di Moschiena (che confina con l'Albonese e dunque con l'Istria) si registrano un contagiato e un guarito. A proposito di quest'ultimo comune, il sindaco Riccardo Staraj (l'unico sindaco italiano nel Quarnero), ha fatto presente che tutte le persone colpite dalla disposizione di isolamento domiciliare sono sane e possono muoversi liberamente. Ieri, dopo sei giorni di fila senza contagi nella Regione quarnerino-montana, una persona è risultata positiva al tampone: è un uomo che lavora in Austria. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROPRIETARI STANNO PREPARANDO LE BARCHE

Turismo, le prime speranze arrivano dai marina croati

Le presenze interne nelle ultime due stagioni hanno pesato solo per il 12% del totale. Le strategie allo studio di Cappelli

POLA

Il graduale allentamento delle restrizioni sulla mobilità delle persone all'interno del Paese, ferma restando per il momento la cortina di ferro

tra le 21 regioni che comunque si spera venga rimossa per la stagione calda, alimenta un ottimismo - sebbene estremamente cauto - tra gli operatori turistici attivi sulle coste dell'Adriatico, che contano sulla prospettiva di poter accogliere quanto meno i vacanzieri del Paese. Come ha ricordato il ministro del Turismo Gari Cappelli, si tratterebbe però di un numero di persone assolutamente insuf-

ficiente per salvare la stagione turistica in Croazia: stiamo parlando di una quota che sul totale delle presenze nelle ultime due stagioni non ha superato il 12 per cento. Troppo poco. «Sicuramente contiamo anche su di loro - ha premesso Cappelli - se la situazione epidemiologica ci offrirà margini di manovra per salvare il salvabile della stagione compromessa dall'emergenza coronavi-

rus».

In ogni caso il ministro sta valutando varie opzioni da percorrere nell'eventualità della riapertura dei confini con gli altri Paesi. Con la Repubblica Ceca c'è un dialogo in corso sulla possibilità di instaurare un corridoio aereo diretto per il trasporto dei turisti, e sul tema ci sono già stati dei contatti tra i rispettivi governi.

Ma al momento tutto fa supporre che la ripresa del turismo, sempre situazione epidemiologica permettendo, partirà da quanti si spostano su mezzi propri. Secondo il ministro, i primi a entrare in Croazia - dopo i connazionali - saranno gli stranieri che posseggono case e altri immobili nel Paese. E tra questi

ci sono in prima fila gli sloveni, che dispongono di 110.000 alloggi, dislocati per lo più in Istria e sul Quarnero.

Notizie incoraggianti arrivano anche dai marina lungo l'Adriatico croato. I diportisti austriaci, sloveni, tedeschi, ungheresi e cechi hanno da

Si conta molto anche sulle seconde case: sono 110 mila i soli proprietari sloveni

to disposizione alle rispettive direzioni che le loro imbarcazioni vengano preparate per la prossima stagione nautica, un segnale che fa ben

sperare.

Per Cappelli in generale il turismo croato potrebbe ripartire comunque dai piccoli impianti ricettivi rurali e dalle case vacanze.

Saranno gradualmente disponibili anche gli alberghi, per i quali si sta pensando però a misure particolari come quella di permettere l'occupazione di un solo certo numero di distanze. Analogamente sarà per i locali della ristorazione, dove ovviamente si stanno studiando soluzioni per lasciare ampi spazi tra un cliente e l'altro. E intanto già si annunciano prezzi e tariffe ovviamente ribassati, per una stagione tutta in salita. —

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

LO STUDIO CONDOTTO DA UN CENTRO DI RICERCA

Droga e mascherine, la criminalità adatta il business alla pandemia

Giù il traffico di migranti ma resta alta la domanda di stupefacenti e i prezzi salgono. Le truffe online

Stefano Giantin / BELGRADO

Una catastrofe sanitaria ed economica, per i più. Un contrattacco, ma anche una grande opportunità per chi invece vive nei bassifondi della società, mafie e criminali. È la pandemia, emergenza che sta mettendo in ginocchio Stati ed economie, ma che offre nuove possibilità di guadagno per la criminalità organizzata, anche nei Balcani.

L'istantanea è stata scattata dal Belgrade Centre for Security Policy (Bcsp), uno dei più autorevoli centri di ricerca e think tank della regione, che ha voluto indagare l'impatto della pandemia sulla criminalità balcanica. Impatto che è stato forte, ma negativo solo in alcuni settori. Fin dai primi lockdown nell'area, i «criminali hanno infatti iniziato a cercare nuove vie per trarre vantaggio» dall'emergenza, tentando al contempo di «limitare le perdite» inevitabili, causate in particolare dalla chiusura totale dei confini, ha spiegato il Bcsp. Perdite che sono notevoli, in particolare sul fronte del traffico di migranti, «fortemente ridotto» nelle ultime settimane. Gli «smuggler», che negli ultimi anni hanno costruito enormi fortune trasportando i disperati in fuga da guerre e povertà, sembrano essersi fermati, ha suggerito il Bcsp, parlando di un calo degli arrivi in Serbia pari all'80% nella penultima settimana di marzo, di zero ingressi irregolari in Albania, Montenegro e Macedo-

nia, mentre solo 14 fuggiaschi sono i nuovi arrivati in Bosnia. Dati che collimano con quelli dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), che ha osservato a marzo un crollo del 45% dei transiti lungo la Rotta balcanica.

Se i migranti e i profughi non circolano come nel recente passato, difficoltà di approvvigionamento sono segnalate anche per la droga, stupefacenti che viaggiano sugli stessi rivoli della Balkan Route, dal Medio Oriente ver-

L'ombra del denaro sporco reinvestito in produzione di dispositivi sanitari

sol'Europa, attraverso i Balcani. Ma qui i problemi sono minori, per le mafie regionali, che dispongono «ancora di grandi quantità» di stupefacenti da distribuire attraverso i canali tradizionali. In Montenegro, Serbia e Bosnia, ad esempio, vanno per la maggiore le consegne a domicilio, fatte in genere da ragazzini minori di 14 anni. La pandemia offre anche nuovi vantaggi: con la polizia impegnata a far rispettare il lockdown, si «aumenta la produzione di cannabis» in Albania e in Serbia, ad esempio. La domanda, nel frattempo, rimane alta, mentre i prezzi salgono. Si spiega così l'arrivo in Bosnia - e con



Una pattuglia di agenti speciali della polizia serba impegnati contro il crimine organizzato

alta probabilità anche nel resto della regione - di «cocaina di bassa qualità», mentre i depositi continuano a essere pieni di metanfetamine e marijuana.

Ma non c'è solo la droga. Indizi significativi suggeriscono infatti che «gruppi criminali stiano investendo nella produzione» di mascherine, materiale sanitario e disinfettanti, reinvestendo denaro sporco

accumulato in passato vendendo armi o droga. Le vendite avvengono anche attraverso gruppi Facebook e via Viber. Grandi affari, vista l'altissima richiesta di dispositivi di protezione personale di medici e cittadini comuni.

Infine c'è il web, piattaforma ideale per «truffe» di vario tipo - un business sempre più florido - perpetrate non solo nei Balcani, ma soprattutto

nella più ricca Ue da malfattori balcanici, un quadro già svelato nei giorni scorsi da Europol. Ma ci si può arricchire anche predando uccelli, animali e pesci rari, mentre le forze dell'ordine sono oberate di lavoro. Accade dalla Bulgaria all'Ucraina, fino all'Europa centrale. Vittime, in questo caso, sono aquile imperiali, linci e storioni del Danubio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Serbia, Vučić annuncia le prime riaperture

BELGRADO

Il presidente Aleksandar Vučić ha annunciato un primo parziale allentamento in Serbia delle misure restrittive contro l'epidemia di coronavirus, alla luce della situazione meno pesante dal punto di vista sanitario.

Parlando alla tv privata Pink, Vucic ha detto che da domani il coprifuoco quotidiano sarà ridotto di un'ora, e sarà in vigore dalle 18 alle 5, mentre attualmente comincia alle 17. Inoltre, le persone di oltre 65 anni di età, per le quali da un mese vige il divieto assoluto di uscire di casa, potranno fare passeggiate tre giorni la settimana per una mezz'ora - il martedì, il venerdì e la domenica - nella fascia oraria dalle 18 all'una della notte, durante il coprifuoco, per evitare al massimo contatti e pericoli di contagi. In seguito, se la situazione continuerà a migliorare, i pensionati potranno uscire a passeggiare tutti i giorni in quelle fasce orarie.

Il presidente ha aggiunto che sempre domani, dopo le festività della Pasqua ortodossa, potranno riprendere il lavoro gli operai edili e numerose attività artigianali quali lavanderie, officine meccaniche, calzolai, sartorie, concessionari di auto, negozi di biciclette e venditori di materiali per edilizia. Dal 4 maggio potranno riaprire parrucchieri, centri estetici e di bellezza, palestre, mentre per hotel, terme, centri commerciali, caffè e ristoranti la riapertura si prevede fra il 4 e l'11 maggio. Tuttavia sarà necessario osservare strettamente le misure di sicurezza e distanziamento sociale. Il meteo migliora, ha detto, e si potrà stare all'aperto, ma anche in tal caso osservando la necessaria distanza.

Ovviamente, ha sottolineato Vučić, si continua a monitorare la situazione epidemiologica giorno per giorno. «Se vi sarà un peggioramento nei contagi, le restrizioni verranno ripristinate». Miglioramenti nei contagi, ha aggiunto, si sono registrati a Belgrado e in Vojvodina, mentre la situazione resta problematica nella regione di Niš, Kursumlja e altre località, in particolare laddove massiccio è stato il rientro di cittadini serbi dall'estero. È comunque importante, ha detto Vučić, che la popolazione continui a comportarsi responsabilmente, osservando le misure imposte per contenere il contagio da coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarajevo, la magistratura ha aperto un'inchiesta sul decesso dell'epidemiologo Pasagić

La morte dell'esponente dell'Oms che per otto giorni ha atteso il test

IL CASO

Mauro Manzin

Sarebbe stata l'ennesima storia di malasania di cui nessuno avrebbe mai saputo nulla e il caso si sarebbe perso tra centinaia di altri in una sorta di apatia sociale che sta attanagliando i cittadini della Bosnia-Erzegovina. Da molto, troppo tempo e non solo adesso in piena emergenza da Covid-19.

Per capire meglio dobbiamo partire da un dato di fatto: in Bosnia-Erzegovina, un Paese di 3,5 milioni di abitanti ci sono tredici ministri della Sa-

lute. Sì, tredici, non è un errore di battuta. È questa, del resto, l'arcimboldesca architettura istituzionale disegnata nel 1995 a Dayton per far finire la guerra nella ex Jugoslavia.

Da qui non suonano stonate le parole della signora Elna: «Mio marito non è stato ucciso dal coronavirus, ma dalla malasania bosniaca». Il fatto è che suo marito si chiamava Sefik Pasagic, membro dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e delle società di epidemiologia degli Stati Uniti e della Bosnia-Erzegovina.

Questo eminente scienziato, a cui, tra l'altro, a differenza del cittadino medio bosnia-

co, le disponibilità economiche non mancavano, né le conoscenze, si suppone, ha inutilmente cercato per otto giorni di venire in contatto con le autorità sanitarie nella dispe-

L'accusa della moglie: «A ucciderlo è stata la malasania bosniaca»

rata richiesta di farsi fare un tampone visti i sintomi che accusava e che lui, eminente epidemiologo, conosceva bene. Solamente il decimo giorno, quando le sue condizioni si

erano aggravate Pasagic è stato finalmente accolto dal Centro clinico universitario di Sarajevo. Qui ha atteso altre sette ore prima di essere ricoverato.

Le sue condizioni erano gravi per cui è stato immediatamente collegato a un respiratore, prima di fargli l'anestesia però non gli è stato praticato alcun prelievo del sangue, prassi questa obbligatoria come lo stesso paziente raccontò in diretta col cellulare alla moglie. Due ore dopo l'ospedale chiamò la signora Elna per comunicarle la morte di Sefik Pasagic.

Ovviamente la sua morte e con il calvario che l'ha prece-

duta ha scosso il mondo politico bosniaco e anche la magistratura ha aperto un'inchiesta che, però, con ogni probabilità non sortirà alcun effetto se non colpire qualche pesce piccolo e indifeso, considerando che la direttrice del centro clinico universitario di Sarajevo è Sebija Izetbegovic, moglie del leader del partito musulmano bosniaco Fakir Izetbegovic che ha tutto nelle sue mani. Almeno a Sarajevo.

«Se mio marito non è riuscito a trovare un medico che lo curasse - si chiede tra le lacrime Elna Pasagic - come avrebbe potuto farcela un cittadino come tanti». Una domanda che resterà senza risposta soprattutto considerando che Sarajevo, la capitale, è suddivisa in dieci entità amministrative (cantoni) con altrettanti ministri. Un paziente che vive a pochi chilometri da Sarajevo viene trattato, dal punto di vista sanitario, come se fosse uno straniero. Per la cronaca un medico ha uno stipendio di 725 euro, un politico ne guadagna 2.500. —

ECONOMIA

IL SETTORE DELLA LOGISTICA

Spedizionieri, il settore alle prese con l'onda lunga del lockdown

Visintin: problemi ma finora porto ok. Parisi: volumi in calo da fine marzo. Interporto, persi mille camion nel trimestre

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Il segmento della movimentazione merci, in questo periodo di pandemia, non si è fermato. Porto, dogana, spedizionieri, traffici via mare, terra e rotaia sono stati considerati fin da subito elementi essenziali da parte del governo. E gli operatori del settore sono riusciti, almeno fino alla fine di marzo, a mantenere numeri abbastanza in linea con quanto riscontrato in passato. Il loro timore ora è costituito piuttosto dall'effetto di quell'onda lunga dovuta a un prolungamento ulteriore del lockdown.

«I problemi relativi alla merce destinata o proveniente dall'Italia sono evidenti – riasume Stefano Visintin, nella doppia veste di presidente dell'Associazione spedizionieri del porto e titolare della casa di spedizioni Ro.Ro Tranship – ma il settore ha continuato a funzionare grazie ai movimenti di treni e camion. Paradossalmente certi traffici sono anche aumentati, com'è il caso dei movimenti da e per la Turchia, perché i camion che in precedenza si muovevano via terra lungo i Balcani ora preferiscono spostarsi via mare». Lo stesso Visintin ricorda che in porto, come già emerso dai dati, «la movimentazione dei container non sembra aver subito

grandi conseguenze: tra febbraio e marzo è mancato lo scalo di alcune navi come conseguenza del virus in Cina». Così una flessione nei traffici di per sé fisiologica, quella dovuta alle festività legate al Capodanno cinese, quest'anno si è prolungata per almeno un mese. Gli effetti però si sono visti in maniera molto minore nel porto di Trieste rispetto a quanto sta accadendo nei porti tirrenici: «Basti pensare che la Maersk ha sospeso il servizio su Genova e La Spezia con implicazioni pesantissime sui due porti. Nel capoluogo ligure sono state cancellate già 25 navi, qui il calo è stato di poche unità».

A risentire della quarantena fin da subito sono stati invece gli spedizionieri che lavorano su merci in arrivo dall'Europa dell'est. Qui la caduta della movimentazione è stata verticale e si teme possa protrarsi per mesi, come sottolinea Giacomo Borruso, presidente dell'Interporto di Trieste spa. «Noi abbiamo perduto un migliaio di camion in questo primo trimestre rispetto alla media consueta del periodo – spiega Borruso – ora però la situazione sta lentamente tornando alla normalità». Quanto al ricorso agli ammortizzatori sociali, Borruso annota come alcuni spedizionieri ne abbiano già fatto ri-



GIACOMO BORRUSO
PRESIDENTE DI INTERPORTO DI TRIESTE SPA



FRANCESCO STANISLAO PARISI
È PRESIDENTE E AD DELLA OMONIMA CASA DI SPEDIZIONI



STEFANO VISINTIN
GUIDA L'ASSOCIAZIONE SPEDIZIONIERI DEL PORTO, TITOLARE DI RO.RO TRANSHIP

LE DOMANDE

Liquidità, oggi al via la maxi-operazione Abi: soldi in un giorno

ROMA

Parte oggi la maxi-operazione liquidità varata dal governo per dare ossigeno alle imprese bloccate dall'emergenza coronavirus. Le banche, protagoniste nella concessione dei prestiti, assicurano che i soldi potranno arrivare nelle casse degli imprenditori praticamente subito, anche nel giro di una giornata.

Nell'immediato si potranno concedere gli importi sotto i 25.000 euro garantiti al 100% dal Fondo Pmi. Per quelli che prevedono la garanzia Sace servirà più tempo: si attende ancora, ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, la piattaforma informatica su cui gestire le domande. La piattaforma sarebbe in realtà pronta, in attesa di un accordo sul manuale

operativo che fornisca chiariamenti sulle procedure da usare da parte delle banche.

Patuelli non teme l'assalto alla diligenza e nemmeno le tensioni a danno dei lavoratori delle filiali a cui hanno invece alluso i sindacati dei bancari, parlando di possibili «violenze» contro chi sta allo sportello in caso di ritardi degli istituti. In banca, così Patuelli, si va solo per appuntamento: niente assembramenti. Se le domande saranno tutte a posto, corredate delle relative carte richieste dal decreto, la liquidità potrà essere elargita «in giornata». Sempre che non ci siano intoppi informatici come quello che ha colpito ad esempio il sito Inps nel primo giorno di avvio delle domande per il bonus auto-



Uno scorcio dell'autoporto di Ferneti; sotto, tir davanti a un traghetto ro-ro in Porto Nuovo ARCHIVIO

corso, per non gravare di colpo sul costo delle retribuzioni delle persone. «Rispetto ad altri settori possiamo dire di avere avuto meno problemi – conviene Borruso – ma ora attendiamo questa sorta di onda lunga, il contraccolpo, che arriverà quando per altri avrà inizio la ripresa».

Chi non ha potuto esimersi dal ricorrere alla cassa integrazione è la Francesco Parisi. «I volumi di attività che nelle prime settimane di marzo erano rimasti invariati ora stanno subendo drastiche riduzioni – spiega il presidente e ammini-

stratore delegato dell'omonima casa di spedizioni, Francesco Stanislao Parisi –: Noi crediamo che fra aprile e giugno le nostre attività caleranno di un 50%, e per questo motivo a partire dal martedì dopo Pasqua abbiamo fatto ricorso agli ammortizzatori sociali». Parisi prevede un calo del volume d'affari a fine anno di circa il 30%, pari a un terzo del fatturato annuale. Previsione confermata dal World Trade Organization, che annuncia per il commercio mondiale un calo dei traffici fra il 12,9% - nella previsione più ottimistica – e il

32,9% in quella più pessimistica. «Lo stesso Wto però per il 2021 prevede una crescita del 21% - spiega Parisi – e questo ci incoraggia molto».

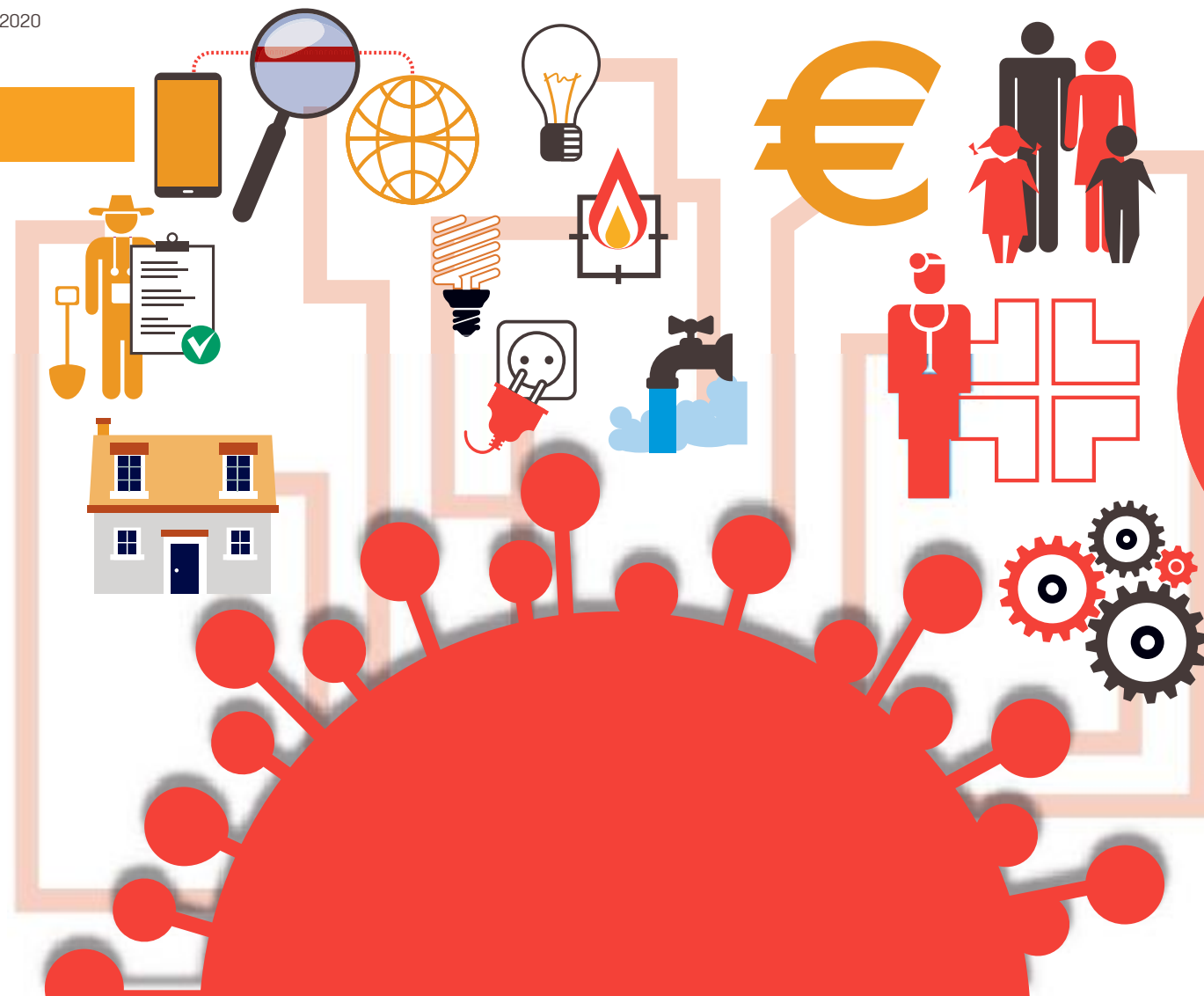
Parisi auspica che il lockdown non abbia a prolungarsi troppo, visto l'inevitabile impatto economico: «Se la quarantena non si esaurisce a breve si produrrebbe una situazione di stress sulla popolazione che difficilmente si riuscirebbe a contenere. Riaprire perciò significa pensare anche a chi lavora e deve arrivare a fine mese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
BOMAR HERMES	DA PIROA RADA	ore 12.00
IN PARTENZA		
DELFINO VERDE GOLD	DA TRIESTE PER ORM. 30	ore 8.00
OCEAN 1	DA TRIESTE PER BACINO 2	ore 8.00
OCEAN 3	DA TRIESTE PER BACINO 2	ore 8.00
OCEAN 2	DA TRIESTE PER BACINO 2	ore 8.00
GSTAAD GRACE	DA RADA PER MALTA	ore 12.00
MARLIN SAMARA	DA RADA PER ISTANBUL	ore 16.00
BOMAR HERMES	DA RADA PER VENEZIA	ore 23.00

La pubblicità legale con **A. MANZONI & C. S.p.A.**
semplicemente **efficace**
Trieste - via Mazzini 14 A - 040 6728311
legaletrieste@manzoni.it



IL PICCOLO

**VIRUS, GUIDA
ALLE REGOLE
DA SAPERE**

**PRIMI SUSSIDI,
TUTTE LE CORREZIONI:
COME CAMBIANO
BONUS E ALTRI BENEFICI**

PAGINA II

**LIQUIDITÀ E IMPRESE
A QUANTI SPETTANO
E A CHI FARE DOMANDA
PER I PRESTITI GARANTITI**

PAGINE II E III

**DAL CREDITO D'IMPOSTA
ALLA RICHIESTA
DI RIVEDERE IL CANONE:
L'ITER PER GLI AFFITTI**

PAGINA V

**FRENO AL CONTAGIO,
COSÌ FUNZIONERÀ
LA APP PER TRACCIARE
GLI SPOSTAMENTI**

PAGINA VI

**TERAPIE ANTI COVID,
I DUBBI E LE CERTEZZE
NELLA CORSA
CONTRO IL TEMPO**

PAGINA VII

Aiuti, spostamenti, cure Nuovi confini

**Verso la ripartenza tra vecchi decreti e altri in arrivo
Ecco le modifiche ai provvedimenti e le novità
Case e negozi, la partita risparmio sulle locazioni**

MASSIMO RIGHI

Ogni giorno i nuovi confini sono difficili da inquadrare. Quelli temporali di una vera ripartenza, dopo la fase più dura di obblighi e divieti. Quelli delle prospettive per la vita quotidiana, che cambiano a ogni ipotesi elaborata a livello istituzionale per creare modelli necessari ad adattarsi all'emergenza. Quelli pratici su caratteristiche e applicazione dei benefici: si calcola riguardino 20 venti milioni di persone, una parte consistente delle quali si aggrappa agli aiuti per

non soccombere alla crisi innescata dal coronavirus. Da quando, a metà marzo, è stato varato il decreto Cura Italia, il primo grosso capitolo di sostegno socio-economico statale per affrontare l'allarme contagi, solo una parte delle misure è andata subito a buon fine. Altre hanno avuto partenze travagliate (vedi il caso del bonus per gli autonomi), altre ancora - ad esempio la cassa integrazione - stanno percorrendo iter complessi. Nel frattempo si sono sovrapposti ulteriori interventi (è il caso del decreto liquidità destinato alle imprese, che sul fronte della procedura

per le richieste si sta rivelando piuttosto macchinoso), conditi da un florilegio di circolari e documenti attuativi. Altri ancora, il decreto Aprile, dovranno arrivare entro fine mese.

Le strade da prendere

In più il Cura Italia è in fase di approvazione in Parlamento e, nel corso dell'iter di conversione in legge, è stato corretto in alcune parti (una per tutte: il fronte mutui prima casa). Questa guida vuole aiutare a fissare il punto su una serie di tematiche, i dettagli che è necessario conoscere per non perdere opportunità. È il caso, ad esempio, degli affitti: in tanti stanno valutando se è possibile rinegoziare il canone di locazione della casa, del box, della cantina, alla luce della situazione attuale. Per non farsi trovare

impreparati, la strada è sempre la stessa: meglio non perdere di vista le regole.

Uno sguardo al futuro

Ma tra decreti approvati e altri in arrivo, i nuovi confini di domani saranno determinati anche dagli studi in corso oggi: primi fra tutti quelli sulle cure anti Covid-19 e sulla tecnologia necessaria a mostrarci i percorsi da evitare per sfuggire al contagio. Arriveranno i risultati? Con che tempi? Si prevedono effetti collaterali? Per le risposte ci sono gli esperti, che tracciano scenari ai quali dobbiamo guardare con la giusta dose di fiducia. Ed emerge una volta di più un'imprescindibile realtà: la battaglia contro il coronavirus, alla fine, va combattuta tutti insieme. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SENTIRE BENE



audio)pro
Professionisti dell'udito

**CONSEGNA A DOMICILIO
ACCESSORI
PER APPARECCHI ACUSTICI
CON ASSISTENZA TECNICA SEMPRE REPERIBILE**

A disposizione in base al a.d.p.c.m del 8/3/2020
nel rispetto del contenimento del coronavirus(covid 19)

Via Foschiatti, 4 - Tel. 040 638 775 - TRIESTE
zona OSPEDALE MAGGIORE

Contratti in scadenza, proroga se azienda è in Cig

1 In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del Dlgs 81 del 2015, le imprese che sono in cassa integrazione a causa dell'emergenza coronavirus potranno rinnovare, o prorogare, i contratti a termine in scadenza. La modifica inserita nel Cura Italia prevede questa possibilità solo per i contratti di lavoro a termine e non anche per quelli in somministrazione, che vedranno preclusa la possibilità di rinnovo qualora l'azienda per la quale lavorano abbia chiesto ammortizzatori sociali legati al Covid-19.

Bonus 100 euro integrale extra ferie e malattia

2 I dipendenti che hanno avuto nel 2019 un reddito lordo non superiore a 40.000 euro, percepiranno un bonus massimo di 100 euro esentasse da calcolare sui giorni di attività effettivamente svolti a marzo presso la sede di lavoro. L'Agenzia precisa che si vuole premiare i dipendenti che hanno continuato a lavorare in sede senza poter beneficiare dello smart working. Viene inoltre chiarito che i giorni di ferie non contribuiscono a tagliare il bonus; anche congedi e permessi vanno sterilizzati nel calcolo dell'importo.

Rc auto, c'è la sospensione se non si utilizza il veicolo

3 Se l'assicurato lo richiede, si può ottenere una sospensione - per un periodo indicato dallo stesso assicurato, che può arrivare al 31 luglio 2020 - del contratto di assicurazione obbligatoria Rc auto. Le compagnie non possono applicare penali o oneri all'assicurato; la durata dei contratti è automaticamente prorogata di un numero di giorni pari a quelli di sospensione. Durante il periodo di sospensione il veicolo non può né circolare né stazionare su strada pubblica o su area equiparata a strada pubblica.

Per i notai attività in studio fino al 31 ottobre

4 Sono stati specificati con maggiore precisione i margini di manovra entro cui si potranno muovere i notai per lo svolgimento delle loro funzioni. Salvo gravi e comprovati motivi di salute che impediscano alla parte interessata di spostarsi, fino al 31 ottobre 2020 l'attività del notaio è limitata alle circostanze in cui si evidenzia un carattere oggettivo di indifferibilità o di urgenza. L'attività, salvo le eccezioni sopra descritte, deve essere svolta presso lo studio privato del professionista.

Notifiche di multe e atti, si torna alla normalità

5 Cambio di regole per quanto riguarda le notifiche di multe e atti giudiziari. Le modifiche apportate dal Parlamento prevedono il ritorno alle regole ordinarie, con la consegna di pacchi e invii una volta apposta la firma del destinatario. Il provvedimento, però, stabilisce che la compiuta giacenza presso gli uffici postali inizia a decorrere dal prossimo 30 aprile. Sono invece sospesi fino alla chiusura dello stato di emergenza i termini di decadenza e prescrizione delle raccomandate con ricevuta di ritorno.

Nuovo stop ai distacchi per luce, acqua e gas

6 Prorogato da Arera fino al 3 maggio il provvedimento con cui era già stato definito nelle scorse settimane il blocco delle procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas e acqua. Il provvedimento di proroga conferma il blocco dei procedimenti di morosità per i clienti bassa tensione dell'energia elettrica, i clienti domestici del gas nonché per i non domestici con consumo non superiore a 200.000 Smc/anno. Per il settore idrico il provvedimento fa riferimento a tutte le tipologie di utenze domestiche e non domestiche.

Ascensori e impianti a fune, per le verifiche altri 12 mesi

7 I termini previsti nel 2020 per le revisioni periodiche, gli adeguamenti tecnici e di varianti costruttive degli impianti a fune, ascensori e scale mobili in servizio pubblico e privato slittano di 12 mesi. La norma, però, stabilisce che resta la necessità della certificazione, da parte del direttore o del responsabile dell'esercizio, dell'esistenza delle condizioni di sicurezza per l'esercizio pubblico. Lo slittamento dei termini di 12 mesi è concesso se non è possibile procedere alle verifiche e al rilascio delle autorizzazioni necessarie a causa dell'emergenza coronavirus.

Congedo parentale prorogato fino al 3 maggio

8 Il congedo parentale - già previsto al 30% per i dipendenti del settore privato e pubblico - è stato esteso anche a agli iscritti alla Gestione Separata e agli autonomi iscritti all'Inps. Il congedo, indennizzato al 50%, è stato potenziato per la cura dei minori alla luce della chiusura delle scuole. Il congedo può essere fruito per un periodo di 15 giorni a partire dal 5 marzo: l'Inps ha precisato che non è compatibile con la Cig a zero ore o se uno dei genitori è beneficiario di strumenti di sostegno al reddito. Al momento si può usufruire del congedo fino al 3 maggio.

Con la Cassa a zero ore nessun permesso per la 104

9 Chiarimenti dell'Inps sulla possibilità di usufruire delle 12 giornate aggiuntive di legge 104 introdotte dal Cura Italia che porterebbe a 18 il numero di permessi complessivi utilizzabili tra marzo e aprile. L'Inps fa presente che, in caso di Cig/Fis a zero ore, non vengono riconosciute le giornate di permesso. In caso di ammortizzatori sociali con riduzione oraria, invece, le 12 giornate possono essere fruiti riproporzionandole in base alla ridotta prestazione richiesta, secondo le regole del part-time verticale.

Bonus 600 euro, le novità per i professionisti

10 Sono cambiati in corsa i requisiti per accedere al bonus da 600 euro per i professionisti, a valere sul fondo per il reddito di ultima istanza, previsto dal decreto Cura Italia, e per cui erano già state presentate migliaia di domande da oltre una settimana. Il governo ha previsto di limitare la platea dei beneficiari solo agli iscritti in via esclusiva alle Casse di previdenza obbligatoria, escludendo così coloro che versano contributi da lavoro anche all'Inps. Le Casse, per accettare le domande e procedere ai pagamenti, hanno dovuto fare verifiche supplementari.

Permesso di soggiorno, proroga per gli stagionali

11 Era una delle materie più spinose da affrontare ma, alla fine, un emendamento al Cura Italia ha stabilito una proroga al 31 dicembre 2020 della validità dei permessi di soggiorno per il lavoro stagionale in scadenza tra il 23 febbraio e il 31 maggio 2020. La misura si è resa necessaria dopo la forte richiesta che è arrivata specialmente dal mondo dell'agricoltura, che rischia danni incalcolabili dall'emergenza coronavirus specialmente per quanto riguarda la mancanza di manodopera nei campi.

Scuole paritarie, 2 milioni per la didattica a distanza

12 Per incentivare la didattica a distanza anche nelle scuole paritarie, sono stati stanziati due milioni per dotarsi di piattaforme e di strumenti digitali e per consentire l'accesso ai dispositivi digitali anche agli studenti meno abbienti. Solo modifiche, invece, ad alcuni provvedimenti per le statali. È stata concessa più flessibilità nell'utilizzo dei fondi per la didattica a distanza ed è stata eliminata la specifica che prevedeva l'obbligo per personale amministrativo e docente assunto a tempo determinato di essere provvisto di propria dotazione strumentale.

La procedura Così si mette in moto la macchina prestita ma la corsia veloce è solo per i più piccoli

CARLO GRAVINA

Sta agendo su due fronti il governo nel tentativo di sostenere l'economia del Paese, paralizzata quasi del tutto a causa dell'emergenza Covid-19. Da un lato, con il Cura Italia, si cerca di aiutare lavoratori e famiglie con misure di sostegno al reddito (nei box da 1 a 12, nella pagina a sinistra, le modifiche più importanti apportate al decreto al Senato e ora atteso alla Camera per il via libera definitivo). Con il dl Imprese, invece, l'esecutivo - non senza qualche difficoltà - sta provando a spingere sul pedale della liquidità per non lasciare a secco il mondo imprenditoriale e perdere per strada una parte importante del sistema produttivo del Paese (nella pagina a destra, dalla lettera A alla N, le principali misure del provvedimento).

Più soldi alle imprese

Tra le misure su cui più si sono concentrati gli sforzi del governo, ci sono quelle che dovrebbero consentire una maggiore facilità di accesso al credito per le tante aziende italiane in difficoltà. Oltre all'ulteriore rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi, sono due i capitoli in questione. Il primo - le cui regole nel dettaglio sono attese a breve - prevede un monte di quasi 200 miliardi di garanzie dello Stato che, attraverso la gestione di Sace, società di Cassa e Depositi e prestiti, serviranno a concedere finanziamenti a tassi agevolati alle imprese tramite il sistema bancario (nei box C e D, in alto a destra nella pagina a fronte, i dettagli della misura). Il secondo, sempre finalizzato alla concessione di prestiti agevolati, ha un target più preciso: le micro e le piccole e medie imprese. Questa misura dovrebbe consentire di ottenere in tempi molto rapidi, sempre attraverso gli istituti di credito, finanziamenti fino a 25 mila euro. L'opzione, che si avvale del Fondo centrale di garanzia, è in una fase avanzata: i moduli per fare richiesta sono già disponibili e, forse già a partire da oggi, potrebbero essere erogati i primi benefici (nei box A e B le istruzioni per fare richiesta).

Il distinguo

Con il passare dei giorni, alcuni aspetti dell'ultima misura sono stati chiariti. Così come previsto dal decreto, la somma di 25 mila euro è la cifra massima che può essere

erogata (nel dettaglio, spetterà a chi fattura 100 mila euro). Il decreto specifica che l'importo limite concesso non può essere superiore al 25% dei ricavi del soggetto beneficiario. L'ammontare dei ricavi del richiedente si desume dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia. Per i beneficiari costituiti dopo il 1° gennaio 2019, è necessario presentare un'autocertificazione o, in alternativa, idonea documentazione (ad esempio la dichiarazione annuale Iva) comprovante l'ammontare dei ricavi.

Tra le puntualizzazioni degli ultimi giorni, anche quelle che riguardano i titolari di partita Iva che hanno scelto il regime forfettario del 15%. Si tratta di commercianti, professionisti e artigiani che hanno optato per la tassa piatta da applicare al tetto massimo di 65 mila euro. Questo significa che, per queste categorie, l'importo del prestito non potrà andare oltre i 16.250 euro.

Quando si compila il modulo di richiesta, il potenziale beneficiario deve autodichiarare alcune informazioni, tra cui quella di non essere destinatario di procedimenti giudiziari (sanzioni amministrative che precludono i finanziamenti, decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, articolo 9, comma 2, lettera d). Più in generale, serve lo stato di buona salute aziendale, così come disciplinato dalla Commissione Ue. Dopo l'ok del Fondo centrale di garanzia, la banca può erogare subito il prestito.

I canali Inps

Progressivamente stanno andando a regime anche le varie misure di sostegno alla famiglia che, in queste settimane, hanno messo a dura prova i sistemi informatici Inps. Proprio per accelerare le richieste e renderle più semplici ai cittadini, l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha pubblicato sul proprio sito un tutorial che illustra tutti i passaggi per ottenere i voucher baby sitting erogati in alternativa ai congedi parentali. Il beneficio può essere richiesto dai dipendenti di aziende private, lavoratori autonomi e iscritti alla Gestione separata Inps, entro il limite di 600 euro. La cifra sale a 1.000 euro per i dipendenti del settore sanitario e per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico impiegato nell'emergenza Covid-19. —

VIRUS, GUIDA
ALLE REGOLE
DA SAPEREPiccole e medie imprese,
garanzia al 100% sui prestiti

A Il dl Liquidità prevede il rilascio di una garanzia pubblica pari al 100% su nuovi finanziamenti, a tassi agevolati, erogati da banche e di durata massima di 6 anni (con preammortamento minimo di 24 mesi) a favore di micro, piccole e medie imprese, persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni. L'importo massimo erogabile può arrivare a 25 mila euro e non potrà comunque essere superiore al 25% dei ricavi del soggetto beneficiario.

Modulo da inviare via mail
poi c'è l'ok degli istituti

B Per chiedere il finanziamento occorre inviare alla propria banca il modulo messo a disposizione dall'istituto e quello di richiesta della copertura del fondo di garanzia disponibile sul sito www.fondidigaranzia.it. I moduli devono essere forniti alla banca tramite email o Pec, con in allegato un documento di riconoscimento. La banca invia la richiesta sul portale del Fondo di Garanzia che dovrà dare riscontro della presa in carico della pratica. A questo punto la banca può procedere all'erogazione del finanziamento.

Fondi agevolati con Sace
se l'attività resta in Italia

C Il governo ha previsto garanzie con copertura statale per 200 miliardi che saranno gestiti da Sace, società di Cassa Depositi e prestiti. Le garanzie serviranno a fornire, attraverso le banche, finanziamenti sotto qualsiasi forma in favore delle imprese (vedi dettaglio nel box D). Per accedere al programma vanno rispettate alcune condizioni, tra cui l'impossibilità di distribuzione dei dividendi per i successivi 12 mesi e la destinazione del finanziamento al sostegno di spese per attività produttive localizzate in Italia.

Come variano le coperture
a seconda del fatturato

D Le imprese con meno di 5.000 dipendenti e fatturato inferiore a 1,5 miliardi ottengono una copertura pari al 90% dell'importo del finanziamento. La copertura scende all'80% per imprese con oltre 5.000 dipendenti e un fatturato fra 1,5 e 5 miliardi e al 70% per le imprese con fatturato sopra i 5 miliardi. L'importo della garanzia non potrà superare il 25% del fatturato registrato nel 2019 o il doppio del costo del personale sostenuto dall'azienda. Riservati 30 miliardi alle Pmi. A breve le modalità per fare richiesta.

Le novità al decreto nazionale su lavoro e imprese

fino al 3 maggio

POSSONO RIAPRIRE

- Librerie
- Cartolerie
- Punti vendita abbigliamento neonati e bambini

LE ATTIVITÀ CHE HANNO AVUTO IL VIA LIBERA

- Silvicoltura
- Industria del legno
- Fabbricazione utensili
- Fabbricazione computer
- Fabbricazione macchine agricole
- Fabbricazione macchine per filiera alimentari
- Commercio all'ingrosso carta e cartone
- Fertilizzanti
- Cura e manutenzione del paesaggio
- Organizzazioni e organismi extraterritoriali

LE MISURE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI

- Distanziamento interpersonale
- Se il locale è inferiore a 40 metri quadrati di superficie, ammessi insieme al massimo un cliente e due addetti
- Pulizia due volte al giorno
- Aerazione adeguata
- Accesso a gel disinfettanti
- Mascherine in luoghi chiusi
- Guanti per alimenti e bevande
- Accesso contingentato
- Ampliamento fasce orarie
- Informative all'ingresso

Rispetto al decreto, ci sono Regioni, Province o singoli Comuni che per la parte di loro competenza hanno apportato modifiche alle norme nazionali: ad esempio, in Lombardia e

Piemonte non è stata consentita la riapertura di librerie e cartolerie. **Si consiglia quindi di verificare le regole in vigore fino al 3 maggio sul territorio in cui ci si trova**

Imposta semplificata
per le fatture elettroniche

E A decorrere da quest'anno, allo scopo di ridurre e semplificare gli adempimenti dei contribuenti, se l'importo è inferiore a 250 euro, il pagamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche può essere effettuato per le fatture emesse nel primo trimestre insieme all'imposta dovuta per il secondo trimestre. Per le fatture emesse nei primi due trimestri, invece, se l'importo totale dovuto è inferiore a 250 euro, il pagamento può essere fatto unitamente all'imposta dovuta per il terzo trimestre.

Sospensione dei processi
prorogata all'11 maggio

F Lo stop ai procedimenti civili e penali pendenti presso tutti gli uffici giudiziari, fissato dal Cura Italia al 15 aprile, è stato differito dal dl Imprese a venerdì 11 maggio. La misura ha efficacia anche sulle commissioni tributarie, per la magistratura militare e per la Corte dei Conti. Le norme non si applicano ai procedimenti penali i cui termini scadono nei sei mesi successivi all'11 maggio. Per i processi amministrativi la proroga è dal 16 aprile al 3 maggio incluso, ma con esclusivo riferimento alla notifica dei ricorsi.

Stop anche ai mutui
accesi negli ultimi 12 mesi

G Nel decreto Imprese è stata inserita - attraverso l'adesione al Fondo Gasparrini di garanzia per la prima casa - la facoltà di ricorrere allo stop fino a diciotto mesi delle rate del mutuo sulla prima casa anche a chi ha acceso il finanziamento da meno di un anno. Prevista anche la possibilità di sospendere per nove mesi le rate dei mutui concessi alle vittime di usura e quelle dei finanziamenti concessi tramite il Fondo per la prevenzione dell'usura. Ulteriori informazioni presso le banche che aderiscono al Fondo Gasparrini (l'elenco su www.consap.it).

Termini congelati
per il bonus prima casa

H L'esecutivo ha deciso di bloccare i termini per acquisire i requisiti che consentono di non perdere il diritto all'imposta di registro scontata per chi acquista l'abitazione principale. La norma introduce maggiore flessibilità per non perdere il bonus prima casa se non si sposta la residenza entro 18 mesi nella nuova abitazione o se non si riacquista entro un anno in caso di vendita prima dei cinque anni dal primo acquisto. L'esecutivo ha stabilito che i termini resteranno congelati dal 23 febbraio al 31 dicembre.

C'è lo stop ai fallimenti
Codice della crisi nel 2021

I È stato deciso di rinviare al settembre 2021 l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa previsto per la metà di agosto di quest'anno. Sono state inoltre introdotte diverse misure per proteggere le imprese dal rischio liquidazione o fallimento, tra queste la possibilità di sottrarre le imprese all'apertura del fallimento e dalle altre procedure fondate sullo stato di insolvenza. Congelato, inoltre, il periodo dell'emergenza Covid-19 ai fini del calcolo delle azioni a tutela dei creditori.

Acquisto di mascherine
credito d'imposta del 50%

L Con il decreto per favorire la liquidità delle Imprese è stato previsto un credito d'imposta del 50% per ciascun beneficiario, fino all'importo massimo di 20.000 euro, per le spese di sanificazione sostenute fino al 31 dicembre 2020. Rientrano nelle spese che danno diritto al credito d'imposta anche quelle sostenute per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale come mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3, guanti, visiere di protezione e occhiali protettivi, tute di protezione e calzari.

Versamenti Iva e contributi,
slittano ancora i pagamenti

M Sospensione dei versamenti Iva, su ritenute alla fonte e su trattenute di addizionale regionale e comunale sui redditi da lavoro. Stop ai contributi e ai premi per l'assicurazione obbligatoria. Lo stop riguarda chi ha subito a marzo e/o aprile, rispetto al 2019, la diminuzione del fatturato o dei corrispettivi del 33% (ricavi e compensi non superiori a 50 milioni) o di almeno il 50% (compensi e ricavi superiori ai 50 milioni). I versamenti, senza sanzioni e interessi, vanno fatti in un'unica soluzione entro il 30 giugno o fino a un massimo di 5 rate a partire da giugno.

730, delega a distanza ai Caf
Certificazione, più tempo

N Per la presentazione del modello 730, i lavoratori dipendenti e assimilati possono inviare telematicamente ai Caf e ai professionisti abilitati, senza recarsi personalmente, la scansione o la foto della delega sottoscritta per l'accesso alla dichiarazione precompilata e la copia della documentazione necessaria per la compilazione della dichiarazione, unitamente alla copia di un proprio documento di identità. I datori di lavoro, inoltre, avranno tempo fino al 30 aprile per consegnare la Certificazione unica.

Confidi Gorizia e Confidi Trieste a supporto di Pmi e liberi professionisti del Fvg rispondono alle richieste delle aziende con garanzie rilasciate in tempi celeri a copertura integrale di finanziamenti per liquidità.

E' una sfida alla burocrazia e alla lungaggine che contraddistingue troppe volte l'erogazione alle imprese al tempo del Covid-19: Confidi Gorizia e Confidi Trieste intendono dare certezze alle imprese con risposte rapide in 5 giorni lavorativi e garanzie rilasciate a copertura integrale dei finanziamenti di ampia durata erogati dagli istituti di credito convenzionati aderenti.

Le imprese non hanno bisogno di complessità burocratiche e di tempi lunghi per poter disporre di una liquidità ormai improcrastinabile. E' per tale ragione che Confidi Gorizia e Confidi Trieste per fronteggiare la sempre più pressante e immediata necessità delle attività economiche del Friuli Venezia Giulia, hanno messo in campo procedure di emergenza vista l'eccezionalità della situazione, affinché possa essere garantita

alle imprese la liquidità straordinaria indispensabile per affrontare l'emergenza derivante dall'epidemia da COVID-19.

L'iniziativa prevede la concessione di garanzie al 100% per supportare integralmente finanziamenti a rientro sino a 100 mila euro della durata massima di 120 mesi, comprensivi di eventuale preammortamento fino a 24 mesi. Le linee saranno erogate a tassi migliorativi rispetto alle normali condizioni, in considerazione della situazione eccezionale e dell'importante sostegno dei Confidi.

L'iniziativa si rivolge alle Pmi e ai liberi professionisti operanti nella nostra regione, già soci dei rispettivi Confidi o che lo diventeranno a seguito di presentazione della richiesta di ammissione.

Risposte celeri per offrire un sostegno immediato alle Imprese sono assicurate da procedure snelle e semplificate. Le istanze vanno presentate direttamente dalle imprese al Confidi Gorizia o al Confidi Trieste preferibilmente via email e via Pec. Nel caso la pratica sia completa dal punto di vista documentale, i Con-

fidi provvedono a comunicare tempestivamente l'esito della richiesta all'istituto di credito prescelto dall'azienda al termine dell'iter istruttorio. Le spese sostenute per le commissioni relative a garanzie rilasciate ai fini dell'ottenimento del credito straordinario richiesto in conseguenza dell'emergenza Covid-19 potranno essere oggetto di istanza di contributo a fondo perduto per il loro abbattimento da presentare direttamente alla Camera di Commercio della Venezia Giulia.

<Si tratta di un'iniziativa unica e straordinaria - spiega il presidente di Confidi Gorizia, Pietro Marangon - messa in atto per sostenere il tessuto economico che rappresentiamo e per agevolare con estrema rapidità l'immissione di liquidità alle imprese colpite dalla diffusione del coronavirus>.

<Rapidità nelle erogazioni e completezza della garanzia: dalle imprese del territorio sono arrivate queste richieste che con questa ulteriore azione - commenta Franco Rigutti, presidente di Confidi Trieste - andremo a dare risposte ancora più veloci e concrete>.

**CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA GIULIA:
PUBBLICATO IL BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER L'ABBATTIMENTO DELLE COMMISSIONI DI GARANZIA**

La Camera di Commercio Venezia Giulia intende sostenere le Piccole medie imprese delle ex province di Gorizia e di Trieste attraverso la concessione di contributi diretti all'abbattimento delle commissioni di garanzia rilasciate da Confidi o da Fondi pubblici di garanzia per ottenere il credito straordinario necessario ad affrontare l'emergenza derivante dall'epidemia da Covid-19.

Le risorse finanziarie disponibili nei bandi pubblicati sulla pagina web dell'Ente camerale all'indirizzo www.vg.camcom.gov.it per il presente intervento ammontano a 100.000 euro per le imprese site nel territorio della ex provincia di Trieste e 100.000 euro per quelle site nella ex provincia di Gorizia. Non si tratta di una posta unica ma la Camera di Commercio si riserva di integrare tale dotazione finanziaria tramite apposita deliberazione qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse.

<Siamo consapevoli - commenta il presidente camerale, Antonio Paoletti - che in questo momento le imprese hanno urgente bisogno di liquidità e con tale intervento andremo a rendere non oneroso il primo passo verso l'ottenimento delle garanzie in alcuni casi necessarie per l'erogazione immediata da parte del sistema bancario>.

L'agevolazione concedibile per ciascuna domanda consiste in un contributo a fondo perduto in conto capitale nella percentuale massima del 100% sulle spese sostenute per le commissioni relative a garanzie rilasciate, a decorrere dal 23 marzo 2020 per Trieste e dal 31 marzo 2020 per Gorizia, da Confidi o Fondi pubblici di garanzia ai fini dell'ottenimento di un credito straordinario in conseguenza dell'emergenza Covid-19 fino ad un massimo di 2.000 euro. Va precisato che le richieste di garanzia e del credito straordinario per l'emergenza Covid-19, devono essere riferite prevalentemente all'attività svolta dall'impresa nelle sedi o unità locali localizzate nelle ex province di Trieste e di Gorizia. Tutte le condizioni e le caratteristiche per l'accesso ai contributi previsti da questo intervento sono pubblicate sul sito camerale.

Le imprese interessate dovranno presentare domanda di contributo alla Camera di Commercio Venezia Giulia, utilizzando, a pena di inammissibilità, l'apposito modello disponibile sul sito www.vg.camcom.gov.it a partire dal 20 aprile 2020 fino ad esaurimento fondi. La domanda dovrà essere inviata, esclusivamente attraverso Posta Elettronica Certificata (Pec) ai seguenti indirizzi: per Trieste cciaa@pec.vg.camcom.it e per Gorizia agevolazioni@pec.fondogorizia.it.

LIQUIDITA' STRAORDINARIA EMERGENZA COVID-19	
Finalità:	Intervento a sostegno dei soci di Confidi Trieste e Confidi Gorizia che, per cause indipendenti dalla volontà aziendale, hanno subito un'interruzione o una riduzione delle attività a causa della diffusione del coronavirus
Beneficiari:	Imprese e professionisti già associati al Confidi Trieste e Confidi Gorizia nonché a tutte altre imprese operanti in tutti i settori economici e ai liberi professionisti che si assoceranno al Confidi Trieste
Tipologia:	Finanziamento con rientri liberamente concordati tra le parti (mensili, trimestrali, semestrali)
Durata del finanziamento:	Massima di 120 mesi comprensiva di eventuale preammortamento fino a 24 mesi.
Percentuale di rischio assumibile:	100%
Importo Finanziabile:	25% del fatturato conseguito nel 2019 o presunto per le nuove attività. Importo massimo pari ad euro 100.000,00
Tasso di interesse:	Tassi di interesse migliorativi rispetto alle condizioni ordinarie
Iter richiesta di concessione garanzia:	Le richieste di concessione garanzia vengono raccolte direttamente dal Confidi Gorizia e dal Confidi Trieste. Alle istanze verrà data priorità di istruttoria e di delibera da parte dei Confidi con risposte tempestive entro 5 giorni lavorativi in caso di pratica documentalmente completa. L'esito delle richieste verrà comunicato tempestivamente all'istituto di credito.
Documentazione:	Richiesta da predisporre su specifica modulistica
Costo della prestazione della garanzia:	Le spese sostenute per le garanzie rilasciate ai fini dell'ottenimento del presente credito straordinario richiesto in conseguenza dell'emergenza COVID-19 potranno essere oggetto di istanza di contributo a fondo perduto per il loro abbattimento da presentare direttamente alla Camera di Commercio Venezia Giulia
Regime d'aiuto:	Le garanzie vengono rilasciate in regime d'aiuto "De minimis" come previsto dalla normativa vigente

VIRUS, GUIDA
ALLE REGOLE
DA SAPERE

Affitti, le soluzioni nella fase di crisi

Come usare il credito fiscale per i negozi

CARLO GRAVINA

L'articolo 65 del decreto Cura Italia ha introdotto un credito d'imposta del 60% sul canone di affitto del mese di marzo per negozi e botteghe costretti a restare chiusi a causa dell'emergenza Covid-19. La misura è operativa grazie anche ai due interventi dell'Agenzia delle Entrate – la risoluzione numero 13 del 20 marzo e la circolare 8/E del 3 aprile 2020 – che ne ha chiarito i termini e specificato gli ambiti di applicazione. Il provvedimento si riferisce solo al canone di marzo ma non è escluso, visto il perdurare dell'emergenza, che un provvedimento analogo possa essere preso anche per il mese di aprile nel decreto al quale sta lavorando in questi giorni il governo.

L'affitto va pagato

La prima precisazione che va fatta riguarda le attività commerciali che rientrano nel provvedimento e che esclude quelle definite essenziali non soggette a chiusura. In pratica, il credito d'imposta sull'affitto non può essere chiesto da supermercati, negozi di alimentari, farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccai perché non sono stati interessati dalla chiusura.

La circolare dell'Agenzia delle entrate del 3 aprile scorso, inoltre, ha chiarito che il credito d'imposta del 60% spetta solo a chi ha pagato l'affitto del mese di marzo. Chi non ha versato il canone, quindi, non ha diritto all'agevolazione, che spetta anche nel caso di contratti "rent to buy".

Categorie catastali

L'altra importante precisazione fornita dal Fisco riguarda la

categoria catastale dell'immobile al quale si può applicare l'agevolazione. Anche in questo caso non ci sono dubbi: il credito d'imposta spetta solo agli immobili rientranti nella categoria C/1. «Sono esclusi - conferma l'Agenzia - i contratti di locazione di immobili rientranti nelle altre categorie catastali, anche se aventi destinazione commerciale, come ad esempio la categoria D/8». Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie rientrano tra le attività per le quali l'attività è stata sospesa e quindi possono beneficiare del credito d'imposta se pagano un affitto di un immobile di categoria C/1.

Il credito d'imposta

L'agevolazione può essere utilizzata già dal 25 marzo scorso solo in compensazione tramite modello F24, da presentare esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia, che ha istituito il codice tributo 6914. Per ottenere il credito d'imposta, quindi, non va presentata alcuna domanda. In sede di compilazione del modello F24, il codice tributo 6914 è esposto nella sezione "Erario" nella colonna "importi a credito compensati". La compensazione riguarda i crediti relativi a: imposte sui redditi e alle ritenute alla fonte, imposta sul valore aggiunto, imposte sostitutive delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, Irap e addizionali regionali sul reddito, contributi previdenziali dovuti da titolari di posizione assicurativa, contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro, premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali e a interessi in caso di pagamento rateale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli immobili di categoria C/1 in Italia

1.577.714
intestati a persone fisiche

399.133
intestati a persone non fisiche (enti, società, fondazioni, ecc.)

777
di proprietà comune, con autonoma capacità reddituale

TOTALE
1.977.624

incluse farmacie, parafarmacie, negozi di generi alimentari

I contratti di locazione e del canone annuo dei locatori persone fisiche

4.317.378

Totale contratti

5.640.005

Totale locatori

CANONE ANNUO

3.767.019

Totale frequenza

38.863.384

Totale ammontare

10,32

Media totale

Ammontare e media espressi in migliaia di euro

Fonte: Agenzia delle Entrate

Ecco i margini per rinegoziare il contratto

FRANCESCO MARGIOCCO

Pagare l'affitto diventa più faticoso per molti, non solo per chi rientra nella categoria catastale C/1 inserita nel decreto Cura Italia (di cui scriviamo qui a sinistra). Ma le armi in mano per attenuare le difficoltà sono poche, anzi una sola. «Inquilini e proprietari possono cercare di ridurre i canoni, almeno per ora, per evitare contenziosi e sfratti», dice il segretario generale del Sunia, sindacato degli inquilini, Stefano Chiappelli.

Il blocco dei canoni

Anche per sospendere, senza conseguenze, i pagamenti in un periodo limitato, occorre rinegoziare il contratto. A meno che il contratto stesso non preveda il diritto dell'inquilino alla sospensione o riduzione del canone "in caso di sopraggiunte difficoltà economiche dovute a eventi straordinari".

Nemmeno la sospensione degli sfratti, fino al 30 giugno, dà diritto al blocco dei canoni. Anzi. Per tutto il periodo del rinvio, fino all'esecuzione dello sfratto, l'inquilino deve al proprietario un'indennità di occupazione pari al valore dell'ultimo canone, salvo ulteriori richieste di risarcimento da parte del proprietario.

La causa di forza maggiore

Un'altra strada possibile è la rescissione per "gravi motivi". Il Codice civile consente all'inquilino, per "il verificarsi di avvenimenti straordinari e imprevedibili", o cause di forza maggiore, di recedere dal contratto, ma con un preavviso di sei mesi e con il rischio, se il proprietario non riconosce l'esistenza della causa di forza maggiore, di un contenzioso legale.

Una soluzione potrebbe essere una scrittura privata tra le parti, che stabilisca una riduzione temporanea del canone a causa del crollo del reddito provocato dal coronavirus (in un preciso arco temporale). Con la registrazione del patto, il proprietario verserà il dovuto al fisco in base a quanto percepito.

Il contributo all'affitto

Chi è in difficoltà, può chiedere l'accesso al Fondo nazionale per il sostegno all'affitto e al Fondo per la morosità incolpevole, ma la richiesta è complicata, gestita dalle amministrazioni locali che erogano i pagamenti in base a parametri variabili da comune a comune, e la dotazione insufficiente: 60 milioni per tutto il 2020. Un ordine del giorno, approvato l'8 aprile in Senato, chiede più risorse, che il Sunia quantifica in almeno 300 milioni con la condizione dell'unificazione dei due fondi. «Invece di regole macchinose, dovrebbe poter bastare un'autocertificazione, che poi il Comune verificherà», dice Chiappelli. Se l'inquilino non riesce a pagare il canone, il proprietario, con l'attuale normativa, deve continuare a pagare le tasse sull'affitto, finché non avvii lo sfratto. «Per porre fine a quest'anomalia e impedire gli sfratti in questa fase difficile, andrebbe sospeso il pagamento delle tasse quando l'inquilino chiede l'accesso al fondo, finché questo non viene erogato», dice Chiappelli.

L'imposta di registro

È sospesa, fino al 30 giugno, la registrazione dei contratti di affitto, con relativa imposta, per tutti i contratti che andavano registrati tra l'8 marzo e il 31 maggio. Ma il contratto, anche se non registrato, è valido. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISIOTERAPIA E VISITE SPECIALISTICHE

Previa consulenza telefonica, per la gestione dei soli casi URGENTI ed INDIFFERIBILI.

ORARIO di segreteria attuale: 9:30 - 12:30

Per informazioni potete chiamarci al 0403478678 o scriverci alla email: trieste@fisioterapiafisiosan.it

APERTI nel rispetto delle normative attuali

vista l'emergenza sanitaria in atto, per garantire la Vostra sicurezza, si consiglia di prenotare le visite e le terapie soltanto telefonicamente.

Fisio San

Per la Tua salute,
Rivolgiti a degli specialisti.

TRIESTE
Via Genova 21
040 3478678
fisiosants@libero.it

MUGGIA
Via Matteotti 2/c
040 0640351
fisiosanmuggia@libero.it

Poliambulatorio
Fisiosan srl
Fisioterapia Ortopedica,
Colonna Vertebrale, Medical
Fitness e Sport Medicine

www.crcv.it
www.fisioterapiiefisiosan.it



Domande e risposte

Più tamponi mirati con la app per il tracciamento

1 Perché funzioni, la app sulla tracciabilità deve essere accompagnata da una campagna di tamponi a tappeto?

Non necessariamente. Semmai il contrario: il digital tracing permette di effettuare i tamponi in modo più mirato (ai contatti tracciati, appunto) e quindi li rende più efficaci, a parità di volume massimo effettuabile con le attuali risorse. Il tracing serve a evitare la propagazione dell'epidemia, non a stabilire se una persona è sana. Perché magari è sana oggi, ma domani sarà contagiata.

2 Il tracciamento necessiterà di telefonino e Bluetooth sempre accesi?

Per le linee guida europee, ci possono essere soluzioni che usano smartphone ma anche smartwatch. Se l'apparato è spento, non può funzionare.

3 Oltre a quella governativa, sono nati altri sistemi digitali, ad esempio in Lombardia e Toscana: si potranno usare insieme all'app nazionale?

In Italia si contano oltre 50 iniziative sul fronte digitale a livello regionale o di singola Asl. Ma sono

COS'È

Immuni è una app di tracciamento, realizzata dall'azienda Bending Spoons e scelta dal governo, per individuare persone potenzialmente infette dal Covid prima che emergano i sintomi. Con l'app (che sarà scaricabile dal play store Android e dall'Apple store, si suppone dal prossimo mese), ogni utilizzatore tiene una sorta di diario clinico. Quando uno dei soggetti che utilizza l'app risulta positivo, scatta un meccanismo che abbina al positivo gli altri utenti di Immuni cui si è avvicinato.

COME FUNZIONA

Nei prossimi giorni comincerà la sperimentazione. I codici generati quando la app entra a stretto contatto con un altro smartphone che usa lo stesso servizio, finiscono in un apposito registro. Se una persona risulta positiva al test del Covid-19, permette di farlo sapere a coloro con cui è stata a stretto contatto entro i 14 giorni precedenti. Ma tutto è anonimo. Gli utenti della stessa app saranno avvisati, ma senza dettagli su quando, come e con chi è avvenuto il contatto.

CHI LA UTILizzerà

Per scelta di Consiglio e Commissione europei, l'uso sarà volontario. Per essere efficace, si valuta che il sistema debba essere utilizzato dal 60% della popolazione. Permetterà di conoscere con tempestività un rischio infezione prima che si manifestino i sintomi, e di intervenire. Il server centrale, con un algoritmo, avviserà grazie all'app chi è entrato in contatto con un utente risultato malato. Il Gps dei telefonini potrà servire, anonimamente, per individuare luoghi pubblici da sanificare.

IL NODO PRIVACY

Attraverso il Bluetooth, due o più utilizzatori dell'app vicini tra loro generano in modo casuale, e si scambiano, altrettanti codici criptati che permetteranno poi di inviare una notifica nel momento in cui si dovesse rendere necessario. Ma l'app non è associata a numero di telefono, nome, indirizzo o codice fiscale. Della persona non sa nulla. Oltre al Bluetooth, potrà sfruttare - ma ciò avverrà solo se sarà presa una decisione politica in questo senso - il localizzatore Gps.

indipendenti l'una dall'altra. L'app lombarda AllertaLom è un questionario anonimo, da compilare ogni giorno, indicando i propri sintomi, un "trage" a distanza per identificare possibili malati prima del test. L'app toscana #acasainsalute è nata per il personale sanitario ed è poi stata estesa a tutta la popolazione. Lo schema è simile, anche per la garanzia dell'anonimato: compilazione di un questionario sui sintomi e, qui, anche sugli esiti degli eventuali test, sierologico o tampone. La finalità è la stessa: avere una mappa dei malati. Nessuna delle due, però, ha un sistema di tracing e di allerta dei contatti.

4 La app ci avviserà nel momento in cui ci avviciniamo a una persona positiva?

Se la persona è stata trovata positiva, deve stare in quarantena o in isolamento. La app avverte quei terminali che negli ultimi giorni sono stati a "stretto contatto" con quello di un individuo che risulta positivo al test oggi, ma che ovviamente quando era vicino a noi non sapeva di esserlo (il Centro europeo per la preven-

zione e il controllo delle malattie dice che il livello di rischio è alto in caso di prossimità per 15 minuti, a meno di 2 metri). Quindi no, non c'è nessun allarme della app quando ci si avvicina alle persone. L'allerta si riferisce a un contatto avvenuto in passato.

5 La app saprà capire se tra le due persone che si avvicinano, una positiva e una no, c'è una barriera, ad esempio se una è in macchina coi finestrini chiusi?

In base alle linee guida europee, la app non sa se la persona è positiva. Non sa nemmeno chi è la "persona". Sono i parametri epidemiologici e di contesto a stabilire il livello di rischio, sulla base di onde elettromagnetiche che misurano tempo e distanza da un altro terminale.

6 Quanto a lungo verrà usata l'app?

Di sicuro qualche mese. Quando queste app non serviranno più, le linee guida europee prevedono che vengano smantellate e i relativi dati sui contatti - per quanto anonimi e criptati - progressivamente cancellati. F. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPESA TRIESTE

CONSEGNA DELLA SPESA A DOMICILIO

351-1024825
379-1017261

TRIESTESPESA@GMAIL.COM

TUTTE LE CONSEGNE VENGONO EFFETTUATE IN CONTENITORI TERMICI E DISINFETTATI EFFETTUATA DA PERSONALE DOTATO DI MASCHERINA E GUANTI



Ordina la tua spesa su:





EVITA LA FILA SOTTO AL SOLE!

ALLA TUA SPESA CI PENSIAMO NOI!

Consegna al costo di soli 3,5 Euro.

INSERTO A CURA DI MASSIMO RIGHI,
CARLO GRAVINA E FRANCESCO MARGIOCCOHA COLLABORATO FEDERICO MERETA
REALIZZAZIONE GRAFICA ENRICO FACCINIVIRUS, GUIDA
ALLE REGOLE
DA SAPERE

Le terapie per battere il contagio

Farmaci anti Covid, tutte le strade per una cura

FEDERICO MERETA

Non c'è ancora la cura finale per Covid-19 perché il virus che la provoca è "nuovo". Ma i medici stanno svelando giorno dopo giorno qualche segreto e mettendo a punto approcci personalizzati con farmaci che, integrati tra loro, permettono di agire su meccanismi diversi. Anche, e questo è importante, già a domicilio. Gli obiettivi sono limitare la replicazione del virus, mitigare la risposta infiammatoria eccessiva dell'organismo, influire sull'anomala coagulazione del sangue che porta alla formazione di trombi ed embolie e magari anche rinforzare il sistema immunitario, grazie ad anticorpi estratti dal sangue di chi ha superato l'infezione. Il tutto, in attesa dell'arma di prevenzione di massa, un vaccino che appare dietro l'angolo: le sperimentazioni sono in corso, ma ci vorranno mesi prima di averlo. Nei box a lato le risposte di **Stefano Vella**, docente Salute Globale, Università Cattolica di Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubbie e certezze

1

Che medicinali si possono impiegare a domicilio?

Ogni virus ha bisogno del suo farmaco e per questo non c'è ancora. Oltre ai sintomatici, come il paracetamolo, agli antibiotici e ai cortisonici, il medico - che va sempre sentito - può prescrivere alcune terapie che possono influire sul decorso della malattia. Sono trattamenti di supporto.

2

È efficace la terapia con idrossiclorochina?

Secondo l'Agenzia Italiana del Farmaco, l'uso terapeutico di idrossiclorochina è raccomandato solamente nell'ambito di studi clinici. Però i dati sul virus sono molto deboli e il farmaco, soprattutto per gli anziani, può creare problemi cardiaci seri, come aritmie.

3

Come mai in alcuni casi si utilizza l'eparina?

Dalle autopsie di deceduti con Covid-19 si è visto che in alcuni casi si verifica una tromboembolia diffusa, sia a carico dei vasi dei polmoni che di quelli del cuore. Si guarda al possibile trattamento con farmaci ad azione anticoagulante, e forse anche anti-infiammatoria, come le eparine.

4

Cosa c'entra con Covid-19 l'artrite reumatoide?

Con i farmaci per l'artrite reumatoide l'obiettivo non è attaccare il virus, ma limitare l'eccessiva reazione immunitaria che può accompagnare l'infezione. Si stanno valutando tocilizumab e altri farmaci simili, che abbattano l'eventuale "tempesta" immunologica.

5

Perché si guarda ai farmaci per i tumori alla prostata?

Alcuni farmaci agiscono su una particolare proteina, Tmprss2. È un enzima presente nel corpo umano, utilizzato dal virus per accedere alle cellule e quindi replicarsi. È controllato dal testosterone, ormone maschile. Si studiano anche altri medicinali usati per malattie del pancreas.

6

E il remdesivir, invece, come agisce?

Sviluppato per la cura di Ebola, è uno dei pochi farmaci su cui sono stati effettuati esperimenti che hanno dimostrato efficacia diretta sui coronavirus in laboratorio. È stato valutato sul virus della Mers e, nelle prime sperimentazioni su Sars-Cov2, ha offerto risultati interessanti, ma non definitivi.

7

Si usa davvero anche il sangue dei guariti?

Si sta sperimentando l'uso del plasma di guariti che punta ad offrire, nei pazienti più gravi, "soldati" specializzati contro il virus Sars-Cov2, ovvero gli anticorpi neutralizzanti specifici che possono essere selezionati nel sangue di chi ha contratto l'infezione e l'ha superata.

8

Arriverà prima una cura oppure il vaccino?

Il futuro a breve termine probabilmente passerà attraverso farmaci specifici, disegnati per questo virus e per i suoi meccanismi di replicazione. Si spera di avere qualcosa in qualche mese, visti i numerosi gruppi di ricerca impegnati. Per il vaccino e la prevenzione ci vorrà più tempo.

EDIL IMPIANTI TRIESTE S.R.L.

ECOBONUS SU TUTTI I LAVORI CONDOMINIALI E PRIVATI IN DETRAZIONE A CARICO DELL'IMPRESA

SCONTO IMMEDIATO IN FATTURA AL CLIENTE

Possiamo quotare le vostre richieste di preventivi anche senza sopralluogo presso le nostre sedi: Contattateci via email o telefonicamente.

Via San Lazzaro, 17 Trieste Tel. **040 9498145**
info@edilimpiantitrieste.com www.edilimpiantitrieste.com



Edil Impianti Trieste srl

UNO STAFF DI CONSULENTI ED ESPERTI TI AFFIANCA ANCHE IN QUESTO MOMENTO.

Servizi per le imprese



AVVIARE UN'IMPRESA

- Analisi preliminari
- Avvio dell'impresa
- Come finanziare l'impresa/credito bancario



RAPPORTI DI LAVORO

- Gestione del personale e servizio paghe
- Rapporti con enti e sindacati
- Sorveglianza sanitaria
- Sanità integrativa



CREDITO E RISPARMIO

- Consulenza e assistenza per l'accesso al credito
- Recupero crediti
- Risparmio su energia e gas in azienda e a casa
- Assicurazioni - Convenzione ASSICURA
- Convenzioni



CONTABILITÀ E FISCO

- Gestione contabilità
- Gestione fiscale ordinaria e straordinaria
- Gestione accertamenti/rapporti con l'Agenzia delle Entrate
- Consulenza aziendale



FORMAZIONE

- Corsi di abilitazione professionale
- Corsi di aggiornamento tecnico
- Formazione imprenditoriale
- Corsi su salute e sicurezza sul lavoro



NUOVI MERCATI E SVILUPPO

- MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione)
- Incontri d'affari
- Reti d'impresa
- Informazioni su partner commerciali
- Qualificazione SOA per i lavori pubblici
- Privacy
- Appalti pubblici
- eAppalti FVG



INNOVAZIONE

- Analisi preliminare dei progetti
- Individuazione dei partner idonei allo sviluppo del programma
- Selezione agevolazioni e incentivi
- Verifica avanzamento del progetto



AMBIENTE E SICUREZZA

- Gestione dei rifiuti
- Emissioni in atmosfera e scarichi idrici
- Organizzazione della sicurezza in azienda
- Cantieri
- Sorveglianza sanitaria
- Macchine, attrezzature e impianti
- Formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro
- Sicurezza alimentare



ASSISTENZA LEGALE

- Sportello legale

Servizi per le persone



ASSISTENZA FISCALE/CAAF

- Elaborazione Modello 730/Modello Unico
- Conteggi e versamenti TASI e IMU
- Compilazione modelli RED e INVCIV
- Domande di reddito/pensione di cittadinanza



SUCCESSIONI

- Dichiarazione di successione e autocertificazioni
- Richiesta di visure catastali
- Prospetto di autoliquidazione delle imposte e dei tributi
- Consegna dichiarazione di successione all'Agenzia delle Entrate
- Documentazione per svincolo dei conti correnti bancari, postali, dossier titoli, ecc.
- Compilazione e consegna di voltture all'Agenzia del Territorio



PREVIDENZA

- Predisposizione certificazione ISEE
- Pensioni
- Consulenza ai lavoratori autonomi e dipendenti
- Pratiche e prestazioni erogate dall'INAIL a seguito di infortuni o malattie professionali
- Pratiche e prestazioni erogate dall'INPS
- Pratiche riconoscimento invalidità civile e accompagnamento
- Consulenza medico legale su correttezza provvedimenti INPS e INAIL



ASSISTENZA LEGALE

- Sportello legale

LE IDEE

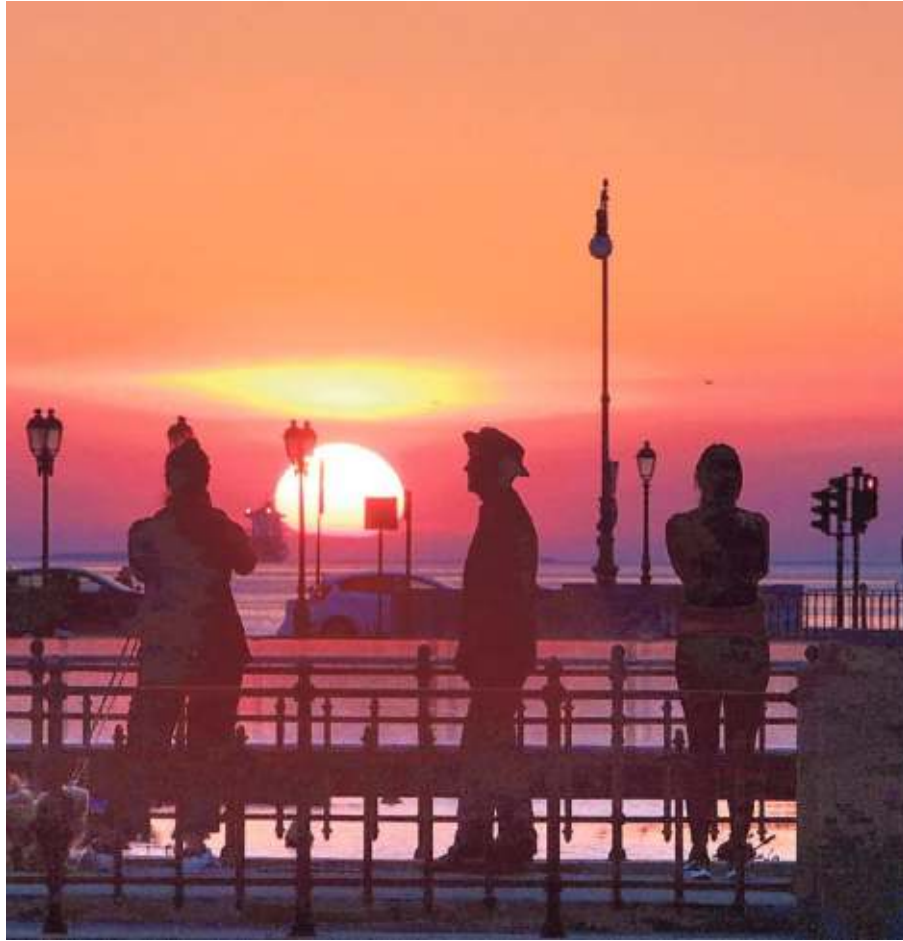
NOI COME FOGLIE AL VENTO:
IL VIRUS CE LO HA RICORDATO

ROBERTO MORELLI

Cosa di tutto ciò resterà in noi alorché avremo riaperto il mondo, presto o tardi che sia? Cosa nei nostri ricordi, nelle nostre coscienze; quale traccia indelebile porteremo dentro quando, a partire dal 4 maggio, riapriremo l'uscio di casa e timidamente riscopriremo le nostre città, gli uffici, i negozi, la vita che rifluirà gradualmente? Lo sapremo presto, speriamo. Per ora abbiamo compreso che il Covid ha tirato fuori il meglio e talvolta il peggio di noi. Ha risvegliato sensibilità che la catena di montaggio quotidiana aveva appannato, ci ha restituito il valore del tempo. Ma ha anche incattivito gli istinti, affilato l'egoismo, distanziato gli animi non meno del contagio. Sarà stata una lezione, per i più: una parentesi dolorosa ma non priva d'intima ricchezza. Per altri, una dose di astio che ha liberato rancori a lungo covati. Più forti i valori individuali, più amari i riflessi politico-sociali, specie quelli internazionali.

La vita quotidiana nell'era del contagio ci restituisce istantanee grandi e piccole, rigidità globali e nobiltà d'animo in gesti minimi e perciò eterni nella loro spontaneità. Le foto dei grandi del pianeta, anzi tutto. Donald Trump che ruggì dal primo minuto sulle sofferenze che il mondo avrebbe patito «a causa della Cina»; e la ben più diffusa, sorda e strisciante convinzione che la colpa sia degli asiatici che mangiano topi vivi e pipistrelli morti («tutti li abbiamo visti farlo», tuonò il Presidente del Veneto Zaia). Ma anche l'Europa che si dissolve quando una parte di essa crolla sotto il contagio, e il motto dell'Unione è che ognuno pensi a sé: gli olandesi e i nordici non vogliono garantire per i prestiti che l'Italia deve contrarre per impedire che milioni di nuovi poveri muoiano di fame, ché «gli italiani ci farebbero pagare i loro debiti». Ora giungono le scuse all'Italia della Presidente della Commissione europea, ma il principio rimane che ciascuno si arrangi.

E in casa nostra, diciamo, non è andata diversamente. Ogni Regione a fare per conto suo, decine di decreti ad alternarsi come grida manzoniane, regole diverse da borgo a borgo, i presidenti leghisti che si frappongono al governo di sinistra e fanno l'opposto per definizione (prima i più severi sulle chiusure, ora i più veloci a voler ripartire). I governa-



Trieste: guardando il tramonto, accanto alla statua di James Joyce Foto Andrea Lasorte

tori del Sud che s'infuriano per le riaperture al Nord e promettono di chiudere confini inesistenti, rinvincita storica dei cartelli «non si affitta ai meridionali» che popolavano la Torino degli anni Cinquanta.

Il livore ha pervaso anche le nostre città. Non sono mancati i furti di mascherine dalle cassette delle lettere. I numeri d'emergenza hanno risposto alle chiamate delatorie di chi denunciava il *runner* sulla spiaggia deserta, o il condòmino sulla panchina del giardino di casa. Ai *rider* che consegnano i pacchi o le pizze si nega un sorriso, una firma, una parola di conforto.

Eppure, altre istantanee ci mostrano che abbiamo dato anche, e soprattutto, il meglio di noi. Il supermercato di Barcola che pone all'esterno i carrelli di spesa in cui «chi può metta, e chi ha bisogno prenda». I vicini di casa che si scambiano torte,

pasticcini e manicaretti semplicemente lasciandoli sulle scale. I medici e gli infermieri eroi sfatti dalla stanchezza che tengono la mano al paziente che spira, non potendolo fare i parenti, e muoiono perché, per soccorrere gli ammalati, non hanno protetto abbastanza sé stessi. Abbiamo riscoperto la vita in famiglia, coltivato a distanza il valore dell'amicizia, reimparato la pazienza e la comprensione. Abbiamo smesso di denigrare i vaccini e imparato ad ascoltare la scienza. Abbiamo riempito il nostro tempo di cose che contano, accarezzato i nostri cari, pianto al telefono, sorriso al computer, fatto il pane in casa, ritrovato il piacere della lettura, aiutato il collega a distanza, consolato chi ha perso i propri cari. Abbiamo ritrovato consapevolezza e umiltà e riscoperto la misura delle cose.

Quando usciremo di qui, ritenteremo di padroneggiare il futuro. Ma ci ricorderemo d'essere foglie al vento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAESE DA RICOSTRUIRE
MA TROPPI GENERALI
SONO RIMASTI QUELLI
DI CAPORETTO

FRANCESCO JORI

Caporetto senza riscatto. Un secolo fa, alla disastrosa rotta subita nella Grande Guerra, l'Italia seppe reagire alla grande, rimettendosi in piedi in pochi mesi. Oggi, nella guerra del coronavirus, sta accadendo esattamente il contrario: tutti contro tutti, caparbiamente. Dentro il governo, ministri contro ministri. Nel Parlamento, maggioranza contro opposizione, e in entrambe fazioni contro fazioni. Nei partiti, esternatori seriali pronti a sostenere tutto e il contrario di tutto. Nelle istituzioni, Regioni contro Roma e governatori contro governatori. Nel Paese, associazioni di categoria contro il governo, e al loro interno pezzi contrapposti a seconda degli interessi. Sui giornali, paginate acquistate da singole associazioni per sottoporre allo Stato la propria lista della spesa, ciascuna rivendicandone l'assoluta priorità. In tv, torme di esperti e sedicenti tali impegnati a elargire diagnosi e terapie, non di rado smentendosi a vicenda, e con un solo punto in comune: è un virus nuovo, di cui non sappiamo niente. Ma allora, perché tanto cianciarne?

L'imminente «liberi tutti», anche se graduale, è destinato ad accentuare questo clima proprio quando ci sarebbe bisogno del massimo di concordia e unità d'intenti per affrontare il drammatico nodo del dopoguerra, in un contesto disseminato di reduci e macerie. Con devastanti conseguenze sullo stato di salute di un Paese che già prima del virus presentava una cartella clinica allarmante, e ora rischia di finire tutto intero in terapia intensiva: ma senza le strutture per una cura efficace. Dietro, c'è una questione di fondo che viene da lontano: la debolezza di una classe dirigente che da qualche decennio, anziché rinnovarsi con una selezione ispirata al merito, perpetua sé stessa premiando non la qualità ma la fedeltà.

Ad aggravare la diagnosi concorre un vizio anch'esso di lunga data, inutilmente denunciato da una figura del valore di Sabino Cassese: una macchina amministrativa inceppata da una burocrazia ottusa quanto arrogante, la cui conclamata inefficienza tocchiamo con mano anche in queste settimane. Troppi vincoli, dinanzi all'immane compito di ricostruzione che ci attende. Nell'estate 1918, a conflitto aperto, l'allora sindaco di Padova Leopoldo Ferri avvertiva che «ogni studio dovrà essere sin d'ora rivolto al problema del dopoguerra, che richiede una laboriosa preparazione»; e sottolineava le esigenze in particolare delle industrie «giacché è dal loro rifiorire tra noi che molto dipenderà la nostra prosperità futura». Si rivolgeva a un consiglio comunale compatto nel sostenerlo, raccogliendo plauso anche dell'opposizione. Altra razza davvero.

Oggi i piani della ripartenza finiscono su un ideale letto di Procuste tra chi vuole segarli e chi dilatarli; il tutto appesantito dalle inesorabili commissioni a iosa che finiscono per pestarsi i piedi a vicenda senza che ciascuna abbia ben chiari i propri compiti e limiti. La sola analogia con la Grande Guerra è che chi è stato mandato a combattere in prima linea, oggi come allora, si trova con strumenti inadeguati e armi spuntate. Ma continua a fare il proprio dovere. Sarebbe almeno il caso di depurare la scena dall'immane retorica a nastro, partendo dai peana al «Grande Paese». Lo siamo nei singoli, non nel sistema: tantissimi italiani anonimi che in prima linea come nelle retrovie serrano ogni giorno le fila e si rimettono in trincea. Fondamentale per vincere la battaglia attuale, insufficiente per il dopoguerra che ci attende. Perché troppi generali, ai livelli che contano, sono rimasti quelli di Caporetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SULTANATO DI ERDOGAN
ALLA PROVA DELLA PANDEMIA

ALFREDO DE GIROLAMO E ENRICO CATASSI

Il lungo sultanato di Recep Tayyip Erdogan è passato indenne al golpe, ma la vera congiura è quella in atto per la sua successione. E a portare alla luce lo scontro politico è stato il Coronavirus. Le recenti frizioni nel governo sulla gestione dell'emergenza sanitaria rispecchiano le dinamiche della lotta esplosa tra le diverse correnti del partito Akp, fondato dal presidente e di fatto in mano alla sua famiglia.

La Turchia ha confermato ufficialmente il primo caso di Covid19 lo scorso 11 marzo. Quello che il ministero della sanità di

Ankara riconobbe come il paziente zero era appena rientrato da un viaggio in Europa. Altre informazioni relative al contagio non sono state rese pubbliche, per non violare la privacy del malato. Mentre, paradossalmente, la libertà di stampa latita. È al vaglio del parlamento una legge che permetta il totale controllo delle app di messaggistica.

Erdogan affronta un calo di consensi e popolarità. Un distacco che è andato ampliandosi con l'acutizzarsi della crisi economica e finanziaria degli ultimi anni: il crollo del-

la lira, la galoppante inflazione, l'elevato tasso di disoccupazione e l'escalation militare in Siria contro i curdi. Trema l'industria del turismo, che con i suoi circa 50 milioni di visitatori l'anno è un asset strategico, e al contempo molto fragile. In balia di effetti negativi come il terrorismo ma anche imprevedibili come la pandemia.

Da quando è stato annunciato il coprifuoco, nella città di Istanbul, ma un po' ovunque nel Paese, ci sono state scene di panico generale, supermercati invasi e razziati, lunghe code nelle strade nel tentativo di scappare dai grandi centri urbani. Qualcosa è andato storto nella comunicazione governativa. Evidentemente sono stati fatti errori su errori nel fronteggiare l'epidemia. La decisione di chiudere la frontiera con l'Iran e cancellare i voli verso destinazioni con alti tassi di infezione, tra cui l'Italia, non sono state misure sufficienti a contenere Covid19.

E oggi il boom dei contagi rischia di aggravare la situazione. La Mezzaluna Rossa

turca, che aderisce alla Croce Rossa internazionale, e l'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno recentemente allertato sulla possibilità che il virus possa colpire in modo catastrofico la parte più vulnerabile della popolazione. A partire dai rifugiati, 4 milioni di persone, il 90% proveniente dalla Siria, dalla guerra.

Il sistema sanitario nazionale turco, privato e pubblico, nonostante gli avvisi e gli echi dal resto del mondo non ha sviluppato un piano di scorte di materiale medico. E le strutture sono al limite. Il governo, per placare le polemiche, ha fatto distribuire mascherine e disinfettanti. Svuotato le carceri con una maxi-ammistia per un terzo dei detenuti, 90 mila, escludendo dal provvedimento gli oppositori politici.

In molti, intanto, si chiedono se Erdogan fosse a conoscenza della presenza del Coronavirus già da tempo. Chi critica è convinto di ciò. La stampa filo governativa ha invece serrato i ranghi contro le «speculazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

La ripresa parziale

IN VISTA DELLA SCADENZA DI LUGLIO PER LA CONSEGNA



A sinistra il "27" con i nuovi serramenti. A destra in alto il ponte tra il "27" e il "28" sarà ricoperto in vetro. A destra in basso la prima vegetazione nel rondò tra viale Miramare e Porto vecchio. Fotoservizio di Andrea Lasorte

Il futuro centro congressi in Porto vecchio riparte dal “cappotto” esterno a tre colori

Scelti due grigi e il giallo-oro: cantiere riaperto da Cmr e Metecno per il rivestimento urgente dei Magazzini 27, 28 e 28-bis

Massimo Greco

Il cantiere del Centro congressi (Tcc) in Porto vecchio ha ripreso l'attività martedì scorso, il giorno dopo Pasquetta. E ha ripreso con lavori che cambieranno l'attuale, dimesso aspetto dei Magazzini 27-28, cui si è aggiunto il 28-bis, la novità saliente nella realizzazione del compendio congressuale.

Infatti le aziende Cmr e Metecno, entrambe pordeonesi, stanno provvedendo al montaggio dei rivestimenti esterni, quelli definiti in gergo il “cappotto”. La prima fase prevede il posizionamento di strutture metalliche, sulle quali saranno poi inseriti i pannelli colorati: tre le tinte scelte, due tonalità di grigio e una giallo-oro. Tra un mese - sostengono i tecnici - l'effetto sarà gradevolmente visibile.

Questo intervento, sul quale opera una squadra di 3-5 addetti, ha rivestito il carattere di estrema urgenza, per consentire che fosse rispettato l'appuntamento di lunedì 13 luglio, quando il cantiere sarà consegnato a Esof, in vista della manife-

stazione scientifica spostata a settembre causa coronavirus. Perché il resto dei lavori sarà ripreso - salvo diversa disposizione governativa - lunedì 4 maggio. «Ma prima della sospensione - spiega Andrea Monticolo, imprenditore in prima linea - eravamo ormai al 90% del programma». Per cui c'è un prudente ottimismo sul rispetto delle tempistiche: nel menu la rifinitura dell'impiantistica con quadri elettrici, con-

Dal 4 maggio, salvo contrordini, anche Monticolo & Foti all'opera sugli impianti

dizionatori d'aria, ecc.

Ma c'è anche consapevolezza che si dovrà lavorare in condizioni di massima sicurezza. Monticolo ricordava che in certi giorni, prima della sospensione di fine marzo, il cantiere arrivava a mobilitare persino una settantina di addetti, ma adesso l'altolà agli assembramenti inciderà anche sul Tcc.

Per questo la ripresa delle

attività non potrà avere un ritmo frenetico, dovranno essere rispettate le distanze tra i lavoratori, sarà prestata attenzione ai fornitori, si procederà a sanificare il sito. L'organizzazione della ripresa non potrà prescindere, tecnici e imprese non vogliono giungere a luglio con apprensione.

Diego Bravar, presidente della società Tcc, queste cose le sa bene e sembra sicuro del contesto: «Lavori secondo previsione, le due settimane di stop saranno recuperate». Giovedì prossimo si terrà un consiglio di amministrazione, che valuterà la situazione a due mesi e mezzo dallo *showdown* con Esof. L'idea è che Tcc proceda con la propria disponibilità finanziaria fino dove possibile, perché una parte degli arredi non potrà essere allestita in tempo per la manifestazione e allora sarà lo stesso Esof a provvedere con noleggi. Una volta smontato Esof, Tcc riprenderà in mano la struttura congressuale per completarne gli interni. Nell'auspicio che le Generali confermino l'intervento a supporto. —



DIEGO BRAVAR
È IL PRESIDENTE DI TRIESTE CONVENTION CENTER

L'attività, al riavvio vero e proprio, non potrà prescindere dalle condizioni di sicurezza: distanza, sanificazione, fornitori

Nuovi accessi e serramenti montati sul "27" Giovedì il cda di Tcc per fare il punto sul rush finale

I DETTAGLI

Il ponte tra gli hangar sarà rifatto in vetro Avanti con bar e cucine

Qualche passo in avanti “estetico” il Centro congressi lo sta compiendo e il presidente di Tcc Diego Bravar ci tiene a sottolinearlo. A cominciare dai nuovi accessi vetrati e dai nuovi serramenti, che consentono alla luce di rischiare l'interno del “27”.

Ma uno dei maggiori progressi nella veste esterna riguarderà il ponte tra i Magazzini 27 e 28, anch'esso destinato a svestire l'attuale aspetto per assumere un più leggiadro rivestimento in vetro. Tcc conta inoltre di procedere nella logistica interna, per esempio nell'organizzazione del bar e delle cucine che serviranno al catering di Esof.

A fine opera, la superficie del Tcc si estenderà per 9000 metri quadrati, cui si

aggiungeranno 4500 metri quadrati di parcheggio. Un investimento rilevante di 12 milioni, sostenuto al 58% da Tcce al 42% dal Comune, nel quadro di un project financing di iniziativa privata. Il clou della realizzazione è il “28/bis”, costruito su un'unica campata di 40 metri, che conterrà un auditorium da 1848 posti. Gli attemptati “27” e “28” avranno una caratterizzazione più espositiva.

Il Comune ha concesso a Tcc il diritto di superficie sulle aree, in base a un canone annuo di 80.000 euro corrisposto in 5000 euro di numerario e in 5 giornate di utilizzo delle strutture congressuali. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DEI CONSIGLIERI DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«Azzerato il Fondo per gli ex soci Coop» Ma la Regione assicura: ripristino a luglio

L'assessore Zilli: «I soldi, utilizzati ora per l'emergenza sanitaria, saranno rimessi al loro posto con l'avanzo di bilancio»

Fabio Dorigo

Cinque milioni e mezzo di euro "sospesi" a causa dell'emergenza Covid-19. Il coronavirus svuota il Fondo regionale, a cui si è arrivati dopo un dibattito durato un lustro intero, destinato a risarcire gli azionisti e i soci dopo il fallimento delle Coop Operaie di Trieste e della CoopCa di Tolmezzo. È l'allarme lanciato dal Movimento 5 Stelle che ha giudicato "irricevibile" il nuovo disegno di legge regionale sulla crisi coronavirus. «Non è in discussione la destinazione dei fondi - affermano i consiglieri regionali pentastellati -, quanto i modi in cui si è scelto di prelevare le risorse: una lista di capitoli per 20 milioni di euro che dovrebbero essere giustamente destinati agli operatori del Sistema sanitario regionale, in prima fila da settimane contro il virus. Ovviamente siamo favorevoli a destinare risorse al personale della sanità». E qui spunta lo svuotamento del salvadanaio per il crac delle Cooperative Operaie di Trieste. «Viene completamente azzerato il Fondo da 5,5 milioni di euro per azionisti e soci che sono in causa, anche contro la Regione, per il fallimento delle Cooperative Operaie di Trieste e della Cooperativa Carnica di Tolmezzo - denunciano i quattro consiglieri -. Come M5S ci abbiamo messo 5 anni per vedere approvato il Fondo, il quale per decisione della giunta regionale dopo un anno e mezzo non è mai stato toccato. In una situazione grave come questa, quelle risorse potevano essere una boccata d'ossigeno per popolazioni che la loro mancanza di liquidità l'hanno già vissuta 6 anni fa, e da allora ancora attendono il ristoro di quanto inaspettatamente perso».

La giunta regionale si giustifica e difende la scelta presa sull'onda e l'urgenza dell'emergenza sanitaria in atto. «La decisione della giunta di accantonare sul fondo rischi 20 milioni di euro è necessaria perché non ci sono risorse per

provvedere alle esigenze urgenti del Sistema sanitario tramite la Protezione civile», spiega l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli. Si tratta, insomma, di una soluzione tampone e temporanea. «I 20 milioni - assicura l'assessore - saranno rimessi sulle poste dalle quali sono stati prelevati ora a luglio, ovvero quando ci sarà possibile disporre dell'avanzo di bilancio, il cui utilizzo oggi non è possibile. Stride questo atteggiamento dei consiglieri soprattutto all'indomani del confronto tra i presidenti delle Regioni speciali e il viceministro dell'Economia e Finanze, Laura Castelli, del tutto interlocutorio. Invece di fare propaganda ideologica attendiamo che i consiglieri intercedano presso i parlamentari del proprio partito per fare capire che le richieste di azzerare il contributo per il biennio 20-21 che la Regione versa allo Stato per la partecipazione al risanamento della finanza pubblica sono fondate sulla reale necessità di intervenire sul territorio per arginare le conseguenze sanitarie, sociali e economiche dell'epidemia».

I pentastellati giudicano "irricevibile" il metodo usato per definire il disegno di legge

E anche Alessandro Basso (Fdi), da presidente di commissione, si meraviglia delle dichiarazioni dei consiglieri regionali pentastellati quando criticano il nuovo disegno di legge che non ha ancora iniziato il suo iter in I Commissione, prima di arrivare all'attenzione di piazza Oberdan. «I 5 Stelle dovrebbero, piuttosto, utilizzare queste energie per aiutare la Regione intercedendo presso il governo loro amico - attacca Basso -. Mi sa che non hanno capito la ratio del provvedimento. Si vede che vivono in un altro mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un presidio dei soci Coop Operaie in piazza Oberdan davanti al palazzo del Consiglio regionale, in una foto d'archivio. Andrea Lasorte

NEL 2014 IL CONGELAMENTO DI 103 MILIONI DEI LIBRETTI DELLE "OPERAIE"

In attesa di un risarcimento ci sono 17 mila risparmiatori

Lo strumento regionale era partito nel 2018 con 3,5 milioni di euro. Non è ancora stato utilizzato a causa dei processi in corso

Un altro milione di euro per gli ex soci delle fallite Coop Operaie di Trieste Istria e Friuli e CoopCa di Tolmezzo era stato trovato lo scorso novembre. «Il fondo regionale istituito l'anno scorso a favore dei soci CoopCa e Coop Operaie sarà incrementato di un ulteriore milione di euro nella prossima Stabilità 2020, raggiungendo

quota 5,5 milioni. Si tratta di una decisione assunta dalla giunta Fedriga per dare sollievo alle vittime dei due crac e per portare avanti un percorso virtuoso attraverso il quale dare risposte a una vicenda che ha interessato un intero tessuto sociale, da Trieste alla Carnia», era stato l'annuncio dell'assessore alla Finanze Barbara Zilli dopo l'incontro del 7 novembre con le associazioni dei soci delle due cooperative di consumo andate a gambe all'aria nel Friuli Venezia Giulia.

L'ammontare del Fondo

era già stato elevato di un milione nel corso dell'ultima estate dai precedenti 3,5 milioni messi a disposizione nel 2018 con la manovra per il 2019. Il fondo non è stato mai attivato e non ha risarcito ancora nessuno. Una situazione di stallo dovuta principalmente all'esito delle due udienze riguardanti le sorti di quanti erano preposti al controllo dei soldi. Si tratta di due processi paralleli che riguardano, da un lato, la valutazione dell'operato del collegio sindacale delle Coop, accusato di scarsa vigilanza sulle attività de-

gli amministratori nel corso della loro attività, e dall'altro il procedimento civile promosso da 222 soci contro la stessa Regione Friuli Venezia Giulia per il risarcimento del danno subito a causa del mancato controllo sulla gestione dei soldi messi a disposizione dagli stessi soci prestatori. Le sentenze dovrebbero arrivare entro la fine dell'anno. Un fatto che influisce in maniera determinante sull'utilizzo del fondo stesso da 5,5 milioni di euro.

Ma chi dovrebbe beneficiare di questi soldi? Solo per le Coop di Trieste, Istria e Friuli i risparmiatori colpiti sono 17 mila, su un totale di circa 110 mila soci: il disesto contabile aveva visto nell'ottobre 2014 il congelamento di 103 milioni di euro investiti in libretti di risparmio. —

FA.DO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DEL MOVIMENTO "PODEMO"

«Il turismo? Meglio puntare sui vantaggi del Porto franco»

Puntare sul turismo? Meglio cambiare rotta. «I numeri in picchiata che ci aspettano, in quanto a presenze e pernottamenti, nei prossimi mesi a Trieste, non fanno piacere a nessuno. Ma ci danno la possibilità di determinare che tipo di strategie potranno portare Trieste a crescere e quali evitare. Fra quelle da evitare c'è il mantra che sentiamo ripetere ormai da decenni: turismo, turismo, turismo», attacca Arlon Stok,

portavoce del movimento "Podemo" che si prepara alle elezioni amministrative 2021.

I conti, in periodo di Covid-19, sono presto fatti. «Siamo in duecentomila, a Trieste, più altri centomila circa nella "zona metropolitana". I punti d'interesse di certo non mancano, da noi, ma non sono così prevalenti (né celebri) come quelli che ha, per esempio, Venezia - continua il rappresentante di "Podemo" -. La stessa

Venezia che nel periodo in cui i turisti si sono moltiplicati ha visto scendere la popolazione del nucleo storico cittadino dagli oltre 170 mila cittadini del dopoguerra fino ai poco più di 50 mila di oggi. Venezia vanta oltre 36 milioni di presenze, contro i soli 1,2 della città di Trieste. Il problema, davanti a questo confronto, è talmente evidente da non dover aggiungere altro». Che fare, allora? «Il coronavirus ha messo da-



I parcheggi sulle Rive desolatamente vuoti. Foto Andrea Lasorte

vanti ai nostri occhi una realtà chiara: il turismo presenta delle forti criticità, in quanto la domanda (chi vuole venire) è estremamente fragile (alla prima emergenza, piovono disdette), mentre l'offerta (chi

opera nel settore) in mancanza di alternative è debole e vulnerabile», aggiunge Stok.

L'alternativa è ritornare all'economia del mare. «Il motore economico di base di Trieste è sempre stato e dev'essere

il suo Free Port. Che non consiste del solo spostamento di container o petrolio, le attività poco redditizie sviluppate oggi, ma anche e soprattutto di attività emporiali ad ampio raggio, fra cui la trasformazione di semilavorati e l'incubazione di nuove imprese a condizioni vantaggiose - spiega il portavoce di "Podemo" -. Se sapremo sfruttarlo adeguatamente secondo la legge internazionale in vigore, Trieste sarà in grado di assurgere al proprio ruolo di città-porto. Un ruolo naturale per noi, che genera da sempre un forte interscambio non solo di merci, ma soprattutto di idee, generando di conseguenza una forte attrazione turistica». —

FA.DO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

ANCHE IN CITTÀ CONTINUA LA PREPARAZIONE "DA REMOTO"

Studio a distanza e formula rebus: la corsa a ostacoli verso la maturità

Presidi, docenti e allievi in contatto quotidiano. «Quasi scontato il solo orale ma pesa l'incertezza»

Micol Brusafarro

Dirigenti scolastici, docenti e studenti in trepidità attesa. L'esame della maturità 2020 si avvicina, ma ancora non è chiara quale sarà la formula adottata per la prova. L'incertezza attuale, per tutti, è il fattore che più preoccupa. Tra le ultime novità quella che riguarda la commissione, che sarà formata da sei interni e dal presidente esterno. Se poi, come sembra, non si tornerà a scuola entro il 18 maggio, l'esame consisterà solo in un orale, definito più corposo.

«Auspico che il colloquio si possa fare in presenza e non a distanza – commenta Teresa Tassan Viol, presidente dell'associazione nazionale presidi del Friuli Venezia Giulia –, naturalmente la data del 18 maggio è lo sbarramento che ci farà capire qualcosa in più, anche se pare che a scuola i ragazzi non torneranno quest'anno. Ma se le prove scritte probabilmente non si faranno, nutro una speranza per gli orali, naturalmente con le dovute cautele, con la commissione a distanza di sicurezza, così come i ragazzi, uno alla volta. Sempre se la situazione non sarà quella di emergenza o di focolai con nuovi contagi. Ma parliamo di giugno, quindi non nell'immediato, e spero ci saranno a breve sviluppi positivi. Voglio credere che almeno il colloquio – ribadisce – si farà come in passato, per i ragazzi è un'opportunità importante,

per concludere un ciclo di studi di vita».

Tra i presidi il confronto con gli insegnanti e i ragazzi è quotidiano. E i docenti stessi, ai tempi del Covid-19, un po' ovunque hanno avviato un dialogo con i ragazzi che va al di là dello studio, ma comprende anche consigli e un aiuto nei momenti di sconforto. «L'unica preoccupazione degli studenti, per il momento, deriva proprio da questa situazione di incertezza. Da parte nostra – racconta Oliva Quasimodo, dirigente scola-

Quasimodo, dirigente del Dante-Carducci:
«Si è creata una rete di sostegno fra tutti noi»

stica del liceo Dante-Carducci – li rassicuriamo, li aggiorniamo, e raccomandiamo loro di ascoltare e leggere solo notizie ufficiali e verificate, perché purtroppo ne girano tante e non sempre corrette. Tutti stanno studiando, con grande impegno, per completare il loro percorso, e i docenti lavorano con loro a stretto contatto sebbene a distanza. C'è grande disponibilità da parte degli insegnanti, ma c'è anche un aiuto reciproco tra i giovani, magari chi ha più familiarità con la tecnologia supporta gli altri. Si è creata un'ottima rete di sostegno».

«Noto però il dispiacere dei ragazzi – aggiunge Quasimo-



All'esterno del liceo Dante in un'immagine d'archivio. Le scuole sono chiuse per l'emergenza coronavirus

do –, consapevoli che non concluderanno l'ultimo anno come si aspettavano. Sono tristi anche per il fatto di dover saltare le cene e le feste legate alla maturità, momenti di incontro che tanti attendevano con gioia. Anche su questo fronte li abbiamo consolati, ricordando che recupereremo tutto, insieme, quando torneremo alla normalità».

«Nell'immediato – spiega

Anna Condolf, dirigente scolastica del Polo liceale di Gorizia – sarà necessario parlare con i consigli di classe per la nomina dei commissari interni, secondo le ultime novità comunicate, e poi come tutti attendiamo ulteriori chiarimenti per l'esame vero e proprio. Un altro elemento da considerare – sottolinea – saranno i termini valutativi, i criteri per assegnare il punte-

gio finale, non applicabili come prima. Per ora comunque la didattica a distanza ha funzionato molto bene – sottolinea –, siamo vicini non solo ai ragazzi, ma anche alle loro famiglie, e spero che questo momento di emergenza serva per far capire quanto alcuni settori, come la scuola o la sanità, siano da rafforzare e tutelare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI STA SUI LIBRI

«Impensabile un ritorno nelle aule per gli scritti»

Le simulazioni delle prove scritte, preparate nei mesi scorsi, sono solo un lontano ricordo. Gli studenti, con il protrarsi della situazione di emergenza, pensano che sarà solo l'orale a caratterizzare l'esame della maturità 2020. «Sembra che la soluzione più plausibile sia il colloquio a distanza – commenta Massimo Rolli, studente del quinto anno all'istituto Volta di Trieste e vicepresidente della Consulta dei ragazzi della scuola – ma c'è bisogno di certezze. Potrebbero già decidere ora, dubito cambierà qualcosa in modo radicale nelle prossime settimane. E pensare a un rientro a scuola per effettuare le prove scritte è impossibile: siamo tanti, mantenere una distanza nelle aule non sarebbe semplice».

Gli studenti quindi sperano che la decisione finale sulle modalità dell'esame sia comunicata a breve. «Anche perché finora non c'è stata molta chiarezza ed è tempo che la maturità sia definita nei dettagli, ormai manca poco. La didattica a distanza intanto è andata bene, stiamo seguendo il programma – prosegue lo studente – ma parlando con i miei coetanei emergono comunque alcuni dubbi. C'è chi è preoccupato per non aver potuto rimediare coi recuperi del primo quadrimestre, che di solito avvenivano attraverso prove scritte. Di buono però – conclude – c'è che terranno in considerazione tutto il percorso fatto negli anni».

M.I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa gastronomica del triestino Federico Marolla nel Paese del Sol Levante

Il locale “Miramar” a Shimono che resiste anche al coronavirus

LA STORIA

Francesco Cardella

Quell'angolo del Giappone dove l'aroma del caffè espresso rivalessa con quella del tè verde e dove pizza e strudel sono i piatti culto da gustare soprattutto a pranzo. Succede al bar – ristorante “Miramar”, il locale da qualche anno avviato a Shimono, nei pressi di Nakatsugawa, dal triestino Federico Marolla, un trentasettenne stanco del suo percorso da perito industriale e deciso a reinventarsi sul piano lavora-

tivo e sentimentale.

A portarlo in quel paesino nel cuore del Giappone è stato infatti innanzi tutto il cuore, il forte legame con Amako, docente di inglese, ragazza conosciuta durante un soggiorno in Inghilterra, frequentata poi in un viaggio in Africa e infine presa in moglie nel maggio del 2013 proprio nella patria della sposa, con tanto di rito Shinto, la cerimonia che per eccellenza coniuga i dettami di un simbolismo orientale espresso in gestualità, auspici e colori.

Quale futuro per una coppia formata da un triestino che sogna nuove frontiere e



L'interno del locale “Miramar” aperto a Shimono da Marolla

una professoressa giapponese? I due si danno da fare, scartano le mire di lavoro comune a Trieste e si approdano in quel centro del Giappone noto per i sentieri naturalistici e per il retaggio dei villaggi postali situati lungo la via di Nakasendo, il tratto che connetteva Kyoto alla città di Edo, l'antica denominazione di Tokyo.

È qui che i due prendono in gestione un piccolo locale, lui lo battezza “Miramar” in ossequio alla sua terra e si trasforma in chef, lei trasferisce le sue competenze in un dopo – scuola serale ma al mattino supporta “Federico San” servendo tra i tavoli. Le rispettive famiglie approvano (vedi la benedizione di papà Michele, cultore di arti marziali) e le cose iniziano a funzionare, almeno prima del coronavirus.

Il menù infatti parla di pastasciutta e pizze ma anche di elementi che richiamano Trieste e profumano di caffè espresso o di strudel caldo. Insomma cucina casalinga “made in Italy”, qui diffusa

tra inchini, libri e giochi da tavolo.

«Il locale mi ha dato entusiasmo, ha saputo insegnarmi molto – afferma Federico Marolla –. Le emergenze legate al coronavirus non obbligano a restare a casa ma resta una misura molto seguita dai giapponesi. Tuttavia il turismo e i locali ne risentono – aggiunge il triestino – noi ora siamo chiusi ma su prenotazione telefonica prepariamo diverse pietanze, che la gente viene poi a ritirare».

Federico Marolla si aggrappa ora alla virtù della pazienza nipponica, ripudia il “haraikiri” sociale e medita altre cifre triestine con cui verniciare il menù quando “Miramar” riaprirà i battenti.

Chissà come si dice “Jota” in giapponese? «Questa pausa mi aiuterà poi a ripartire con nuove proposte – conclude – una cosa è certa: ho nostalgia della famiglia ma amo esplorare nuove culture e voglio questa vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESEGUITI I PRIMI CAROTAGGI

Scuola Dante – Jurcic al controllo antisismico A Duino parte l’esame

Fase di verifica preliminare sull'edificio sede dell'elementare L'assessore Pipan: «Capiremo se servono degli interventi»

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

È iniziata, con l’analisi dei carotaggi dei cementi della struttura, la fase preliminare del controllo antisismico al quale sarà sottoposta la scuola elementare bilingue di Duino, la Dante Alighieri – Josip Jurcic. Potenzialmente capace di ospitare più di un centinaio di alunni, la scuola duinese, edi-

ficio articolato in un pianterreno e in un primo piano, era stata già sottoposta a una verifica, dopo che era stato riscontrato, qualche tempo fa, il distaccamento del coprifermo e dell’architrave della palestra. Dai controlli effettuati, era emerso che la causa era riconducibile alla raffiche di Bora, escludendo danni strutturali. Ora si procederà con la secon-

da fase dei controlli, che prevedono l’accurata analisi del risultato dei carotaggi, alla quale seguirà la verifica strutturale vera e propria. «Si tratta di una verifica – spiega l’assessore comunale per i Lavori pubblici, Lorenzo Pipan – affidata agli esperti ingegneri che, sulla base del risultato dei carotaggi e della conformazione dell’edificio, dovran-

no valutare i potenziali danni che potrebbero originare le scosse sismiche. A quel punto – prosegue l’esponente della giunta Pallotta – si saprà se sarà necessario procedere con opere di rinforzo oppure se l’edificio sarà giudicato perfettamente resistente a sollecitazioni di natura sismica, nel malaugurato caso queste dovessero verificarsi».

L’incarico per l’esecuzione dei carotaggi è stato affidato all’impresa “In Situ” di Gropada. L’obbligo di procedere alla verifica della tenuta antisismica degli edifici pubblici, delle scuole in particolare, è derivata dalla classificazione del rischio sismico fatta a livello nazionale e che prevede, per Duino Aurisina, l’inserimento del territorio nella zona tre della scala che ne prevede complessivamente quattro, con gravità a crescere. La zona tre, nella quale sono inseriti anche tutti i Comuni dell’area dell’ex provincia di Trieste, spiega che essa può essere oggetti i terremoti anche forti, ma fortunatamente rari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola elementare bilingue Dante Alighieri – Josip Jurcic

CENTRI RACCOLTA ALLA "CATTOLICA" E A ZINDIS

Ecco “Muggia solidale” Parrocchie in campo per le borse della spesa



Uno dei punti di raccolta di "Muggia Solidale"

Luigi Putignano / MUGGIA

"Oggi ricevi, domani doni": questo il motto del gruppo “Muggia Solidale”, nato lo scorso 6 aprile su Facebook, che ad oggi può contare su 643 membri. «L’idea "Muggia solidale" - spiega uno degli amministratori del gruppo, Piero Pesce, diacono della Parrocchia di Muggia - è nata a seguito dell'emergenza pandemica su iniziativa delle parrocchie di Muggia e Zindis e dell'associazione "Persemprefioi". Ci siamo resi conto che la chiusura della maggior parte delle attività lavorative ha creato nuove situazioni di difficoltà in famiglie che fino ad un paio di mesi fa vivevano del frutto del loro lavoro. Per questo abbiamo organizzato presso la “Cattolica”, l’oratorio della parrocchia di Muggia e presso la chiesa di Zindis due centri di raccolta di generi alimentari, prodotti per la cura della persona e della casa e prodotti per la prima infanzia al fine di poterli distribuire a chiunque ne avesse necessità».

Iniziativa che ha riscosso subito un buon successo e che ha visto la collaborazione da parte di vari esercen-

ti. «Abbiamo – continua Pesce - degli accordi con i supermercati del comune e con alcuni negozi dove è possibile consegnare le spese o dove verranno erogati buoni spesa. Ci siamo coordinati anche con il Comune di Muggia, e le forze dell’ordine del territorio».

Attualmente ci sono circa 40 volontari, distribuiti tra le due parrocchie che si alternano nei turni presso la Cattolica e presso la Sala della parrocchia di Zindis del parroco Alex Cogliati, uno degli amministratori insieme a Licia Cociancich, Tania Andreutti, Michela Marassi, Gianna Birnberg e Rossella Robba. Finora sono state distribuite borse spesa a più di 40 famiglie per circa un centinaio di persone, comprese quelle impossibilitate a muoversi.

Ma perché il motto? «Ci siamo resi conto - conclude Pesce - che ci sono delle riluttanze a chiedere un aiuto. Ed ecco spiegato il motto. Tra gli obiettivi resta quello di arrivare alle persone più anziane che non sono raggiungibili tramite strumenti social e che attualmente risultano molto esposte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dell'interno della storica trattoria Franz Josef Stube ospitata dalla stazione ferroviaria di Aurisina

Amaro addio della titolare della trattoria della stazione di Aurisina dedicata alla memoria dell'imperatore Francesco Giuseppe

Chiude la Franz Josef Stube «Dopo lo sfratto ferroviario non mi resta che lasciare»

LA STORIA

Riccardo Tosques

«Ho tanti ricordi che mi legano a questo posto in cui ho dato tutta me stessa, ma davanti ad uno sfratto non ci sono tante cose da fare se non salutare tutti e chiudere». Alessandra Moretti, 43enne imprenditrice triestina, da otto anni aveva preso in mano uno dei locali più particolari della provincia triestina: la Franz Josef Stube.

Un ristorante nel quale l'epo-

pea degli Asburgo era rimasta come scolpita nel tempo, immutata, cristallizzata. Un fascino che si poteva respirare guardando i muri riempiti di foto dell'imperatore austriaco e della celebre consorte Elisabetta. Un menù in cui i piatti Franz e Sissi erano quelli più gettonati dai clienti che qui andavano sul sicuro tra Wiener Schnitzel, ljubljanske, gnocchi di patate, jota, patate in tecia e bolliti. «Spiace tanto perché in questi anni abbiamo servito tanti clienti, sia quelli provenienti dal Carso, che i triestini di città che i lavoratori e i parenti degli ospiti della Pineta del Carso. Anche se il locale ha sempre

sofferto la sua posizione decentrata e non è esploso come avrebbe potuto, sarei rimasta ancora perché gli affari andavano comunque bene, ma con uno sfratto esecutivo sulla testa, meglio chiudere i battenti e guardarsi intorno», racconta Moretti. Sorta nel 2002 sulle ceneri della storica trattoria di Aurisina Stazione, la Franz Josef Stube era incastonata nella stazione dei treni più antica del Friuli Venezia Giulia, costruita nel 1857 su progetto del triestino Carlo Ghega. L'area era stata ideata per servire la Südbahn, la linea meridionale ferroviaria dell'Impero, in grado di collegare Vienna al

Regno del Lombardo-Veneto. E se oggi non vi passano che convogli merci, sino all'inizio dello scoppio della Prima guerra mondiale qui vi transitavano il “San Pietroburgo-Nizza-Cannes”, ossia il treno della nobiltà russa, e il Simplon Orient Express, treno gemello del più famoso Orient Express. La scelta di dedicare il locale a Franz Josef fu dettata in particolare da una storica data. Quella del 16 settembre 1882 quando ad Aurisina si fermò con il treno proveniente da Vienna proprio l'imperatore Francesco Giuseppe.

La decisione di Moretti di chiudere il ristorante è da collegarsi all'intimazione di sfratto ricevuto anche dalle nove famiglie che vivono negli alloggi della stazione di Aurisina, appartamenti realizzati nel cosiddetto “Fabbricato viaggiatori”, ovvero l'edificio che, nella vecchia stazione, accoglieva, offrendo vari servizi, i viaggiatori nell'attesa dei convogli. La lettera firmata da Ferservizi per conto di Rfi evidenzia come entro il 31 dicembre di quest'anno gli appartamenti dovranno essere liberati perché i relativi contratti di locazione non saranno rinnovati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi #iorestoacasaenavigo con il Wunderkammer

Un ciclo di sei incontri-concerto digitali firmati dal Festival Wunderkammer - ogni lunedì dal 20 aprile al 20 maggio, con una gran finale corale - è il contributo che l'importante kermesse di musica antica presenta nell'ambito del cartellone #iorestoacasaenavigo, il calendario a portata di clic ideato dal Porto di Trieste. Sui canali social del Porto (YouTube a Instagram e Twitter) e sul sito del Piccolo da oggi - con messa in linea alle 18 - in programma un itinerario sonoro che ci accompagnerà attraverso cinque tap-

pe in altrettanti Porti d'Italia: Trieste, Venezia, Napoli, Genova e Cagliari, raccontati da artisti del luogo con una canzone tradizionale. Primo appuntamento con la nota cembalista Paola Erdas che, attraverso una bislacca e allegra filastrocca tradizionale in lingua sarda Campidanese, sarà iconica testimonial del Porto di Cagliari. Si proseguirà con il genovese Antonio Fantinuoli con il noto Ma se ghe pensu, Nunzio Ruggiero con O' Guarracino, antica e popolare ballata su di una battaglia fra pesci nel porto di Napoli; il veneziano Bepi Santuzzo con una melodia popolare di laguna e Max Jurcev con Vojo Partir, brano di cui è

anche autore. Info e programma: www.porto.trieste.it.

Università Ufficio biblioteca

L'Ufficio Biblioteca Digitale dell'Università di Trieste cura la pubblicazione sul sito di tutte le offerte di alcuni dei maggiori editori scientifici internazionali che, temporaneamente, mettono gratuitamente a disposizione le proprie risorse bibliografiche digitali. Per facilitare l'utenza, in particolar modo i laureandi e i dottorandi, alcune risorse gratuite sono state pubblicate in pagine specifiche accessibili dall'homepage di

Sba: <https://www.sba.units.it/>.

Ersa Servizi su Telegram

L'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Ersa - ha recentemente attivato alcuni canali Telegram, allo scopo di rendere più semplicemente ed immediatamente fruibili avvisi, bollettini e notizie ai tecnici e produttori del settore primario. I canali attivati sono dedicati agli avvertimenti fitosanitari di produzione integrata e biologica per le principali colture presenti in regione e alle informazioni per il contrasto alla cimice mar-

morata asiatica; un ulteriore canale (Ersa news) è dedicato alla divulgazione di materiali informativi prodotti o raccolti da Ersa e per illustrare l'andamento delle prove sperimentali in corso di realizzazione. L'applicazione Telegram rende disponibili sul proprio smartphone, tablet o pc le notizie e i bollettini, inviando anche una notifica di ricezione. Per maggiori e più dettagliate informazioni si può prendere visione della comunicazione attualmente visibile sulla homepage del sito Ersa. Per ulteriori informazioni e dettagli, oppure per segnalazioni, si può scrivere ai seguenti indirizzi di posta elettronica: gaia.dorigo@ersa.fvg.it oppure luca.benvenuto@ersa.fvg.it.

Inglese Associazione Italo Americana

L'Associazione Italo Americana Fvg offre lezioni di inglese a distanza per tutti i livelli. Oggi inizia la prima sessione di lezioni a distanza di 5 lezioni (5 settimane). Per informazioni: www.aia-fvg.blogspot.com e aia.fvg@gmail.com. Inoltre, per chi cerca attività online gratuita in inglese, l'associazione offre un elenco con i link per visitare i Parchi Nazionali, ad esempio, o giocare e cantare.

VIAGGIO NEI PICCOLI MUSEI/5

Il Proteo racconta ai bimbi online i segreti della vita nelle nostre grotte

Ogni lunedì alle 17 lo Speleovivarium propone un ciclo di incontri virtuali con storie e letture

Francesco Cardella

È il tempio della biospeleologia, il luogo dove trovano un punto di accordo la divulgazione scientifica, la storia e la didattica. Lo Speleovivarium "Erwin Pichi" - sede di via Reni 2 gestita dalla Società adriatica di speleologia in collaborazione con il Museo civico di Storia naturale di Trieste - è il "piccolo" museo dedicato al racconto della fauna ipogea e della biologia abitante nelle grotte e nel sottosuolo. Un luogo ricavato da un ex rifugio antiaereo della Seconda Guerra Mondiale, ritradotto in aula magna

sotterranea che conduce alla scoperta delle molteplici realtà evolutive, un viaggio che si avvale di due "primi attori": l'acqua ed il Proteo.

L'idrologia è l'elemento fondante dello Speleovivarium, la cui azione modella, determina e custodisce la vita a tutti i livelli nell'ambiente carsico; il Proteo è invece una sorta di ospite d'onore, l'animale icona dall'alto dei suoi 22 milioni di anni di scala evolutiva e in grado di vivere a circa 300 metri nelle acque fredde del Timavo sotterraneo, con doti uniche in termini di metabolismo, olfatto e adattabilità; spunti al centro di un co-



Un proteo: la "star" dello Speleovivarium e il protagonista degli incontri virtuali che il museo organizza in questi giorni

La struttura di via Reni è ricavata da un rifugio antiaereo e organizza attività per le scuole

stante monitoraggio curato da Paolo Bonivento attraverso il rilevamento del Dna ambientale.

La didattica a favore delle scuole è la cifra principale del museo di via Reni (laboratori, visite guidate), ma in periodo di segregazione sociale forzata è tempo di progetti alternativi in chiave online, promossi in questi giorni in collaborazione con il circuito nazionale dei Piccoli musei. Il primo pas-

so riguarda "Il Proteo racconta", vernice di un ciclo di incontri programmati nelle giornate di lunedì, dalle 17 attraverso le piattaforme social (youtube, Fb e sito sastrieste.it) dove troveranno posto diverse cifre narrative rivolte alla vita sotterranea: «Daremo vita a una specie di fiera festosa ideata assieme agli altri piccoli musei - sottolinea Edoardo Mauri, una delle anime dello Speleoviva-

rium - con storie, letture e altro ancora per raccontare la vita degli animali nelle grotte, le vicissitudini degli scienziati e molte altre inedite curiosità». Non mancano i progetti post Coronavirus: «La missione è farci trovare pronti per Esof - conclude Mauri - vogliamo fare del museo un luogo ancor più attrezzato e fruibile per tutta la cittadinanza» (speleovivarium@email.it). —

WEB

L'Armonia porta il teatro in salotto grazie a Facebook

Annalisa Perini

Momenti di svago, di connessione, uno spazio per il sorriso e per lasciare volare l'immaginazione oltre le pareti e le finestre di casa. Non si fermano, a Trieste, durante la chiusura dei sipari, la passione per il teatro amatoriale e il desiderio de L'Armonia di mantenere un contatto con il pubblico. Con le sue attrici e i suoi attori ha deciso infatti di esplorare i ca-

nali web quale nuova frontiera dell'intrattenimento, raggiungendo chi già segue abitualmente la sua attività, ma anche chi potrebbe scoprire e riscoprire adesso la magia della parola recitata, pure se, al momento, attraverso uno strumento meno usuale. Per tutti, sulla pagina Facebook "L'Armonia Teatro", è possibile seguire il "Teatro a casa... con L'Armonia", con spezzoni di commedie, interpretazioni di

poesie, strambotti e favole, dal ricco repertorio degli autori del teatro e della poesia dialettale, ma anche in rivisitazioni come nel caso delle fiabe di Esopo o di vivace calendario. Le pagine virtuali, nel segno dell'hashtag #restemoacasa, si sono riempite di contributi in particolare dalla "Giornata Mondiale del Teatro 2020", che L'Armonia ha dedicato a Tina Lange, recentemente scomparsa, ma l'appuntamen-



In questa foto d'archivio uno spettacolo de L'Armonia

to con un sorriso è ormai quotidiano, con un rinnovarsi di interventi oltre alla varietà del materiale già inserito in precedenza e consultabile. A tale attività si aggiunge la pubblica-

zione su YouTube di commedie complete, allestimenti tratti dalle passate "Stagioni del Teatro in Dialetto Triestino". Sono già programmate, sui canali Youtube dei due gruppi,

dieci commedie della "Compagnia dei Giovani", dal 2009 a oggi (tra cui "Fantasmi, amor e valeriana", "Bechi e (S)contenti", "Chi va col sempo, se insempra") e due commedie dei "Tutto fa Brodieu", "A Corus Lain" e "Duble Fass". Oltre alle citate compagnie, hanno animato sino a ora l'attività online de L'Armonia i gruppi "Amici di San Giovanni", "Ex allievi del Toti", "Gabbiano", "Proposte Teatrali", "Zercanome", "Quei de Scala Santa" e, ospite, "L'Academia de la Frasca". —

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311
	/3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001
	/347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
In servizio anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Sonnino 4, 040660438; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Mazzini

1/A Muggia, 040271124; Sistiana, 45 - Sistiana, 040208731 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).
In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.
In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, 040660438
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	67,8
Via Carpineto	µg/m³	Np
Piazzale Rosmini	µg/m³	63,1

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	12
Via Carpineto	µg/m³	16
Piazzale Rosmini	µg/m³	18

Valori di OZONO (O₃) µg/m³* (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³* Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³*

Via Carpineto	µg/m³	119
Basovizza	µg/m³	Np

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

20 APRILE 1970

- Va in scena questa sera, domani sera e mercoledì, al Teatro Comunale "G. Verdi", lo spettacolo di Antonio Gades e il suo balletto, che presenta-no danze spagnole su musica d'autore e popolare.
- Il Comitato tecnico regionale, presieduto dall'ass. ai lavori pubblici Ma-sutto, ha vagliato con esito favorevole il progetto presentato dall'IACP di Trieste, per la costruzione a S.M.M. Inferiore di dieci fabbricati per 114 al-loggi popolari.
- Dei ladri sono penetrati nel negozio "Edilcolor" di via San Giacomo in Monte da un muro di cinta dello stabile di via Giuliani 11, hanno scelto i vasi di pittura per circa 40.000 lire ed hanno scritto su di un muro un grosso "Grazie".
- La primavera è finalmente esplosa, e sia pure con tanto ritardo sono fio-riti i primi ciliegi e la città è stata presa d'assalto dai turisti, come suole accadere solitamente fra San Giuseppe e Pasqua.
- E' stato individuato e arrestato l'aggressore a scopo di libidine della donna di Slivia. Si tratta di un manovale residente a Monfalcone, ma origi-nario di Rovigno, sposato e padre di una bambina di sette anni.

LE LETTERE

Coronavirus / 1 Multata nei pressi di casa

Sono stata multata per avere trasgredito alle norme per il contenimento del coronavirus: in un recente giorno festivo sono stata colta fuori di casa, precisamente nei “pressi di casa”, ma sottolineo ampiamente entro i 500 metri. A fermarmi è stata una Volante della Polizia di Stato, i cui agenti mi chiedevano cosa stessi facendo, essendo proibito uscire. La scena avveniva in un clima a mio avviso surreale poiché mentre ero ferma con i poliziotti per espletare le formalità del caso, potevo vedere che alcuni proprietari di cani, alcune macchine e altre persone a piedi transitavano nei pressi del posto di controllo e si allontanavano precipitosamente. Non contesto la multa. Il comportamento degli agenti mi è parso inutilmente inquisitorio. A quest’ultimo proposito vorrei solo suggerire che nella loro formazione si tratti anche del significato del termine “buon senso” e della sua adozione nell’applicare le leggi. Premesso che appartengo a quella fascia di età che si vorrebbe a casa fino non so quando e che vivo sola e che non dispongo della sufficiente istruzione informatica per fare operazioni on-line, il pa-

GLI AUGURI DI OGGI



MARIA
Anche questi 80 sono arrivati. Buon compleanno da Roberto, Francesca, parenti e amici

gamento della multa mi ha costretto a quegli “spostamenti” che la legge vorrebbe si evitassero. Ciò perché pagare con un bonifico o con un bollettino postale comporta difficoltà dovute alla pressoché indisponibilità delle banche e della chiusura di molti uffici postali. Per pagare la multa sono dovuta quindi uscire e sono stata costretta a tenere un comportamento imprudente. Inoltre la ricevuta di avvenuto pagamento va portata a mano o inoltrata via Pec, che io e molti altri non hanno, al commissariato di Polizia competente. Non metto in conto una cer-

ta ansia e arrabbiatura dovuta a una multa per cui mi dicono di avere molte ragioni per un ricorso, ma vorrei sottolineare che ritengo che nell’adottare le norme anti Covid-19 il governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, avrebbe potuto utilizzare dei metodi meno drastici.

Diana De Rosa

Coronavirus / 2 Le mascherine mai viste

Il 15 aprile scorso sul Piccolo veniva pubblicato un comu-



PAOLA
Auguri per i tuoi magnifici 70 anni da Daria, Paola, Tiziana, Stefano, Tommaso, Emma, parenti e amici

nicato con il quale la signora sindaco del Comune di Duino Aurisina annunciava “al mondo” che le tanto agognate mascherine erano state consegnate a tutte le famiglie residenti nel territorio di competenza. Faccio però notare che alla data del 17 aprile scorso, alle 19.15, l’agognato prodotto era ancora ansiosamente atteso da una parte dei residenti. In merito auspico che per non commettere errori che poi sono sotto gli occhi di tutti, prima di affermare qualcosa sarebbe meglio fare le necessarie verifiche.

Gianfranco Melillo
Comitato disabili

Coronavirus / 3 Regione Lombardia merita le scuse

Dopo i casi degli ospedali di Pozzuoli e Trieste, credo sia doveroso chiedere scusa alla Lombardia accusata d’incapacità sanitaria. Si è trovata davanti al “mostro” senza preavviso mentre altrove gli ospedali hanno avuto un qualche preavviso dell’epidemia. Segno che il virus è più pericoloso di quel che sembra e che quando prende il sopravvento non si tratta di semplice incapacità di chi gestisce l’emergenza.

Luca Russo

Compleanno Cent'anni di amicizia

Oggi la signora Gina Furlan, nonna amatissima di Martina compirà 100 anni. In programma c’era una bella festa dove ero stata invitata assieme a mio fratello e alla nostra famiglia. Per me zia Gina, cugina di mio padre, è sempre stata una persona di famiglia: filastrocche e piccoli giochi infantili sono stati il pane delle mie giornate con lei. La vita le ha riservato un dolore atroce ma accanto alla sua Martina è riuscita a recuperare la forza e lo spirito per andare avanti. Poi gli anni sono aumentati e la vista diminuita e quindi inevitabile la casa di riposo. Martina andava a trovarla almeno tre volte la settimana, adesso cerca di chiamarla ogni giorno. La nonna è lucidissima, parla del tempo che fu e di quello attuale con cognizione di causa e resta ironica e divertente. Insomma un’arzilla, cara anziana. Mi farebbe piacere che un operatore sanitario potesse leggerle questo augurio e lei ascoltasse queste parole che forse riuscirebbero a mitigare la delusione per la grande festa che avrebbe voluto offrire. A lei e a Martina un abbraccio pieno di affetto e la promessa di brindare al più presto alla vita di una persona importantissima per Martina e molto cara a me e mio fratello.
Annalisa Furlan

NOI E L'AUTO

GIORGIO CAPPEL

LA CIRCOLAZIONE NON È MAI STATA COSÌ PARADOSSALMENTE GRADEVOLE

Forse qualcuno l’avrà già detto, ma, alla ricerca di qualche aspetto positivo, oggi molto importante, espongo questo concetto, per un po’ di ottimismo. Quando la situazione tornerà normale, e prima o dopo ciò avverrà, nel momento in cui ci imbatteremo in qualche negatività quotidiana, che purtroppo sempre ci sono e ci saranno, il ricordo di questo periodo infausto ci farà superare i problemi di quel momento. Così, però, non sarà per la circolazione che in questi giorni, compli-

ce il bassissimo numero di veicoli in strada, non è mai stata così paradossalmente gradevole. Certo è che, anche in questa situazione, bisogna stare comunque particolarmente attenti, perché si è portati a pensare che agli incroci non incontreremo alcun veicolo, ma, ovviamente non è così. Stiamo sempre concentrati ai semafori il cui rosso va rispettato anche nel deserto in strada. Non bisogna dimenticare pure le scadenze previste per tutti gli automobilisti. Molte Regioni, tra cui la no-

stra, hanno prorogato al 30 giugno il pagamento del bollo di circolazione scadente in aprile e che si sarebbe dovuto pagare entro maggio. Anche la validità dell’assicurazione auto è stata prorogata dagli attuali 15 giorni a 30 dopo la scadenza della polizza. Non mi risulta ancora abrogato l’obbligo di montare le ruote estive entro il 15 maggio 2020. Ricordo che comunque è una cosa da fare assolutamente per non consumare inutilmente le gomme invernali che con il caldo perdono più rapidamente il bat-

tistrada ed hanno una tenuta non proprio ottimale. Non sono coinvolte le gomme “4 stagioni”. Anche per le revisioni è prevista una proroga. Tutte le vetture la cui scadenza era entro il 31 luglio 2020 avranno tempo fino al 31 ottobre 2020. Chi può farlo comunque lo faccia anche prima perché la revisione di un veicolo non deve essere interpretata solo come una scadenza burocratica, ma come un “mattoncino” per la sicurezza nostra e degli altri. —



CULTURA & SPETTACOLI

TEATRO

Buon compleanno a Gianrico Tedeschi cent'anni da protagonista del palcoscenico

La guerra, il campo di concentramento, l'amore per Cormons e il Collio. «Si fa fatica a fare gli attori, ma è una fatica buona»

Roberto Canziani

Fa bene dare una buona notizia. Soprattutto adesso, quando si parla di anziani in termini dolorosi. La buona notizia è di quelle che rincuorano: oggi, 20 aprile, Gianrico Tedeschi compie 100 anni. E va a lui, attore di lungo corso, e a una generazione anche più giovane, l'augurio di mantenersi in salute. Perché è confermato, che il teatro fa bene. Fa bene farlo. Forse anche vederlo.

«Mi creda: si fa fatica a fare gli attori, ma è una fatica buona» ci aveva detto Tedeschi qualche anno fa, in una lunga intervista. Avevamo parlato tanto, anche dei suoi rapporti con questo territorio, il Nordest. Dove lui, milanese di nascita, era approdato molte volte durante le tournées. Luoghi ai quali si era poi affezionato, decidendo di tornarci sempre più spesso. In un bell'albergo sul Collio, dalle parti di Cormons.

«Le tournées pesano, però ci fai l'abitudine - sosteneva - e mantengono in forma. È uno spostarsi giornaliero, di città in città, di piazza in piazza. Ci sono civiltà, come quella tedesca, o francese, o inglese, che agli attori garantiscono una casa teatrale, un luogo dove stare per anni. Noi italiani siamo sempre stati nomadi, comici randagi e poveretti, come ai tempi di Goldoni».

Tedeschi si era affermato come attore nella Milano della ricostruzione, alla fine degli anni '40. E scalpitava per debuttare sul rivoluzionario palcoscenico che sarebbe presto diventato il Piccolo Teatro di quella grande città. Sarà, anni dopo, Peachum nell'«Opera da tre soldi» di



Gianrico Tedeschi al Rossetti ne "La rigenerazione" di Svevo prodotto dallo Stabile Fvg e A. Artisti associati nel 2008, regia di Antonio Calenda

Brecht e un indimenticabile Pantalone nello storico "Arlecchino". La professione gli avrebbe riservato presto grandi incontri: con la Magnani sul set, con Visconti e Mastroianni in un'altrettanto storica "Locandiera". Ma lui, con quello spirito allegro che pur novantenne si ritrovava addosso, preferiva forse ricordare quanto si fosse divertito a stare in tv con Cochi e Renato. O quanta fortuna avesse portato a formaggi spalmabili e cofanetti di caramelle, nella pubblicità dei Caroselli.

«Mi scuserà: ricordo poco. E sono rimbambito» aveva detto, mezzo rammaricato mezzo sornione. Non è vero. Là dove tocca le radici dell'esperienza la sua memoria è invece forte. Forte e vivissima.

«Umanamente e tremendamente viva. Certi anni della mia vita sono sempre presenti in me. È stato un periodo importantissimo dal punto di vista umano. E tremendo».

Parlava della guerra. Di quella che lo aveva trascinato nei campi di concentramento di Sandbostel e Wietzenhof per non aver voluto aderire, in quanto ufficiale dell'esercito, alla Repubblica di Salò. «Lì ho incontrato e conosciuto Giovannino Guareschi. Con lui organizzavo, se così si può dire, degli spettacoli da campo. Giravamo nelle baracche: io a recitare delle liriche e lui a dire delle cose sue».

«Quando sto in scena - aveva aggiunto - i problemi fisici non li sento più, sento invece di essere vivo e forte. Come

quando cominciavo. Avevo fatto la guerra, ero stato nei campi di concentramento, oramai non mi faceva paura niente. E avevo il coraggio di fare tutto».

Non parlava solo della "sua" guerra. «Ho soggiornato per lunghi periodi a Cormons. Poco distante c'è una casa che mi ha sempre emozionato. Un edificio semidistrutto dai bombardamenti. Parlo della guerra del '15-'18. Da allora è rimasto così. Intatto. Era un'infermeria delle retrovie».

Amico di Mario Rigoni Stern, Tedeschi tornava volentieri quassù. E le passeggiate sul Carso rafforzavano il suo rapporto con Walter Ramor e con Artisti Associati, la compagnia goriziana con la quale ha dato vita a molti spettacoli

negli ultimi vent'anni: "Le ultime lune", "Il medico per forza", "La rigenerazione". Soprattutto, "Smemorando", il suo spettacolo più autobiografico. Sottotitolo, "ballata del tempo ritrovato".

«Quello spettacolo, in cui ripercorro con leggerezza ma anche con serietà tutta la mia vita, mi è molto caro. Non solo per ragioni biografiche. È nel mio cuore anche per l'amicizia che mi legava a Gianni Fenzi. Nella sua prima regia, allo Stabile di Roma, io ero protagonista. Ed è stato come me che Gianni ha voluto realizzare anche la sua ultima. Poi dolorosamente è scomparso. Quando si dice il destino... Per questo anche la sua città 'adottiva', Trieste, mi è cara».

GRANDI VECCHI

Franca Valeri segue a ruota un secolo a luglio

Un altro mostro sacro del palcoscenico si avvia al secolo di vita. Il 31 luglio avrà cent'anni Franca Valeri, che ancora va davanti al pubblico, sebbene solo per raccontare la sua storia. E c'è anche Glauco Mauri, in scena questa stagione a 94 anni suonati con "Re Lear".

Recitare allora fa bene, allunga la vita? Probabilmente è la creatività a fare da elisir, se si guarda anche alle altre arti, dove spesso si incontrano grandi vecchi attivi sino all'ultimo.

Pensiamo a Giorgio Albertazzi la cui ultima apparizione a 91 anni, come Shylock nel "Mercante di Venezia", è stata nel 2015, un anno prima di morire. O a Paolo Poli, scomparso a 88 anni anche lui nel 2016, fedele sempre a quel suo teatro giocosamente dissacrante e immoralista. Attivissimo è Roberto Herlitzka con i suoi 83 anni, che confessa che andare in scena è magari ormai una fatica, ma allo stesso tempo è «una necessità assolutamente rivitalizzante». Come Anna Maria Guarnieri e Giulia Lazzarini, signore della scena di 85 anni entrambe, terribili e inossidabili vecchiette in "Arsenico e vecchi merletti".

IL SAGGIO

Dalla Dolce Vita a The Irishman così il cinema ci insegna la Storia

Il critico e docente Gian Piero Brunetta analizza per Carrocci il rapporto tra il grande schermo e la costruzione dell'unità nazionale

Roberto Carnero

La letteratura, il teatro, il melodramma, la musica, la pittura: tutti questi ambiti artistici hanno collaborato alla definizione della no-

stra identità nazionale, ben prima dell'unità politica del Paese. Tra le fonti per un racconto della nazione, però, non si può dimenticare il cinema, la cui importanza è stata davvero notevole. Lo mostra bene **Gian Piero Brunetta**, critico cinematografico e professore emerito dell'Università di Padova, in un saggio pubblicato da Carrocci: **L'Italia sullo schermo. Come il cinema**

ha raccontato l'identità nazionale (pp. 368, euro 32).

Il cinema, dunque, quale fonte non secondaria per lo studio della storia, in un "racconto" capace di mostrare come le pellicole abbiano letto la storia d'Italia, abbiano saputo coglierne i caratteri identitari e le trasformazioni nel corso del tempo e come nel corso del tempo sia variato l'uso pub-

blico del mezzo filmico da parte di diversi soggetti che se sono serviti di volta in volta per vari scopi.

Al centro della ricerca di Brunetta c'è soprattutto la storia dell'Ottocento e ancor più del Novecento: dopo la stagione risorgimentale, dalla Prima guerra mondiale alla dittatura fascista, dalla Resistenza agli anni della ricostruzione (così ben raccontati, anche con risultati di spicco sul piano della riuscita artistica, dalla cinematografia neorealista), dal boom economico agli anni di piombo, fino al nostro stesso presente.

La proposta di Brunetta presenta innanzitutto un interesse di tipo culturale, ma anche un'indubbia ricadu-

ta didattica: utilizzare il cinema per insegnare la storia (a ragazzi spesso privi di un adeguato senso storico) può esser un modo molto efficace di trasmettere questa materia, anche solo per la familiarità

che i giovani hanno con i mezzi audiovisivi; inoltre ciò consente di colmare una lacuna nella conoscenza della stessa storia del cinema, di per sé non presente nei programmi scolastici.

Gli esempi addotti dall'autore sono molteplici: tra gli altri, Allonsanfàn dei fratel-

li Taviani per raccontare il Risorgimento, Roma città aperta di Rossellini sull'occupazione nazi-fascista della capitale, Rocco e i suoi fratelli di Visconti sul fenomeno delle migrazioni interne nell'Italia degli anni '50, La dolce vita di Fellini sull'euforia del boom economico, il cinema di Nanni Moretti come diario generazionale e voce di richiamo civile, per arrivare a The Irishman, diretto nel 2019 da Scorsese (produzione Netflix) con l'idea di rivisitare ancora una volta l'epopea gangaristica italoamericana e irlandese, mostrandone tutte le connessioni con la stessa storia americana. —



FATTI & PERSONE

Pillole online sulla mostra dedicata a Borgia

La elegante monografica dedicata da Palazzo Barberini a Orazio Borgianni, 'genio inquieto' nella Roma del genio della luce - chiusa all'indomani della inaugurazione - punta quindi sulle 'pillo-

le' online che il curatore Gianni Papi offre agli appassionati ogni venerdì sui canali social delle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma per illustrare il lavoro di studio e ricerca che la rende preziosa.



All'alba del '600 Borgianni (1574-1616) creò capolavori elaborando le esperienze maturate nelle terre padane di Parmigiano e Tintoretto, poi nel lungo soggiorno trascorso nella Spagna di El Greco, e infine nella Città Eterna dove conobbe di persona Michelan-

gelo. Per indole e circostanze, l'artista si trovò coinvolto in conflitti, scontri, tentativi di omicidio e subì il tradimento di un amico. La mostra descrive la grandezza di un pittore che si distingue da Caravaggio seguendo un percorso autonomo che per certi versi anticipò il Barocco.

L'ANNIVERSARIO

Cinquant'anni fa
il suicidio di Paul Celan
Nei suoi "Microliti"
il dolore di una vita

A cura di Dario Borso esce una nuova edizione critica degli epigrammi del poeta nato nella Bucovina

Mary Barbara Tolusso

Erail 27 giugno del 1942 quando nel capoluogo dell'austroungarica Bucovina – oggi in Ucraina – il poeta romeno Paul Celan tentava di convincere i genitori ad andare con lui in un buon nascondiglio per sfuggire ai rastrellamenti



nazisti che si sarebbero compiuti il giorno dopo. Litigò tutta la notte con il padre. I genitori non lo seguirono.

Quando Celan rientra a casa trova la porta sbarrata. Non li avrebbe più rivisti. Il padre morì nell'autunno di quello stesso anno e la madre poco dopo fu fucilata nel campo di concentramento di Michailovka. Da quel momento la vita di Celan si trasforma in un'eterna fuga, non solo dai nazisti. Si sposterà a Bucarest, poi Vienna e infine

Parigi, dove il 20 aprile del 1970 si getterà nella Senna.

Ai cinquant'anni dalla morte dell'autore di "Fuga di morte", è ancora difficile fare i conti con la sua complessità, la sua vita e la sua opera, tanto che la più esplicita dichiarazione di poetica, "Der Meridian" ("Il Meridiano"), pronunciata in occasione del Premio Büchner nel 1960, è indubbiamente tra le più spinose e azzardate del '900. Celan riserva alla poesia un percorso arduo, linguistico e filosofico, determinato da molti fattori. A iniziare dalla lingua madre, il tedesco, allora vista (anche) come lingua degli assassini. Ma non è solo questo. Indubbiamente a influenzare il suo "meridian" furono anche le accuse di plagio di Claire Goll, vedova del poeta Yvan Goll che Celan tradusse nel 1949. Fu chiamato l'"affaire Goll" e fece molto scalpore, non furono pochi i grandi intellettuali che si misero dalla parte di Celan con analisi che evidenziavano l'autenticità

del poeta romeno.

Ma è anche vero che la sua idea di poesia (il fatto che non possa essere ridotta a sapienza tecnica), forse deve qualcosa a quelle accuse. Un'altra fetta di critica tedesca lanciava altri rimproveri: «Lo accusa di plagiare il suo proprio vissuto, la tragedia dei genitori ebrei morti in un campo di concentramento, sfruttandolo poeticamente, ovvero estetizzandolo». Lo ricorda **Dario Borso** nella nuova edizione critica di **“Microliti”** (**Mondadori**, **pagg. 216, euro 20**), in libreria da maggio. “Microliti” è un'opera che si discosta dagli altri testi, è una sorta di risposta a vari temi che sentiva urgenti – questioni di poetica per lo più – frammenti o in brevi prose che risentono indubbiamente dell'influenza kafkiana. Lo stile è soprattutto epigrammatico, “lapidar”, lo definisce lui, benché ne parli come di «pietruzze appena percepibili, lapilli minuscoli nel tufo denso dell'esistenza», che tan-



Il poeta Paul Celan. Ricorrono oggi i cinquant'anni dalla morte

to minuscoli non sono se pensiamo ai microliti dedicati, per esempio, ad Adorno, il filosofo che all'opera di Celan aveva risposto con un perentorio: «Nessuna poesia dopo Auschwitz». Ecco cosa risponde Celan: «Nessuna poesia dopo Auschwitz (Adorno): cosa viene posto qui come idea di "poesia"? La spocchia di chi si pone a considerare o rappresentare ipotetico-speculativamente Auschwitz da una prospettiva a volo d'usignolo o di tordo». E d'altra parte, dopo Auschwitz,

si può scegliere il silenzio?

“Microliti” contiene anche aforismi più lineari quando scrive, ad esempio, che in fondo chi non si aspetta la poesia, neanche la riconosce. O ancora quelli sulla “naturale” oscurità della quinta musa e l’ambigua soglia del suo egocentrismo. Leggendoli si entra nel complesso mondo dell’autore, la sofferenza di un’intera vita, anche per la saggia scelta di ordinare questi scritti cronologicamente.

Quel suo destino umano e

poetico era già tutto dentro quel capolavoro mirabilmente letto da Giuseppe Bevilacqua che è il ciclo di “Svolta del respiro”, dove Celan percorre una faticosa simbiosi con quella madre che è autentica traccia: “Dove divampa un verbo, che sia d’entrambi/ testimonianza?/ Tu – interamente,/interamente vera. Io – pura follia”, cristalli altissimi che rimangono la più profonda riflessione in versi sull’Olocausto. Con buona pace di Adorno. —

#IMUSEIAPERTI / 10

L'Amazzone combattente, a Miramare una copia di Kiss

L'opera dello scultore tedesco
al Museo di Antichità di Berlino
fu replicata in zinco e rame
e portata da Massimiliano
nel suo parco nel 1862



"L'Amazzone combattente", copia del capolavoro di August Kiss

Chi avrà il sopravvento nella concitata lotta? L'impavida donna guerriera, munita di lancia a cavallo, o la belva feroce che le si avventa contro? Questo doveva chiedersi lo spettatore fermatosi ad ammirare "L'Amazzone combattente", innalzata nel 1843, in dimensioni gigantesche, all'entrata del Museo di Antichità di Berlino.

Si tratta di un'opera chiave del Romanticismo tedesco, che valse al suo autore, il tedesco August Kiss (1802-1865), la fama di migliore scultore di cavalli a Berlino. Questo capolavoro, caratterizzato da un audace dinamismo plastico,

trasmette appieno la drammatica tensione di una scena che attinge a piene mani all'immaginario della mitologia greca.

Numerosi racconti antichi riferiscono degli scontri violenti tra gli eroi greci e il popolo delle Amazzoni, indomite donne guerriere la cui massima specialità era il combattimento a cavallo, per cui ancora oggi "amazzone" è sinonimo di cavallerizza.

Il capolavoro di August Kiss si potè vedere da vicino a Trieste grazie a Massimiliano d'Asburgo, che nel 1862 ne acquistò una riproduzione, in formato ridotto e fusa in zinco, per collocarla nel piazzale antistante al Castello di Miramare.

È necessario aprire qui una parentesi sull'impiego ottocentesco dello zinco, il cui sfruttamento s'intensificò nel-

la prima metà del XIX secolo in funzione di nuovi usi, come la sua applicazione all'ambito architettonico e, dal terzo decennio, alla statuarìa; a inaugurare questo tipo di utilizzo fu la Prussia sotto l'influsso dell'architetto di stato Schinkel. I vantaggi offerti dallo zinco erano la facilità della lavorazione, i costi contenuti e la resistenza ad ogni varietà climatica: vantaggi che non dovettero sfuggire all'occhio attento di Massimiliano d'Asburgo, desideroso di dotare il parco di Miramare di una decorazione scultorea che non sfigurasse al confronto con quella presente nei più importanti giardini europei del tempo.

L'Amazzone comprata dall'arciduca esibisce il marchio di fabbrica del berlinese Conrad Philip Moritz Geiss (1805-1875), specializzato

nella riproduzione seriale in zinco di opere famose dell'antichità classica o del Rinascimento. Geiss divenne celebre a livello internazionale proprio per aver replicato l'opera di Kiss con una straordinaria innovazione tecnologica: per superare il problema dello sgradevole colore dello zinco, vi applicò un rivestimento in rame attraverso il procedimento elettrolitico della galvanostegia, e ciò gli fece aggiudicare il primo premio all'Exhibition del Crystal Palace di Londra del 1851. Come si disse all'epoca, il trattamento praticato da Geiss conferiva alle sue creazioni "l'aspetto perfetto dei bronzi fiorentini", ancora rilevabile sull'Amazzone di Miramare, che gode di un posto di eccellenza, in linea d'asse con il portico d'ingresso del castello.

(10-Continua)

CINEMA

I set bloccati pensano al futuro test rapidi e trucco col plexiglas

Registi, attori, produttori e Film Commission Fvg si interrogano sulla ripartenza. Bloccato "Piccolo corpo" della triestina Samani, mentre si lavora a un protocollo

Elisa Grando

Quando, nel 2011, il regista Steven Soderberg ha girato "Contagion", il suo film su un virus globale con "paziente zero" in Cina, certamente non immaginava che un giorno avrebbe dovuto affrontare una storia molto simile nella vita reale. Sabato Soderberg è stato nominato dal Directors Guild, il sindacato dei registi americani, a capo di una commissione che possa studiare le strategie per far ripartire il settore dopo l'emergenza Coronavirus. Con una domanda centrale: come sarà possibile ritornare sul set?

Perché se di riapertura delle sale si è sempre discusso, quasi nulla si è ancora ipotizzato riguardo una possibile ripresa della produzione cinematografica e televisiva. La questione non è secondaria: le settimane di quarantena hanno messo in luce come il consumo di film, serie tv, fiction e documentari, sia in televisione che sugli altri schermi casalinghi, sia in crescita esponenziale, anche in previsione del proseguimento delle misure di isolamento.

«Questi prodotti non crescono sugli alberi, ma sono il frutto di una complessa filiera industriale che, solo in Italia, conta più di 100.000 occupati diretti, senza tenere conto dell'indotto», afferma Federico Poillucci, presidente della Friuli Venezia Giulia Film Commission. «Da varie piattaforme infatti già arriva l'allarme per la imminente mancanza di contenuti da mettere in onda. Se davvero crediamo che la cultura e l'in-



Valentina Bellè in "Volevo fare la rockstar" girato a Gorizia da Matteo Oleotto

trattenimento siano un pilastro fondamentale della nostra società sotto vari aspetti, l'urgenza è capire se e come potremo tornare a produrre contenuti, girare un film, stare su un set in maniera Covid compatibile». Anche perché il set è, per sua natura, un luogo di "assemblamento" attorno a una stessa scena, davanti alla macchina da presa.

Per provare a immaginare gli scenari futuri sono nati diversi tavoli di categoria, pron-

ti a confrontarsi reciprocamente. Spiega Maurizio Tini, produttore delle serie tv girate a Trieste "La porta rossa" e "Il silenzio dell'acqua" e membro dell'Apa - Associazione Produttori Audiovisivi: «L'obiettivo è arrivare a un protocollo unico per i set da verificare con i Ministeri di competenza e con le Regioni. Il lavoro non sarà rapidissimo, ma sta procedendo. Certamente il protocollo conterrà distanze di sicurezza, l'uso di mezzi

di protezione individuale come mascherine, guanti e mascherina di plexiglas, per esempio per fare da schermo tra il truccatore e l'attore. Il problema è che questo protocollo non si potrà applicare agli attori, che devono magari baciarsi o scazzottarsi: sono loro i più esposti ai rischi».

Conferma Valentina Bellè, protagonista della serie firmata dal regista goriziano Matteo Oleotto, "Volevo fare la rockstar": «L'unico scena-

rio possibile sarebbe quello di realizzare prodotti di formato ridotto, come dei mediometraggi, nei quali troupe e attori sono impegnati sul set solo per due-tre settimane. All'inizio della produzione si fa il test a tutti, e poi ci si impegna a rispettare l'isolamento della troupe per la durata delle riprese».

Oleotto invece si dice fiducioso, anche se i tempi non saranno immediati: «Va trovata una soluzione generale: il governo dovrebbe finanziare di più la ricerca medica e farmaceutica. La salvezza del nostro mestiere, come quella di tutti, arriverà quando ci saranno terapie non invasive che funzionano davvero, e magari la possibilità di fare un esame rapido ogni mattina alla troupe: se si è tutti sani, si gira. Poi, visto che si fa spesso il parallelo tra guerra e malattia, in un sogno fantapolitico dico che sarebbe meraviglioso se, business per business, si togliessero i soldi alla produzione di armi e F35 per investire di più nella medicina. Del resto è un problema che riguarda il mondo intero».

A causa dell'emergenza Coronavirus, la produttrice friulana Nadia Trevisan di Neferiti Film ha dovuto stoppare un set già avviato, quello di "Piccolo corpo", opera prima della regista triestina Laura Samani: «Abbiamo interrotto il set qualche giorno prima del decreto nazionale, perché era impossibile stare nei parametri della distanza di sicurezza», racconta Trevisan. «Fare ipotesi di ripartenza è difficile. I protocolli allo studio hanno un impatto sul budget che una piccola produzione non può permettersi. E poi c'è un altro grosso problema, quello assicurativo: nessuna assicurazione, oggi, si prende il rischio di coprire un set».

Soluzioni facili, insomma, non ne esistono. Ma il tema dei contenuti deve rimanere all'ordine del giorno altrimenti, come chiosa Poillucci, «sarà molto bello poter tornare al cinema o invitare gli amici a casa a vedere un film, ma guarderemo solo le repliche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

Online i film del Festival Latino Americano

TRIESTE

L'Apclai (Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia), che organizza il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, ha raggiunto uno dei suoi obiettivi più ambiziosi: si è dotata di una piattaforma online che permette di condividere il suo vasto archivio con le migliaia di persone interessate al cinema latinoamericano, in Italia e all'estero. È nata così la Cineteca online del Festival, alla quale si accede direttamente dalla pagina web della manifestazione all'indirizzo <https://www.cinelatino-trieste.org/archivio/cineteca>.

Sono circa mille i film disponibili online, tutti in lingua originale e sottotitolati in italiano o inglese. La Cineteca è accessibile gratuitamente e rimarrà gratuita anche in futuro, al di là dell'emergenza coronavirus. In accordo con i produttori dei film, questi sono caricati in bassa risoluzione e non sono scaricabili. Tante le tematiche che possono essere approfondite, dal tango e il suo ruolo nella cultura del Río de la Plata alla presenza degli ebrei in America Latina, dalla violenza delle dittature degli anni '70, alle storie e i diritti dei popoli originari; oltre a commedie, thriller, biografie, documentari. La Cineteca online è solo parte di quella costruita dal Festival del Cinema Latino Americano in questi anni, formata da 27 mila titoli e custodita nel Centro Audiovisivo Latino Americano, accessibile agli interessati ai temi latinoamericani su appuntamento, fissato contattando l'email apclai@yahoo.it.

MUSICA

Con Lady Gaga il Live Aid del 21° secolo per dire grazie a chi lotta in prima linea

One World Together at Home con Celine Dion, Bocelli, John Legend, Elton John, Billie Eilish e Stevie Wonder. Ancora oggi su molti canali

NEW YORK

Niente folla da stadi, niente grida dei fan. Il One World Together at Home, l'evento musicale organizzato da Lady Gaga per ringraziare e sostenere gli operatori sanitari in prima linea contro la pandemia di Covid-19, è stato uno spettacolo sobrio ma che ha urlato forte per i suoi contenuti. Costretti a casa per evitare i rischi di un contagio, circa settanta artisti da tutto il mondo hanno espresso la propria solidarietà

all'Organizzazione Mondiale della Sanità e a chiunque è costretto invece a non stare a casa, rischiando la propria vita. Senza risparmiare gratitudine a medici, infermieri, ricercatori, volontari, e di tutti gli operatori dei servizi ritenuti essenziali, One World Together ha rivolto il proprio cuore anche all'Italia. Tra le immagini di ospedali, di brindisi dai balconi o applausi di comuni cittadini, i volti di alcuni operatori sanitari italiani, come quello della dottoressa Silvia Castelletti, cardiologa all'Auxologico di Milano. La sua foto con i segni causati dall'uso continuo della mascherina ha fatto il giro del mondo. In video la Castelletti ha espresso un messaggio di speranza e ha augurato una



Bocelli, Celine Dion, Lady Gaga, John Legend, al piano Lang Lang

pizza per tutti quando l'emergenza coronavirus sarà finita.

L'evento, che per portata è stato paragonato ad un Live Aid del 21° secolo, è stato trasmesso a rete unificate su Cbs, Nbc e Abc oltre che su tutte le principali piattaforme di streaming e presentato da Stephen Colbert, Jimmy Kimmel e Jimmy Fallon, i re dei talk show notturni. In Italia è andato in diretta su Rai1, su Rai Radio2 e in streaming su RaiPlay, con la conduzione di Ema Stokholm e Fabio Canino. E anche oggi sarà ancora sui canali ViacomCbs Network Italia, Mtv, MtvMusic, Vh1 e Comedy Central.

A dare il fischio d'inizio Lady Gaga che ha invitato tutti a sorridere intonando al piano Smile, brano reso famoso da Nat King Cole. Poi ha definito l'evento non un fundraising ma una «lettera d'amore al mondo». E instancabilmente tutti gli artisti hanno manifestato la loro gratitudine, da Paul McCartney a Elton John, dai Rolling Stones a Lizzo, Jennifer Lopez, Billie Eilish, Stevie Wonder, Taylor Swift, An-

nie Lennox, Zucchero, Keith Urban con una breve apparizione della moglie Nicole Kidman, Chris Martin, Alicia Keys e Beyoncé le quali si sono soffermate soprattutto sulle comunità di colore, tra quelle più colpite dal virus.

Un forte messaggio di unità è arrivato da parte delle ex first Lady Laura Bush e Michelle Obama. E poi ancora Bill Gates e la moglie Melinda, Oprah Winfrey, Ellen DeGeneres, Sarah Jessica Parker, Matthew McConaughey, David e Victoria Beckham. A chiudere il sipario Andrea Bocelli, Celine Dion, Lady Gaga e John Legend che - accompagnati al piano da Lang Lang - hanno cantato sia in italiano che in inglese The Prayer, il brano scritto per il film d'animazione La spada magica - Alla ricerca di Camelot (1998), già vincitore del Golden Globe nel 1999 e nominato agli Oscar e ai Grammy Awards.

Prima dell'inizio, Lady Gaga ha rivelato che in collaborazione con Global Citizen, sono stati raccolti 35 milioni di dollari a favore dell'Oms. —

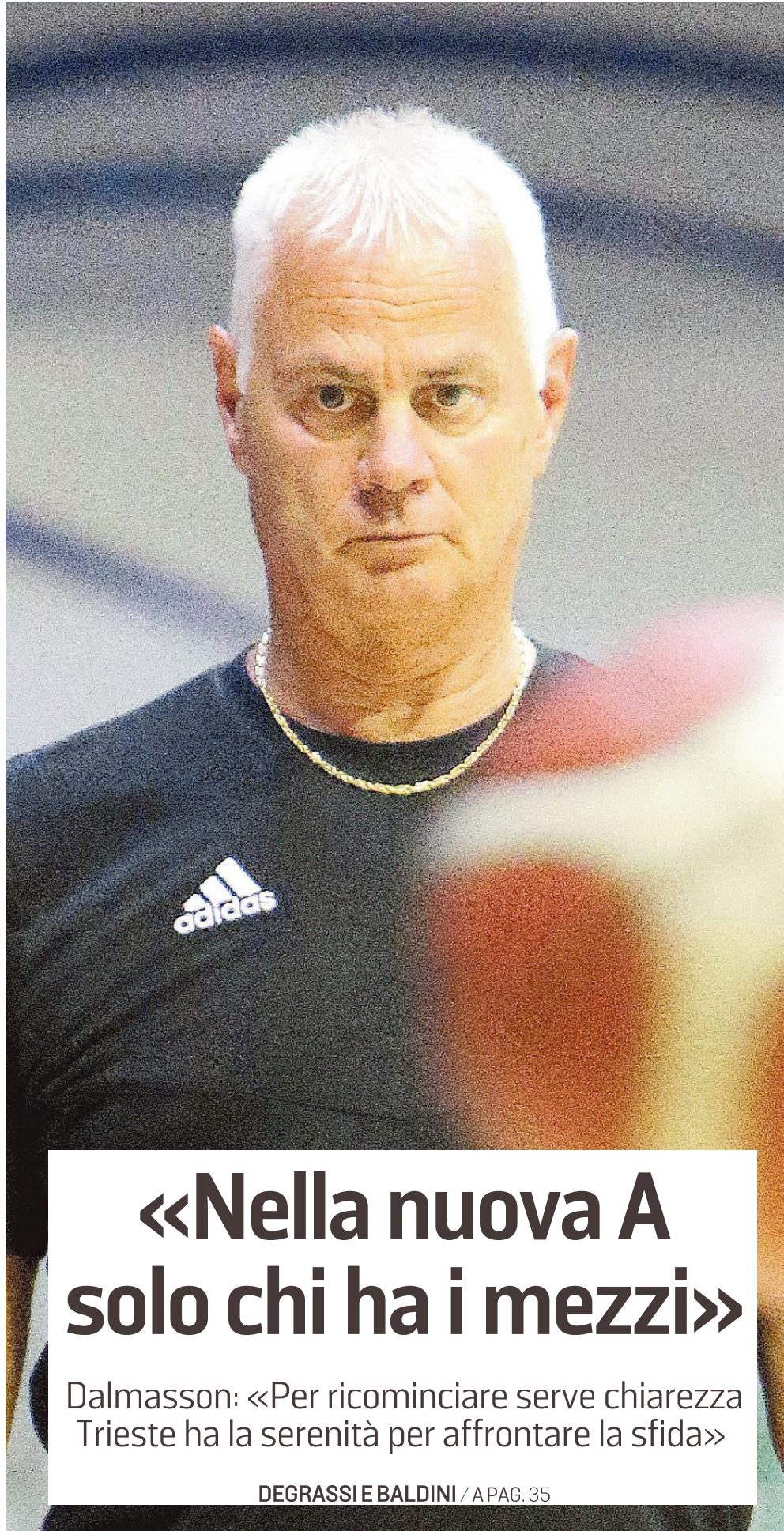
SPORTLUNEDÌ



«C, meglio lo stop o solo i play-off»

Milanese: «Annulliamo tutto, no al sorteggio
Se si deve giocare scegliamo la via più sicura»

ESPOSITO E RODIO / APAG. 33



«Nella nuova A solo chi ha i mezzi»

Dalmasson: «Per ricominciare serve chiarezza
Trieste ha la serenità per affrontare la sfida»

DEGRASSI E BALDINI / APAG. 35

IL PERSONAGGIO

Benetello: «Un altro anno di attesa per il karate finalmente ai Giochi»

Luigi Murciano / GRADISCA

C'è una disciplina sportiva per la quale più di tutte le altre il rinvio delle Olimpiadi di Tokyo al 2021 rappresenta una beffa. Per il karate infatti questi dovevano essere i primi Giochi. E dopo una lunga attesa, adesso, dovrà aspettare ancora.

«Posticipare le Olimpiadi è una decisione che era nell'aria. La fiamma olimpi-

ca però resterà a Tokyo e le Olimpiadi di Tokyo 2020 non cambieranno il loro nome in Tokyo 2021. Lo sport, come mai prima, ci dà anche la possibilità di guardare avanti e progettare il futuro». Ad affermarlo è il monfalconese Davide Benetello, già campione mondiale di karate (Malesia '94) e oggi membro della Wkf Olympic Planning Commission. L'ex atleta, veneto di origi-

ne ma adottato dalla nostra regione - mosse i primi passi agonistici a Monfalcone e tuttora risiede in Friuli Venezia Giulia - analizza il difficile momento legato all'emergenza internazionale causata dalla diffusione su scala globale del Covid-19. «Il momento è molto impegnativo e tutti dobbiamo essere forti ed uniti verso un unico obiettivo, che è quello di uscire dalla pandemia



Davide Benetello

e salvaguardare la salute delle persone» afferma Benetello. Ora la Wkf Olympic Planning Commission (composta da Gunnar Nordahl, Esteban Perez Matas, Francis Didier, Sergio Aguilera e dallo stesso Benetello, con la guida del presidente Wkf Antonio Espinós e di tutto il Wkf Comitato Esecutivo) continua a lavorare «ancora più intensamente per gli atleti di karate di tutto il mondo e per offrire loro la migliore prospettiva e organizzazione in vista delle "nuove" Olimpiadi di Tokyo».

«Come presidente della Commissione atleti Wkf sono molto vicini a tutti gli atleti e all'intero entourage che vedono il loro sogno

olimpico spostarsi in avanti nel futuro - così ancora Benetello - e li sprono anche a restare concentrati e motivati per il proseguo del cammino verso il raggiungimento della fiamma olimpica. Gli atleti più giovani avranno la possibilità di acquisire più esperienza e prego gli atleti più esperti di usare la loro tempra per gestire un altro anno inseguendo il loro sogno».

Sarà la prima Olimpiade cui l'arte marziale, che conta milioni di praticanti in tutto il mondo, «parteciperà, si tratta solamente di stringere i denti e continuare a credere in questo obiettivo. Sarà ancora più gratificante» guarda avanti Benetello. —

IL DOCUMENTO

Vademecum di 47 pagine per la ripartenza della A

Il protocollo sanitario dalla Figc al Governo: norme più rigide nella prima settimana, pasti con mascherina e self service

ROMA

Screening quotidiani, sanificazione ambientale, dispositivi di protezione a mensa, distanza sociale obbligatoria nei ritiri super blindati. Le «indicazioni per la ripresa degli allenamenti dei professionisti e degli arbitri» si snodano nel dettagliato protocollo sanitario di garanzia redatto dalla commissione medico-scientifica della Federcalcio integrata da alcuni esperti in materia invitati a partecipare per l'analisi dell'emergenza da coronavirus. Il documento - inviato ai ministri dello Sport e della Salute, Vincenzo Spadafora e Roberto Speranza - conta 47 pagine ed è suddiviso in due parti: nella prima (da 32) c'è spazio per le

indicazioni prettamente mediche cui attenersi, nella seconda si approfondiscono invece i comportamenti da seguire dentro il centro sportivo o albergo e durante le sessioni di allenamento che al momento dovrebbero ripartire il prossimo 4 maggio. Tra le premesse si sottolinea che le indicazioni vogliono fornire le massime garanzie. «Non autorizzano di per sé la ripresa degli allenamenti» si specifica, ricordando che «la tempistica sarà decisa dalle competenti autorità di governo». Nel protocollo si fa quindi riferimento al cosiddetto «gruppo squadra» (formato, oltre che dai calciatori, anche da staff tecnico, medici, fisioterapisti, magazzinieri e dal personale più stretto con-

tatto con i giocatori) che dovrà essere identificato e convocato 3-4 giorni prima della ripresa per le procedure di screening iniziale (visita clinica, tamponi, test sierologici) per poi proseguire il lavoro in quello che viene definito un «ritiro permanente». Necessaria la sanificazione degli ambienti, con le società che dovranno assicurare la pulizia costante dei locali. Lo scenario potenziale ipotizzato dal protocollo prevede due gruppi: il primo con calciatori e staff tecnico tutti positivi/guariti, il secondo con chi invece ha un'anamnesi negativa. La seconda parte del documento, in cui vengono puntualizzate le disposizioni per i ritiri nei centri sportivi, si fa riferimento «alle due prime

settimane di allenamento, con possibile estensione alla terza settimana», e si evidenzia «che nel caso sia presente una persona con Covid-19 si provveda all'immediato isolamento». L'allenamento dei calciatori nella fase di ripresa (prima settimana) andrà limitato alle sedute di preparazione atletica e tecnica individuale. «È preferibile organizzare le sedute all'aperto disponendo i calciatori a distanza di almeno 2 metri l'uno dall'altro e in gruppi poco numerosi - si legge nel protocollo -. Per le sedute in palestra, è raccomandato di programmare la presenza dei calciatori e di posizionare i macchinari/attrezzi ad almeno 2 metri di distanza tra loro. Prevedere l'uso di guanti e assicu-



Il presidente Gabriele Gravina

rarsi che l'ambiente sia ben areato e con ventilazione forzata, senza ricircolo dell'aria». Nella fase successiva (seconda settimana) si procederà quindi ad una progressione del lavoro tecnico, inserendo esercizi specifici e di gruppo fino alle simulazioni delle fasi di gioco. Anche negli spogliatoi si dovrà garantire il distanziamento dei calciatori di almeno 2 metri, qualora non fosse possibile, «andrà scaglionato l'ingresso per consentire distanze corrette. È preferibile che le docce, almeno nella prima settimana, siano fatte nelle singole camere». L'accesso alla sala ristorante infine sarà contingentato e con uso di mascherina e i pasti dovranno essere serviti self-service.



LA PREOCCUPAZIONE DELLA JUVENTUS PER IL FUORICLASSE PORTOGHESE

Covid a Madeira, ansia per CR7

Il coronavirus che spaventa Madeira, buen retiro di Cristiano Ronaldo, potrebbe anticipare il ritorno di CR7 a Torino, dove la Juventus attende di conoscere i dettagli della fase 2 dell'epidemia per programmare la ripresa delle attività.

Il focolaio d'infezione segnalato dai media portoghesi è a Camera do Lobos, appena una ventina di chilometri dalla villa di Ronaldo, che potrebbe così decidere di tornare subito in Italia, dove è già arrivato Miralem Pjanic.

SERIE A

Il Milan dà l'ok per giocare «Ma vogliamo sicurezze»

ROMA

Il protocollo per tornare, almeno ad allenarsi, c'è, così la serie A si avvia alla stretta finale per avere dal governo il via libera. Il Milan, intanto, ha chiarito il presidente Paolo Scaroni, è nel gruppo di club favorevoli alla ripresa della stagione «a patto che vi sia la certezza della garanzia della sicurezza e della salute di tutti».

Giornata importante in arrivo per l'Uefa. Domani ci sarà una riunione per una sessione informativa riservata ai segretari generali delle 55 federazioni affiliate.

In ballo c'è il finale di stagione di Champions ed Europa League, tema all'ordine del giorno anche della riunione sempre dell'Uefa con i club dell'Eca e le leghe europee programmate per mercoledì.

Il vertice precederà di 24 ore la riunione del comitato esecutivo dell'organismo di governo del calcio europeo che discuterà gli ultimi sviluppi relativi all'impatto dell'epidemia sul calendario.

Tra le ipotesi sul tavolo, tutte dipendenti però dalle decisioni dei governi nazionali, c'è una Champions League tutta ad agosto, in tre settimane (ripresa il 7 agosto, quarti di finale dall'11 al 15, semifinali dal 18 al 22, finale il 29 a Istanbul).

Per quanto riguarda l'Europa League si dovrebbe partire una settimana prima della Champions per arrivare alla finale il 27 agosto all'Arena di Danzica. —

L'OPINIONE DELL'EX ARBITRO INTERNAZIONALE

«I futuri veri arbitri saranno i medici»

Paolo Casarin prevede nuovi scenari post Coronavirus «Per far vincere la salute prepariamoci ad un calcio 2.0»

Antonio Boemo / GRADO

Considerate le distanze alle quali tutti oggi siamo costretti a tenere, come dovranno comportarsi i calciatori quando un loro compagno realizzerà un gol: correranno come sempre a saltargli addosso e ad abbracciarlo? «Pensare oggi che tutti sono sudati e che si abbracciano l'uno all'altro fa riflettere: i medici dovranno dire la loro sui comportamenti da tenere per la salute dei calciatori e di tutti».

Ad affermarlo è Paolo Casarin, ex arbitro, ex dirigente arbitrale, opinionista, molto vicino a Grado dove quando può viene a trovare l'amico ed ex fischierto Mario Toso ma anche l'ex presidente della Gradese calcio e albergatore, Stefano Benvegnù.

«È difficile non ipotizzare, ad esempio, le mischie in area. Come si può pensare a non marcare un avversario, a lasciarli un metro di distanza. E i contrasti? Quando si tornerà a giocare si dovrà pensare a un calcio 2.0 per la salute di tutti senza stravolgerlo», spiega Casarin.

Lo spunto per parlare di questo argomento è partito da un quesito: perché non si vede mai un arbitro sputare mentre i calciatori, molto spesso ripresi anche in primo piano dalle telecamere, lo fanno spesso e volentieri?

«Questa domanda - afferma Casarin - è indubbiamente curiosa. Di certo non ho mai visto un arbitro sputare in campo e non è nemmeno bello vederlo fare dagli altri». Ma se i calciatori si beccano un'ammonizione perché sem-



L'ex arbitro internazionale Paolo Casarin

plicemente si tolgono la maglietta per l'esultanza di aver segnato una rete, non è possibile stabilire una sanzione simile?

«Il calcio non è strutturato - asserisce ancora Casarin - per questo "Flagello di Dio" che ci sta colpendo. Più che una sanzione per questo spiacevole gesto, penso che si dovrà cercare di far capire ai calciatori che non è assolutamente igienico; quando si riprenderà a giocare saranno i medici a dover dire come comportarsi».

Certo è, come ha sottolineato ancora Casarin, che gli arbitri, che corrono quanto e tal-

volta anche di più dei calciatori, non sputano (in ogni caso nelle loro tasche hanno sicuramente un fazzoletto) mentre i calciatori lo fanno.

Nel corso delle partite sin qui giocate durante questa tremenda stagione, rispetto agli anni passati si è notato visibilmente che registi e operatori tv non appena si accorgono che qualcuno sta per sputare cercano di spostare l'immagine da altre parti. Ma non sempre ci riescono. L'igiene e la salute di tutti, dunque, anche perché lo sputo finisce poi anche tra le scarpette dei ragazzi che corrono sullo stesso terreno di gioco. —

Calcio serie C

L'INTERVISTA

Milanese: se serve giochiamo solo i play-off

«Bisogna sospendere il torneo. Ok a promuovere le capolista. Il sorteggio della quarta promossa in B? Idea insensata»

Ciro Esposito / TRIESTE

L'ultima occasione di incontro collegiale tra i presidenti di C è stata l'Assemblea del 3 aprile. In quell'occasione la Triestina con Mauro Milanese si era espressa come la stragrande maggioranza dei Club per un annullamento della stagione e per cominciare subito a pensare alle riforme. Sono passate oltre due settimane e sul piano del sostegno economico alle imprese della terza categoria calcistica che rischiano il collasso non si è mosso nulla. Cassa integrazione per i giocatori, contributo alle società o altre forme di aiuto nell'emergenza attendono il decreto governativo che a sua volta attende il Consiglio europeo del 23. Così va il Paese anche in tempi di coronavirus. Intanto dal cassetto del consiglio direttivo della LegaPro di sabato è uscita (anche se doveva restare riservata) la proposta da presentare all'Assemblea del 4 maggio con la sospensione della C, la promozione delle tre capolista con la quarta affidata ad un fantasioso sorteggio tra le aventi diritto ai play-off. «Il sorteggio per la quarta promossa? Mi sembra un'idea bizzarra. Affidare alla sorte o a un "gioco da tavolo" un posto importante è insensato e poco credibile. Ci sono decine di presidenti che hanno investito milioni, compreso il nostro Biasin, per cercare di ottenere quella piazza».

E sugli altri punti della proposta?

«Il fatto si sospendere il campionato è quanto richiesto dai club il 3 aprile. Se non si vuole azzerare tutto va bene che le tre capolista siano promosse così come si evitano le retrocessioni. Ma le nove promozioni dalla D allargherebbero la platea a 69 squadre con gironi

a 23 quando invece l'indirizzo futuro dovrebbe essere la semplificazione».

Il blocco dell'attività sta facendo sprofondare i conti delle società con una grande incognita anche sulla stagione prossima. Quale può essere la strada più razionale da intraprendere?

«L'ho già espresso e lo ribadisco. Ogni giorno che

«Sarebbe meglio concentrarsi sul futuro. Spero di poter fare il camp per i ragazzini»

passa per ciascuna società è un rubinetto da cui escono soldi e non entra nulla. I protocolli medici e logistici presentati dalla Figc per A e B sono inapplicabili al momento in C. E allora io dico che non vedo come si possa giocare. Quindi meglio di tutto sarebbe azzerare la stagione, altrimenti si cristallizzi la classifica e in B ci vadano le prime ma mettiamoci subito a programmare il futuro. Più che pensare all'oggi bisogna riprogettare il domani che ci riserverà una minor disponibilità finanziaria di gran parte dei presidenti, minori entrate da sponsor e pubblico visto che almeno nei primi mesi si dovrà giocare ancora a porte chiuse».

Eppure la sensazione è, e lo ha fatto capire anche il presidente federale Gravina, che se la A riparte anche il resto del treno dovrà mettersi in moto per evitare contenziosi.

«Non ritengo questa una priorità per la C ma se proprio dobbiamo tornare in campo in un terzo step dopo A e B giochiamo solo i play-off ed eventualmente i play-out. E facciamolo all'interno di centri sportivi attrezzati come Covercia-



Mauro Milanese assieme a Simone Inzaghi prima di un'amichevole estiva tra Triestina e Lazio

no. Tra circa due mesi, in venti giorni al massimo, si può chiudere la stagione con un risultato sportivo, si evitano tour de force e trasferite pericolose per la salute degli atleti e dei cittadini. Certo è costoso ma è una mediazione alla quale ci posso stare».

Ma i problemi della voragine tra costi e ricavi resta. E il costo più alto è quello legato a calciatori e staff.

«Intanto bisogna chiudere i conti di questa stagione. Se l'attività riprende i giocatori vanno pagati anche trovando un accordo. Se si sospende il tutto l'accordo deve passare attraverso un intervento dello Stato con la

cassa integrazione. La Cig applicata a chi guadagna meno di 50 mila euro lordi è utile ma non risolutiva. Al netto chi guadagna 2.500 euro al mese rientra nella normativa, chi invece dai 2.600 in su è escluso».

Per le società più piccole può andar bene.

«Sì ma relativamente. Nella categoria ci sono oltre 300 calciatori sopra quella soglia. L'integrazione andrebbe estesa magari a scaglionati di ingaggio».

Oltre al presente c'è anche un futuro con tanti dubbi. Molte società non riusciranno ad iscriversi?

«Probabile specie se non si interviene con una riforma che stringa il campo del

professionismo. Dallo Stato in emergenza ci si può aspettare qualcosa ma ci sono altre priorità. Ho lanciato l'idea di fare una C d'Elite per avere un miglior prodotto che attragga nuovi investitori e possa aumentare i ricavi di ciascuna società. Il sistema già due mesi fa da era insostenibile. Figuriamoci adesso».

Passiamo a qualcosa di più leggero. Due giorni fa la Triestina ha lanciato un saluto ai ragazzini fermi a casa assicurandoli sul futuro. Che significato ha questo messaggio?

«Io e Romina (presidente della Victory ndr) abbiamo voluto rassicurarli sulla continuità del progetto alabar-

LA FURLAN

Foto storiche su Facebook

In un periodo senza sport, e con tutti i tifosi che dovranno stare lontani per parecchio dal Rocco, nel quale i tifosi vivono soprattutto di ricordi, da segnalare l'iniziativa della pagina Facebook Grido Libero, quella della Curva Furlan: da oggi infatti verranno via via postate sulla pagina le foto inserite nel libro "Mi ricordo quel giorno allo stadio", uscito nel 2014, che racconta la storia del tifo alabardato dagli albori ai giorni nostri, con una carrellata di immagini uniche. Dallo spareggio di Vicenza con il Parma del 1979, passando alle mitiche immagini della Curva Nord allo stadio Pino Grezar, fino ad arrivare ai tempi del Nereo Rocco, delle immagini di Lucca e dei tempi bui dell'Eccellenza. Un tuffo nel passato che farà tornare indietro con la memoria tanti tifosi che hanno sostenuto ovunque la Triestina.

A.R.

LA POLEMICA

Critiche alla proposta della Lega Pro da Figc, serie B e D: «Irricevibile»

Antonello Rodio / TRIESTE

La proposta del consiglio direttivo della Lega Pro, che verrà sottoposta all'assemblea dei club il 4 maggio, ha suscitato una pioggia di reazioni negative, soprattutto sull'ipotesi di assegnare la quarta promozione tramite un fantomatico sorteggio. Dalla Figc trapela già una netta bocciatura da parte del presidente Gravina, ma

hanno reagito anche le altre categorie, a partire dalla Lega serie B, che si definisce stupita dal metodo adottato dal presidente Ghirelli e dalla mancanza di uno spirito di squadra su decisioni che coinvolgono anche gli altri campionati, e dichiara irricevibili le proposte della Lega Pro: «Ci si riferisce sia alla scelta di interrompere la disputa del campionato in modo unilaterale, sia all'i-

dea di procedere a un sorteggio per individuare la quarta promossa in B, che appare alquanto fantasiosa oltre che sconosciuta nel nostro sistema professionistico: è una prospettiva che non può essere contemplata neppure in astratto». Non ci sta nemmeno la Lega Nazionale Dilettanti: «Questa proposta - spiega il numero uno della LND Sibiliana - non è stata concordata

né preventivamente illustrata dal presidente della stessa Lega Pro alle altre componenti federali. Stupisce, inoltre, che si propongano soluzioni che non solo non tengono conto dell'attuale format ma che, in contraddizione con l'accertata problematica della sostenibilità di un numero elevato di società della sfera professionistica, soprattutto in C, addirittura ne preveda un aumento».

Ma si sono fatte sentire anche alcune società di serie C. Il Bari avrebbe addirittura già inviato una diffida alla Lega Pro sul metodo del sorteggio, mentre il patron del Carpi Stefano Bonacini parla chiaro: «Sentire parlare di sorteggio per de-



Il presidente Francesco Ghirelli

cidere un campionato non mi pare possibile, saremmo su Scherzi a parte».

Contrario al sorteggio anche Giuseppe Pasini, presidente della Feralpisalò: «Ri-

guardo al sorteggio, dico che io sono per le promozioni decise dal campo. Penso che si potrebbero fare tre promozioni, blocco retrocessioni e al limite evitare una quarta promozione. Mi preoccupa più che altro per quello che sarà il prossimo campionato. Tante società di C non si iscriveranno e si farà fatica a comporre tre gironi per un totale di 60 squadre. Bisognerà arrivare ad una riforma». Il presidente Lega Pro Ghirelli intanto chiarisce: «Le proposte del direttivo saranno sottoposte all'assemblea che è sovrana e io non entro nel merito delle questioni perché ho grande rispetto dell'assemblea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DILETTANTI

«Tornare in campo per dare un segnale di ottimismo»

La presa di posizione del presidente della Figg Fvg Ermes Canciani: «Possiamo concludere la stagione a metà luglio»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«La mia idea è quella di riuscire a concludere i campionati dilettantistici per dare un segnale di ottimismo al movimento calcistico regionale».

Ermes Canciani, presidente della Figg del Friuli Venezia Giulia, non ha dubbi: la stagione agonistica dei dilettanti si può ancora recuperare.

Pallacanestro e pallavolo hanno già alzato bandiera bianca. Il calcio no. E per il numero 1 della Federazione regionale la volontà è quella di andare controcorrente rispetto agli altri sport.

«Fermo restando che bisognerà sentire il parere del presidente federale per ora

sappiamo che fino a domenica 3 maggio l'attività sarà interrotta. Quello che succederà dopo non dipenderà solo dalla nostra volontà, ma dalle condizioni sanitarie. Non nascondo però che io sono fiducioso che si possa riprendere l'attività», spiega Canciani.

Calendario alla mano, l'iter possibile sarebbe questo. Riprendere l'attività gradualmente l'attività dopo il 3 maggio, con una settimana di assestamento, seguita da due settimane di preparazione. «Se tutto dovesse filare liscio, domenica 24 si potrebbe tornare a giocare. Questa è la mia idea, chiaro che poi questi discorsi dovranno essere affrontati dal naziona-

le».

Successivamente il torneo potrebbe proseguire disputando le otto gare di campionato rimanenti. Un cambiamento alla formula originaria sarebbe comunque gioco-forza necessario: «Entro la metà di luglio si potrebbe pensare di chiudere la stagione, senza passare per la disputa dei play-off».

Canciani parla di terminare la stagione in corso. Ma analizza anche le problematiche future che stanno per investire le società dilettantistiche: «O già avuto diversi colloqui con i presidenti delle società medio-piccole è più di qualcosa rischia di scomparire dal panorama calcistico regionale. La crisi economica ri-

schia di abbattersi anche sul nostro calcio. Penso alle società che potrebbero rimanere senza sponsor, oppure senza la possibilità di organizzare quest'estate sagre, fiere e tornei. Senza questi eventi verrebbe a mancare la linfa vitale che permette alle società di andare avanti. In Friuli Venezia Giulia il calcio vanta 22 mila iscritti – conclude Canciani – un numero con cui gli altri sport non possono competere. Abbiamo un patrimonio di società e atleti da difendere in questo momento di grande crisi. La salute viene prima di tutto, sì, ma non dimentichiamo l'aspetto sociale ed economico che ricopre il nostro sport». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ermes Canciani, presidente della Figg Fvg

CALCIO AMATORIALE

Bomber Max Balzano nuova star su Facebook



L'ex portiere e ora bomber Massimiliano Balzano

TRIESTE

In questo momento di quarantena, o quasi, anche il mondo amatoriale triestino cerca di donare dei passatempi alla collettività. L'associazione Renato Giarizzole, infatti, con alcuni suoi componenti ha pensato di restare vicina alla città con una nuova iniziativa, la pagina Facebook «Vivigiocama».

La pagina ha lo scopo di intrattenere le famiglie con video divertenti, ricette di cucina da provare, allenamenti più o meno sportivi, improbabili sfide casalinghe, sempre all'insegna del buon umore. I fondatori della pagina sono «Betty e Balza» che hanno creato questa pagina per dare alcuni momenti di gioia e intrattenimento.

Il «Balza» altri non è che Massimiliano Balzano, classe 75, laureato in Economia, una vita nel calcio dove ha iniziato a giocare a 7 anni nella Fulgor (la squadra più vicina a casa). Ha vestito poi, nel ruolo di portiere, la casacca della Polisportiva San Sergio vincendo diversi campionati giovanili. Approdato a 19 anni nel Campanello, assieme a vecchie glorie come Punis, Manteo e al mister Samez, ha raggiunto una storica promozione da record in Seconda categoria senza neanche una sconfitta e con soli 8 gol subiti.

Balzano ha poi chiuso la

sua «carriera» tra i dilettanti a soli 25 anni nelle file del Primorec, iniziando al contempo un'altra bellissima avventura nel calcio amatoriale.

Passato da portiere ad attaccante, il giocatore si è fatto strada a suon di gol prima in Coppa Trieste con il Monticolo Impianti Elettrici e poi nel Torneo Città di Trieste con la Carrozzeria Augusto dove ha segnato 223 gol vincendo una Supercoppa.

La sua passione per il calcio non si è fermata perché nel corso degli anni ha organizzato diversi tornei di calcio a 7, tra i più conosciuti, la Coppa Coloncovez nata nel campo parrocchiale di Santa Maria Maddalena e il più recente Trieste Football Crazy destinato alle squadre più amatoriali. I calciatori iscritti a questi due tornei possono trovare nel gruppo Facebook dedicato tutti i commenti delle partite con le foto e i video della settimana e le interviste ai protagonisti.

Tornando alla pagina di cui si diceva all'inizio il suo hashtag è #vivigiocama.

«Vivi» per non dimenticare quanto è importante la vita. «Gioca» con i tuoi figli, tua moglie, i tuoi amici, con i tuoi animali perché non bisogna mai smettere di giocare. «Ama» la vita, le persone e tutto il nostro pianeta. —

M.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARERE DEL COMMERCIALISTA ALESSANDRO MITRI

Dai professionisti ai dilettanti i diritti e doveri delle società «Ridurre gli ingaggi? Si può»

Massimo Umek / TRIESTE

Alessandro Mitri, dottore commercialista, ex amministratore della Ginnastica Triestina, è presidente dell'organo di controllo del Saturnia, componente dell'organo di controllo della Triestina Calcio nonché ex giocatore di calcio e di basket.

È dunque una delle persone più adatte per far luce su diritti e doveri, dal punto di vista economico, per quel che riguarda le società professionistiche e dilettantistiche in questo momento di caos causato dal blocco totale dello sport. Per comodità ci riferiamo al calcio, ma il discorso potrebbe valere anche per le altre discipline.

Partiamo dal professionismo. Sarebbe corretto chiudere la stagione oltre il 30 di giugno?

Dal punto di vista del rispetto degli impegni presi può essere una soluzione praticabile ma, economicamente, non è sostenibile per i club senza attuare dei correttivi, con il conseguente aggravio della liquidità aziendale e peggioramento degli indicatori e degli indici oggetto di valutazione degli organismi preposti al controllo.

La Legge prevederebbe una riduzione degli ingaggi (si ipotizza un 20-30%) di staffe giocatori?

Se si trova un accordo ogni scenario è ipotizzabile in considerazione dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione e delle cause di forza maggiore, ma bisogna pensare bene alla gestione delle varie casistiche in quanto non tutti i giocatori sono nelle stesse condizioni economiche contrattuali e il divario si accentua mano a mano che si scen-



Alessandro Mitri, dottore commercialista

de di categoria.

In questo caso esiste la cassa integrazione?

Per i dipendenti delle società ci sono sempre gli ammortizzatori sociali, mentre per i calciatori a contratto si è in attesa di un nuovo DPCM che dovrebbe prevedere tale possibilità limitatamente alla serie B e alla Lega Pro con criteri selettivi legati ad un tetto dei compensi che da più fonti viene indicato pari a 50 mila euro.

Stagione forse conclusa in anticipo, le società percepiranno meno soldi dai diritti tv?

Da quanto ho potuto apprendere dalla stampa specializzata non dovrebbe sussistere alcuna clausola di riduzione degli importi pattuiti in caso di mancato svolgimento delle partite: probabilmente, con lo sguardo rivolto alla prossima stagione, si instaureranno delle trattative che terranno conto delle perdite di entrambe le parti.

E con gli sponsor come andranno le cose?

Anche in questo caso non credo che tale fattispecie sia contrattualmente prevista, né ritengo siano eventualmente invocabili le cause di forza maggiore in base alla tipologia della sponsorizzazione.

Scendiamo tra i dilettanti. Cosa ci dice della gestione degli impianti di gioco?

Chi si trova ad averne in mano uno comunale paga soltanto una modesta cifra annuale come canone di locazione. Per chi invece deve pagare l'affitto ad un privato con tariffe di mercato le cose cambiano. Al momento sono sospesi fino a fine maggio, i pagamenti dei canoni di locazione e concessori relativi a impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali. Il contributo previsto dal Decreto «Cura Italia» a favore di soggetti Iva con l'attività sospesa, sotto forma di credito d'imposta pari al 60% del canone di marzo, spetta solo per gli immobili

con categoria catastale C/1 (negozi e botteghe).

C'è la possibilità di spalmare gli importi delle bollette di questo periodo?

Dipende dalle aziende erogatrici.

Alle società è previsto qualche contributo da parte di qualche ente?

Con il DPCM approvato il 6 aprile scorso, fino al termine del 2020 è prevista l'operatività del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva che tramite l'Istituto per il Credito Sportivo può erogare dei finanziamenti anche per le esigenze di liquidità. Ma si tratta sempre di un prestito non di somme a fondo perduto.

I compensi sportivi per giocatori, dirigenti e soci devono essere corrisposti avanti?

Per gli incarichi contrattualizzati e svolti con periodicità ed assiduità si può ricadere nelle casistiche dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione e delle cause di forza maggiore al fine di procedere a nuovi accordi modificativi di quelli originari: in altre parole si può trovare un compromesso per consentire ai sodalizi sportivi di sopravvivere in questo delicato momento in cui non hanno i necessari flussi di cassa. Peraltro va considerato il fatto che dal 7 aprile è possibile per i collaboratori a contratto presentare le domande a Sport e Salute Spa per ricevere l'indennità di 600 euro prevista dal Decreto Legge «Cura Italia» per il mese di marzo purché nel periodo d'imposta 2019 non abbiano percepito compensi superiori a 10 mila euro complessivi.

Le quote societarie del settore giovanile devono venire restituite in parte?

Di norma sono quote corrisposte dai genitori soci per le attività del sodalizio che non ha scopo di lucro a favore dei figli e come tali non assumono la natura di prestazione corrispettiva; in ogni caso bisogna esaminare il modulo d'iscrizione e le relative regole al fine di verificare se vi è una previsione di restituzione: in mancanza di disposizioni le quote Soci non vanno obbligatoriamente restituite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLIANZ PALLACANESTRO TRIESTE



Una curiosa espressione di Eugenio Dalmasson durante un time-out: l'allenatore richiama i giocatori al ragionamento, quello che servirà per imbastire la formula della prossima serie A. In alto il presidente biancorosso Mario Ghiacci. Sotto Hrvoje Peric, legato al club da ancora un anno di contratto



Dalmasson: «Nella nuova A Trieste con chi ha i conti sani»

«Prima di pensare al numero dei club preoccupiamoci di avere realtà in grado di sostenere economicamente il torneo. Il mio futuro e il mercato? C'è tempo»

Roberto Degrossi / TRIESTE

Eugenio Dalmasson al gioco dei numeri non si presta. Il coach dell'Allianz Pallacanestro Trieste, a casa a Mestre, non si fa tentare dal dibattito sulla formula per il campionato che verrà. E rilancia chiedendo rigore.

La sospensione del campionato era scontata ed è arrivata.

La scelta più sensata. Si è dovuto attendere perché le società chiedevano che la responsabilità venisse condivisa con Federazione e governo. Ma paradossalmente chiudere la stagione era la

mossa più facile. Il problema nasce adesso.

Impostare il futuro. Già si discute su quante squadre far partecipare. L'unica certezza è la volontà di istituire un campionato con un numero di squadre pari.

Mi sembra ovvia come esigenza. Ma prima di parlare di numeri sarebbe il caso di fare davvero chiarezza. Facciamo i conti in tasca a tutti e definiamo chi sarà in grado di sostenere un campionato. Impensabile in queste condizioni pretendere di cominciare con realtà a rischio. Accertiamoci che non ci siano pen-

denze, che gli stipendi siano stati corrisposti, che non ci siano zone d'ombra. Quando avremo fatto un esame rigoroso sullo stato economico dei club avremo un numero di partenza. E solo a quel punto si potrà discutere se allargare o meno. E, intendiamoci, i conti in tasca vanno fatti a tutti, anche nelle serie inferiori.

Trieste sta lavorando su quella che il presidente Ghiacci definisce la "messa in sicurezza".

E fa benissimo. Non ho bisogno di ricordare quante sono state le estati nella storia societaria affrontate con il

nodo in gola, andando a chiedere aiuto al sindaco, sperando in abbozzamenti e contatti, senza certezze sul budget. L'anno scorso siamo partiti pieni di incertezze sul futuro. Con uno sponsor importante e il lavoro svolto dalla società possiamo dire che noi nella prossima serie A ci saremo, indipendentemente dal numero delle squadre. Trieste ci sarà.

Peccato che l'emergenza coronavirus comporti enormi dubbi sulla possibilità di aprire le porte del Palasport al pubblico per l'inizio del campionato.

Dovremo sempre adeguar-

ci alle direttive sanitarie. In questo momento mi pare che tutti tendano a escludere la possibilità di aprire gli impianti a breve. Si potrebbe procedere a step, magari iniziare a porte chiuse e poi aprire alcuni settori, gestendo l'afflusso. Certo, siamo tutti d'accordo che il basket è uno sport che vive del rapporto con il pubblico. Giocare senza i tifosi non è la stessa cosa, lo abbiamo sperimentato nel match contro Pistoia, pur vincendo.

Il dibattito verte anche sul numero degli stranieri. C'è chi spinge per una forte riduzione.

Ma le grandi società che partecipano alle coppe europee non possono sacrificarsi. Per essere competitivi in Europa gli stranieri servono. Starà a ogni società fare le scelte più consone alle proprie possibilità. Ridurre drasticamente il numero significherebbe un salto indietro nel tempo. Si può bloccare il limite dei 5 stranieri, escludendo la chance del 6+6, con elasticità nel numero dei tesseramenti per chi gioca in Europa.

Con Ghiacci avete già af-

frontato il tema del futuro? Ci sono contratti già in corso: il suo, lo staff, Fernandez, Cervi, Da Ros, Peric, Baldasso, Deangeli, Schina aveva lo status giovanone...In scadenza di contratto Cavaliere e capitano Coronica. E ci sono le prime voci di mercato, come quella sul baby Casarin da Venezia.

Io ho un 1+1 ma in questo periodo non ne abbiamo mai parlato. Prima si pensa a tirare una riga su questa stagione e poi ci si trova attorno a un tavolo. Il mio caso è come gli altri. Non sappiamo come cambierà il basket, con quali regole d'ingaggio, quali saranno le agevolazioni alle società e di conseguenza con quali budget dovranno misurarsi. Qualsiasi ragionamento è prematuro. Figuriamoci, quindi, le mosse di mercato. Casarin junior? Bel giocatore, conosco l'ambiente di Venezia e ho allenato suo padre. Ma coincidenze o rapporti di amicizia non significano che sia stata avviata una trattativa. Ripeto: prima chiariamo i conti di tutti, e poi pensiamo al campionato che verrà. —

L'ANEDDOTO

Uisp, Premier a Piubello: «Non possiamo riprendere se non c'è il terzo tempo»

Raffaele Baldini / TRIESTE

Massimo Piubello, manager friulano notissimo nel mondo del basket per un passato quale dirigente di Gorizia, Verona e Trieste, ora organizzatore di eventi, ci regala un aneddoto che esplicita nella maniera più autentica il concetto di passione per la pallacanestro.

Il torneo amatoriale Uisp

ha una squadra, la "Pallacanestro Uisp Udine" di Massimo Piubello, in cui milita un signore dalle sessanta primavere e dal curriculum piuttosto interessante: 5 campionati di basket vinti con l'Olimpia Milano, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Korac (una con la Virtus Roma), 2 Coppa Italia e 1 Intercontinentale, più 66 partite con la Nazionale italia-

na in cui ha vinto una medaglia d'argento e una di bronzo. Parliamo di Roberto Premier, nativo di Spresiano, mito della pallacanestro italiana per nulla stanco di portare appresso una stazza importante sui 28 metri di parquet, dopo diversi chilometri fatti in automobile sulla tratta Gorizia-Udine per giocare le partite del torneo. Sulla chat di squadra un messaggio che racchiude tutta l'ironia e i "sani" principi di un uomo verace: «Vi rammento che qualora dovesse ripartire il campionato, anche a porte chiuse, senza le nostre oceaniche tifoserie, il grandissimo problema non sarebbe questo (cioè giocare) ma il fatto fondamentale ed irrinun-

ciabile di non poter dopo la partita godere del mitico e famoso terzo tempo, non potendo usufruire di locali ove far scorrere a litri la birra nelle nostre uogle secche ed assetate. Per concludere il campionato può ripartire solo ed esclusivamente in concomitanza con la riapertura di detti locali Se si va fino a luglio però c'è il rischio che la birra di scaldi troppo velocemente con obbligo di berne di più ed in fretta possiamo sacrificarci». In questo mirabile concentrato di leadership da Braveheart isontino, il miglior vaccino al periodo di quarantena; perché il Covid-19 si può e si deve battere, il "virus" della passione cestistica...no. —



Roberto Premier, passione per il basket infinita

PALLAVOLO

«Rimborsi e futuro, per i club la regia comune del Comitato»

Il presidente della Fipav di Trieste-Gorizia Manià: «Vogliamo diventare una sorta di centro-servizi per le società del territorio, con la politica dei piccoli passi»

Andrea Triscoli / TRIESTE

La Fipav locale di Trieste e Gorizia non resta con le mani in mano e ha già in atto una regia e un programma nel breve termine per aiutare le società del Comitato e tutto il movimento.

«In questo momento di difficoltà, sperando di trovare tutti in salute - ha illustrato il proprio pensiero Paolo Manià, vertice della pallavolo locale - approfitto delle ultime delibere espresse dalla Federvolley nazionale, per esprimere alcune considerazioni. Sono certo che la decisione, sofferta, certamente non facile, di sospendere e concludere i tornei, ha lasciato e lascia più di qualcuno con l'amaro in bocca, ma sono altrettanto convinto che qualsiasi alternativa avrebbe creato scontenti. Dobbiamo iniziare a pensare di ripartire, con sano ottimismo ma con altrettanto buon senso, ricordandoci che la situazione non è risolta e il "liberi tutti" è ancora



La New Virtus Volley di Trieste, una delle realtà di punta del territorio

ben lungi dal venire dato. Il nostro Comitato - ha proseguito il presidente Manià - si sta muovendo, secondo le indicazioni della Federazione, entro i limiti e con i mezzi consentiti, sia per quanto riguarda i rimborsi che andranno effettuati alle so-

cietà, sia nella programmazione della prossima stagione, con l'obiettivo primario di tutelarle, aiutandole a riprendere regolarmente l'attività. "Conditio sine qua non" per l'esistenza stessa del Comitato, consapevoli che la "normali-

tà" di alcuni mesi fa non sarà più la stessa».

Parole secche e realiste, che servono a spronare tutti a proseguire nel coltivare il seme della pazienza e dell'ottimismo. Si è "riunito" poi sabato scorso il Consiglio della Fipav

locale, presieduto dallo stesso Manià: uno strano ed eccezionale evento, live e online, con l'impossibilità di accedere fisicamente agli uffici, e l'attività di segreteria a regime ridotto, segnato dunque da una videochiamata di gruppo. Su questo leitmotiv, da oltre due settimane, il comitato giuliano-isontino ha tracciato la propria strada digitale. Fornendo l'occasione per la seconda riunione in videoconferenza dei consiglieri, chiamati a deliberare a distanza sulle mosse da eseguire a breve, e in special modo entro la fine di maggio. Un incontro importante, che ha indicato la strada da seguire, tramite un'intensa attività digitale, nelle settimane a venire.

Grandi novità nelle delibere del comitato, con interventi mirati a favore di società, tesserati, tecnici e ufficiali di gara. Tre i punti cardine del progetto: vicinanza e supporto alle società, informazione snella e strumenti concreti. Visti gli stop decisi all'ultimo istante, e l'imprevedibilità dell'emergenza-covid, la Fipav locale non punta tuttavia su piani lunghi e progetti a distanza di tempo, ma intraprenderà una politica dei piccoli passi con continue riunioni, confronto, e anche dirette social nelle quali Manià risponderà a dubbi delle società. «Il Comitato dev'essere essere un centro-servizi per le società del nostro territorio. Oltre a questo, sicuramente è necessario dare sostegno a chi avrà difficoltà nell'imminente futuro, attraverso una corretta informazione offrendo strumenti adeguati».

FLAG FOOTBALL

Refoli Trieste, il quarterback Ugrin detta le operazioni

Massimo Laudani / TRIESTE

Il quarterback comanda le operazioni anche a... gioco fermo. Riccardo Ugrin sta dettando i ritmi dei Refoli Trieste pure in tempi di... quarantena da competizioni ufficiali. Il quarterback della compagine triestina, iscritta alla massima categoria maschile del flag football nazionale, ha preparato delle schede di allenamento per la sua formazione da seguire in questo periodo di stop e i suoi soci di club le stanno applicando, consapevoli delle conoscenze da fisioterapista del loro compagno di gioco.

Un percorso utile per spezzare l'astinenza da campo (calcato per gli esercizi all'aperto fino alle imposizioni specifiche di federazioni e governo) per provare a tenere in caldo i muscoli nel limite del possibile. La stagione 2020 sarebbe dovuta "scattare" domenica 8 marzo e la prima parte della stessa era riservata alla Coppa Italia. Dopo la giornata inaugurale le tappe successive erano state calendarizzate per il 5 aprile, il 10 maggio e il 2 giugno (finali), considerando che non molte compagini avevano aderito alla manifestazione. Quanto al campionato, la versione originale del calendario ha messo in agenda due domeniche (28 giugno e 5 luglio), una due giorni il 18 e il 19 luglio e poi una pausa fino allo scalo a Cervia (5 e 6 settembre) per proseguire quindi due settimane più tardi e concludere con le finali del 10-11 ottobre.

Sulla carta quasi tutte le partite di campionato sarebbero a Imola, tranne il fine settimana di Cervia e le finali di Firenze. Nel mezzo i Refoli avevano inserito delle amichevoli in Slovenia nonché l'Alpe Adria Cup, fissata dagli organizzatori per l'11 e il 12 aprile a Rovigno. Una kermesse che normalmente mette insieme sodalizi austriaci, sloveni, croati e serbi e che quest'anno era rientrata pure nell'interesse di un team bosniaco. Così l'alabardato Giovanni Dedenaro (difensore-centro): «La Coppa Italia sarebbe recuperabile, saltando una giornata o inserendo due week-end in un unico mese. Per il campionato è un po' più dura. Bisogna considerare, che un po' dipendiamo anche dal football. Noi Refoli siamo quasi indipendenti come rosa, ma molte altre realtà sono composte esclusivamente da giocatori di football americano, che in estate si occupano di flag».

GINNASTICA



In una schermata video una seduta di allenamento virtuale dell'Artistica '81

Artistica '81 in allenamento online da casa aspettando decisioni sul campionato

Le atlete si raccontano: «Quanto ci manca la vita della palestra, non vediamo l'ora di ritrovarci insieme per poter ricominciare»

TRIESTE

Lezioni online con gli insegnanti, allenamenti tra casa, terrazza e giardino dove possibile. Trascorrono così la pausa forzata dalla palestra le ginnaste della squadra dell'Arti-

stica '81, fino a qualche settimana fa impegnate nel campionato di serie A, che come per le altre discipline è stato interrotto.

Il team di Trieste segue a distanza gli insegnamenti, grazie agli allenatori Diego Pecar e Teresa Macrì, che insieme a Carolina Pecar mantengono un contatto costante sul web con le ragazze, comprese le agoniste più giovani. Ciascuna poi, da sola, nella propria

abitazione, continua con gli esercizi.

Le ginnaste, Giovanna Novel, Vittoria Usoni, Beatrice Pontoni, Anna Danieli e Tea Ugrin, passano le giornate tra video lezioni e studio, con le scuole di appartenenza al mattino, e poi spazio alla preparazione sportiva nel pomeriggio.

E poi ci sono i tecnici, che si sono riorganizzati per garantire un collegamento anche con

tutti gli altri corsi della società.

«Abbiamo alle spalle 40 anni di attività come allenatori, e non siamo mai stati così tanto tempo lontano dalla palestra - spiegano Diego Pecar e Teresa Macrì - siamo vicini alle nostre ginnaste ogni giorno, attraverso programmi online e con messaggi e chiamate. Le sentiamo positive, motivate, e attendiamo, come tutti, i prossimi sviluppi. Non si sa ancora quando il campionato di serie A riprenderà e se potremo concluderlo quest'anno. Aspettiamo le decisioni della Federazione. Ma tornare alla semplice attività fatta quotidianamente non sarà facile. Serviranno nuove regole, forse spazi gestiti in modo diverso, più distanti. E così sarà per tutte le gare. Ma è presto - sottolineano - per prevedere cosa succederà a breve termine. Intanto tutto il nostro staff sta lavorando, non solo per seguire il settore agonistico. Gli insegnanti preparano video e lezioni anche per i tanti corsi, principalmente attraverso i social network, molto seguiti, grazie alla regia di Federica Macrì e con l'aiuto di Carolina Pecar».

E intanto le ginnaste della squadra di A1 continuano a sognare il rientro alle gare, in una routine giornaliera totalmente cambiata. «Mi alleno all'aria aperta - racconta Giovanna Novel - ma c'è nostalgia di tutto. Degli allenatori, delle mie compagne di squadra, degli attrezzi».

«Inizio con un breve riscaldamento, che comprende anche la scioltezza - spiega Vittoria Usoni - per poi passare al potenziamento di braccia, gambe, addominali, dorsali e anche la parte aerobica. E a fi-

ne giornata una passeggiata con il mio cane. Mi mancano le mie compagne e i miei allenatori, e salire sugli attrezzi, che a casa non ci sono».

«Sto fuori in giardino, due ore di allenamento insieme a mia sorella. Sto bene, sono felice - sottolinea Beatrice Pontoni - perché mi piace trascorrere così tanto tempo con la mia famiglia».

«Cerco di variare sempre gli esercizi - dice Anna Danieli - e penso spesso alle mie compagne, ai miei allenatori, al nostro ambiente, mi manca veramente tutto».

«Ginnastica un'ora e mezza al mattino - racconta Tea Ugrin - e, senza attrezzi specifici, mi concentro maggiormente sul mantenimento della scioltezza e della forza. Gli esercizi che svolgo a casa sono ripresi da quelli tipici che ripetiamo solitamente in palestra, ma per cambiare un po', e non essere monotona, provo anche qualche app, per tenersi in forma. Ma non vedo l'ora di tornare in palestra. Quello che mi manca di più è sicuramente la sensazione di volare, che provi solo quando sali sugli attrezzi. E poi il clima della palestra, le persone e i legami. Sento un senso di vuoto».

El' Artistica '81 si è organizzata con il proprio staff, con video dedicati a tutti i corsi, con il settore agonistico maschile seguito a distanza dagli allenatori Enrico De Grandi, Diego Castelli e Fabiana Corda, e con lezioni online per gli iscritti, a partire dai più piccoli, grazie alle maestre Francesca Dolcetti, Roberta Salice, Giulia Farfaglia, Manuela Carrafiello, Simonetta Ciriello, Sara Marincich e Ilaria Jez. E c'è anche la ginnastica per gli adulti con Elena Nardi. —

LA FAMIGLIA DELLA PALLANUOTO FEMMINILE

La quarantena di Ilaria, Andrea e baby Enea

Colautti e il vice Piccoli tra lezioni di zumba e partite di burraco: «La gioia di stare con nostro figlio il regalo più bello»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«L'unico contento di questa situazione è Enea che può avere mamma a disposizione 24 ore su 24».

Ilaria Colautti, dal suo appartamento triestino, si coccola il suo piccolo primogenito venuto alla luce nell'ottobre scorso. L'allenatrice della prima squadra della Pallanuoto Trieste sta affrontando la quarantena cercando di scandire al massimo i ritmi quotidiani assieme al compagno e viceallenatore delle orchette Andrea Piccoli.

«Andrea sta continuando a lavorare ogni giorno (Piccoli fa il poliziotto, ndr), mentre io mi sto godendo al massimo Enea. Ora siamo iniziati nella fase dello svezzamento e devo dire che mi sta dando grandi soddisfazioni perché è di bocca buona: gli piace davvero tutto», racconta orgogliosa Ilaria.

In casa un'altra star è indubbiamente Boo, il mezzo beagle di 9 anni e mezzo che vivacizza le giornate andando a caccia dei giocattoli di Enea e «costringendo» la Colautti ad uscire da casa: «Senza la possibilità di portarlo in giro troppo lontano da casa oramai conosco a memoria ogni singolo tratto di strada delle vie adiacenti a casa nostra, ma comunque il fatto di dover portare Boo a fare i bisogni e comunque d'aiuto per staccare un po' dalla routine casalinga».

Tra le mura domestiche, quando Piccoli rientra dal lavoro ed Enea fa il suo riposino, scattano delle importanti competizioni di burraco tra l'allenatrice e il suo vice. E accanto alle carte, un'altra grande passione che accomuna i due morosi è la zumba.

«Seguiamo un corso in televisione. È bello perché ci permette di rimanere in forma, divertendoci e stando assieme», svela il provetto zumbero Piccoli.

Come in quasi tutte le famiglie non può mancare poi l'appuntamento con la

serie televisiva: in una settimana «i Colautti» hanno divorato le quattro serie della popolare Casa di carta.

Ma la tecnologia non è la regina della casa come spiega Ilaria: «A casa non abbiamo né la fibra né il wi-fi e non nascondo che i cinque giorni nei quali ero rimasta senza i giga per navigare in internet nel telefono sono andata un po' in crisi».

Per quanto riguarda il capitolo orchette la situazione è abbastanza definita.

«Ci sentiamo tramite Zoom due e tre volte alla settimana. Facciamo una chiacchierata collettiva di un'oretta circa. Non è piace-

L'altra star della casa è il cagnolino Boo, il passepartout per le passeggiate

vole mantenere dei rapporti a distanza con le persone con le quali eri abituata a vederti quotidianamente, ma in questo momento dobbiamo saperci accontentare», racconta Ilaria.

Sul futuro del campionato stoppato dalla Fin la Colautti ha le idee molto chiare: «Le ragazze avrebbero bisogno di un mese di preparazione per tornare in campo. Noi siamo senza la russa Polina Kempf, giocatrice fondamentale per il nostro gioco, che se dovesse tornare in Italia dovrebbe fare due settimane di quarantena. Inoltre dovremmo finire in luglio inoltrato se non in agosto per poi ripartire già da settembre per il nuovo campionato? Direi che per quest'anno, anche se spiace davvero tanto da un punto di vista prettamente sportivo, è meglio chiudere tutto qui senza rifletterci nemmeno più troppo. Meglio invece pensare ad affrontare la stagione 2020-21 con nuove energie positive, che ci serviranno davvero per ricominciare».

—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritratto di famiglia: mamma Ilaria Colautti, papà Andrea Piccoli, il bebè Enea Piccoli con tanto di calottina e il cagnolino Boo

PALLANUOTO MASCHILE

A1, Trieste dice no all'allargamento a 16 squadre del prossimo torneo

TRIESTE

«Alla Pallanuoto Trieste l'idea di un allargamento del prossimo campionato maschile di serie A1 a 16 squadre non piace proprio ed è da rivedere».

Andrea Brazzatti, direttore sportivo del sodalizio alabardato, storce il naso di fronte alle notizie emerse in questi giorni.

A partire dal possibile aumento delle compagini che andrebbero a formare il campionato 2020-21.

«Attualmente siamo in 14 squadre e il campionato già non è di altissimo livello. Inserire due nuove formazioni non farebbe che



Andrea Brazzatti (Pn Trieste)

peggiore ulteriormente la qualità, e di molto. Personalmente sarei favorevole invece a diminuire le squadre, scendendo a 12 o ancora meglio a 10 squadre», spiega il dirigente della Pallanuoto Trieste.

Anche la possibile nuova formula del campionato con quattro gironi da 4 squadre iniziali, seguita poi due gironi da 8 non convince Brazzatti: «Parliamo di una formula già adottata in passato che alla fine non aiuta a migliorare né la spettacolarità né il livello qualitativo del nostro campionato. Poi mi chiedo quale dovrebbe essere il criterio da adottare per scegliere le due squadre che dalla A2 dovrebbero salire di categoria».

Oramai dato per scontato la sospensione definitiva della stagione agonistica, dalla Pallanuoto Trieste arriva un messaggio for-

te e chiaro: «Siamo favorevoli a congelare del tutto il campionato, senza retrocessioni, promozioni né l'assegnazione dello scudetto anche perché onestamente mi chiedo che voglia ci sia di fregiarsi di uno scudetto nel 2020 con tutti i morti che ci sono stati».

Intanto oggi alle 14 si svolgerà una conference call tra coach Daniele Bettini e tutti i giocatori. Un modo per vedersi, chiacchierare e trascorrere un'ora assieme.

«La piscina manca tanto, tantissimo. Manca la quotidianità degli allenamenti - conclude Brazzatti - quella in cui lo stare assieme ci permette di trascorrere con felicità, sudando sempre sodo, le nostre giornate. Speriamo presto di tornare alla normalità perché ogni giorno che passa sembrano dei leoni in gabbia».

—

TOSQ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori di Fulvio Belsasso, presidente della Trieste Tuffi

«Le società sportive ad un passo dall'orlo del deficit economico»

TRIESTE

«Fra pochissimi mesi tutte le società sportive si troveranno di fronte a un problema ben più grave della ripresa dell'attività: un deficit economico pari almeno a metà del loro bilancio annuale».

Fulvio Belsasso, presidente della Trieste Tuffi, analizza la difficile situazione finanziaria in cui versano le società sporti-

ve che si occupano non solo di agonismo ma anche di promozione.

«Pensiamo agli allenatori e al loro entourage e all'indotto, dai fisioterapisti ai preparatori atletici, alle palestre, solo per fare qualche esempio della questione economica. Direi quindi che chi ha il delicato compito di individuare la strada dovrà individuare due linee. La prima immediata per

stanziare un importo a fondo perduto che rappresenti il 50% del deficit di ogni società e una seconda linea che consenta di accedere a un credito a tasso 0 restituibile in un periodo medio tra i quindici e i vent'anni».

In termini pratici Belsasso propone un esempio: «Se una società ha un bilancio di 80 mila euro e valuta il danno in 40 mila, lo Stato eroga a fondo

perduto 20 mila euro immediatamente e concede tramite le banche il prestito dei 20 mila euro rimanenti nell'arco di tre mesi».

Per quanto riguarda la Trieste Tuffi il suo presidente auspica una calendarizzazione della ripresa dell'attività da svilupparsi a breve.

«Speriamo che il 4 maggio possa rappresentare la data per riprendere almeno il settore agonistico e entro il mese di maggio tutta l'attività. Questa prospettiva, che ritengo realistica, deve però essere supportata dalla risoluzione dei problemi economici - spiega Belsasso - ai quali sta lavorando con impegno dall'inizio della crisi anche il presidente della Federazione Italiana Nuoto Paolo Barelli. Ci attendiamo,



Fulvio Belsasso, presidente dell'associazione Trieste Tuffi

quindi, che il Governo intervenga immediatamente. Noi faremo la nostra parte e sono certo che tutti i nostri iscritti saranno pronti a affrontare la nuova sfida con entusiasmo e determinazione».

L'ultima battuta riguarda le soluzioni proposte per tornare a fare sport: «Qualcuno sta proponendo soluzioni che ritengo poco percorribili, come quella del distanziamento fisico di almeno 1 metro tra atleta e atleta; sono curioso di vedere una gara di basket o un 1500 di atletica leggera. Credo che la cosa migliore sarà quella di convivere con il "Sars 2". Probabilmente prima della fine dell'anno riusciremo a realizzare un vaccino sufficientemente sicuro per neutralizzare l'invisibile nemico».

Scelti per voi



Il commissario Montalbano

RAI 1, 21.25
L'auto su cui viaggia Montalbano (Luca Zingaretti), guidata dall'agente Gallo, sbanda e tampona un'auto parcheggiata di fronte ad una villa isolata. Il commissario lascia un biglietto con il numero della questura ma ha un presentimento...



Flightplan - Mistero in volo

LA 7, 21.15
Berlino: dopo la morte del marito, l'ingegnere dell'aviazione Kyle (Jodie Foster) decide di tornare a New York con la figlioletta. Ma durante il volo la bimba scompare. Kyle inizia una disperata ricerca.



Stasera tutto è possibile

RAI 2, 21.20
Stefano De Martino conduce il comedy show in cui i protagonisti del mondo dello spettacolo si sfideranno in nuovi giochi sempre più spericolati dal ritmo incalzante, all'insegna del sano divertimento.



Quarta Repubblica

RETE 4, 21.25
Nicola Porro conduce il programma dedicato ai più importanti temi di attualità, politica ed economia. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese in compagnia degli ospiti in studio.



Report

RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci dà il via a una serie di inchieste che toccano diversi aspetti: dall'alimentazione al mondo del web, dalla medicina all'economia. Ampio spazio all'emergenza Coronavirus



RAI 1	
6.45 Unomattina Attualità	
10.30 Storie italiane Rubrica.	
12.20 Linea Verde Best of Rubrica	
13.30 Telegiornale	
14.00 Diario di casa Rubrica	
14.10 La vita in diretta Attualità. In studio, tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, ci sono Lorella Cuccarini e Alberto Matano.	
15.00 RAInews24 Attualità	
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) S. Opera Tg1	
16.40 Tg1 Economia Rubrica	
16.50 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Quiz	
20.00 Telegiornale	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz	
21.25 Il commissario Montalbano Miniserie	
23.30 Frontiere Reportage	
0.30 S'è fatta notte Talk show. Stasera	

RAI 2	
8.30 Tg 2	
8.45 Un caso per due Telefilm	
9.45 LOL;-) Serie Tv	
10.00 Tg 2 - Italia Attualità	
11.00 I Fatti Vostri Rubrica	
13.00 Tg 2 Giorno	
13.30 Tg 2 Costume e Società Rubrica	
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica	
14.00 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv	
15.30 La nostra amica Robbie Telefilm	
16.15 Il nostro amico Kalle Telefilm	
17.00 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm	
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.	
18.00 RAInews24 Attualità	
18.50 Blue Bloods Telefilm	
19.40 Instinct Telefilm	
20.30 Tg 2 20.30	
21.00 Tg2 Post Informazione	
21.20 Stasera tutto è possibile Show	
0.10 Helen Dorn - Il patto Film Tv	

RAI 3	
10.00 Mi manda Raitre Rubrica	
11.00 RAInews24 Attualità	
11.10 Tutta Salute Rubrica	
12.00 Tg 3	
12.45 Quante storie Rubrica	
13.15 Passato e presente Rubrica	
14.00 Tg Regione	
14.20 Tg 3	
14.50 TGR Leonardo Rubrica	
15.05 TGR Piazza Affari Rubrica	
15.10 Tg 3 L.I.S.	
15.15 Punto di svolta Rubrica	
16.10 Aspettando Geo Rubrica	
17.00 Geo Rubrica	
18.55 Meteo 3 Previsioni del tempo	
19.00 Tg 3	
19.30 Tg Regione	
20.00 Blob Documenti	
20.20 Non ho l'età Documenti	
20.45 Un posto al Sole Teleromanzo	
21.20 Report Reportage	
23.15 Lessico Civile Rubrica	
24.00 Tg 3 Linea Notte	

RETE 4	
8.00 Hazzard Telefilm	
9.05 Everwood Telefilm	
10.10 Carabinieri Telefilm	
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica	
12.00 Tg4 - Telegiornale News	
12.30 Ricette All'Italiana Rub.	
13.00 La Signora In Giallo Telefilm	
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica	
15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm	
16.45 Il delitto perfetto Film Thriller ('54)	
19.00 Tg4 - Telegiornale News	
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela	
20.30 Stasera Italia Rubrica	
21.25 Quarta Repubblica Rubrica	
0.45 L'altra donna del re Film Drammatico ('08)	
2.50 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News	
3.10 Media Shopping Televendita	

CANALE 5	
6.00 Prima Pagina Tg5 News	
7.55 Traffico News	
8.00 Tg5 - Mattina News	
8.45 Mattino Cinque News	
10.55 Tg5 - Ore 10 News	
11.00 Forum Rubrica	
13.00 Tg5 News	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera	
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela	
14.45 Uomini E Donne Talk show	
16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela	
17.10 Pomeriggio Cinque Rubrica	
18.45 Avanti Un Altro Quiz	
19.55 Tg5 Prima Pagina News	
20.00 Tg5 News	
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Tg Satirico	
21.20 Animali fantastici: I crimini di Grindelwald (1ª Tv) Film Fantastico ('18)	
23.55 Tg5 - Notte News	

ITALIA 1	
8.55 Africa: Predatori Letali Documentario	
9.50 Flash Telefilm	
11.40 Upgrade Quiz	
12.25 Studio Aperto News	
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News	
13.05 Sport Mediaset News	
13.40 I Simpson Telefilm	
15.00 I Griffin Telefilm	
15.25 Big Bang Theory	
15.55 Situation Comedy	
17.35 Ritorno all'Isola di Nim Film Avventura ('13)	
17.35 La Vita Secondo Jim	
17.55 Situation Comedy	
17.55 Camera Café Situation Comedy	
18.20 Studio Aperto Live News	
18.30 Studio Aperto News	
19.00 Ieneyeh Show	
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm	
21.20 Un'estate al mare Film Commedia ('08)	
23.30 Vita Smeralda Film Commedia ('05)	

LA 7	
8.00 Omnibus dibattito Att.	
9.40 Coffee Break Attualità. Approfondimento sui temi della politica, attualità, economia, lavoro e tempo libero. In collegamento ospiti dal mondo dell'imprenditoria.	
11.00 L'aria che tira Attualità. Nel format condotto da Myrta Merlino, ogni mattina dibattiti e sondaggi attorno a un tema di attualità.	
13.30 Tg La7	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica	
16.30 Taga Doc Documentario	
17.15 Speciale Tg La7 Attualità	
19.05 Drop Dead Diva Telefilm	
20.00 Tg La7	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Flightplan - Mistero in volo Film Thriller ('05)	
23.15 L'Inferno di cristallo Film Azione ('74)	

TV8	
17.45 Vite da copertina (1ª Tv) Documentario	
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show	
19.30 Cuochi d'Italia Show	
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show	
21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show	
22.45 Italia's Got Talent - Best of Show	
0.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel Show	
NOVE	NOVE
18.20 I tuoi, i miei e i nostri Film Commedia ('05)	
19.55 Sono le venti (live) Attualità	
20.35 Deal With It - Stai al gioco Quiz	
21.35 Baby Animals - Il primo anno sulla terra (1ª Tv) Documentario	
0.30 Tropical Islands - Le isole delle meraviglie Doc.	

20	20	
14.00 The Last Ship Telefilm		
14.55 The Last Ship (1ª Tv) Telefilm		
15.55 Chuck Telefilm		
17.30 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm		
19.20 Chicago Fire Telefilm		
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy		
21.05 The Foreigner Film Azione ('17)		
23.30 Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere Film Azione ('15)		

RAI 4	21	
14.20 Criminal Minds Serie Tv		
15.05 Cold Case Serie Tv		
15.50 Just for Laughs Serie Tv		
16.05 Private Eyes Serie Tv		
17.35 Revenge Serie Tv		
19.05 Senza Traccia Serie Tv		
20.30 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 Siren Serie Tv		
22.05 Siren Serie Tv		
22.50 Unthinkable - Gli ultimi sopravvissuti Film Azione ('18)		
1.00 Supernatural Serie Tv		
2.30 Cold Case Serie Tv		

IRIS	22	
10.45 Un bacio prima di morire Film Thriller ('91)		
12.35 Quando l'alba si tinge di rosso Film Western ('68)		
14.35 El Dorado Film Western ('67)		
16.55 Quel treno per Yuma Film Azione ('07)		
19.15 Hazzard Telefilm		
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm		
21.00 The Prestige Film Drammatico ('06)		
23.30 Scuola Di Cult Rubrica		

RAI 5	23	
15.50 Terza Pagina Rubrica		
16.20 Corrado Augias - Le Fiamme e la Ragione Documenti		
17.50 Osn Pascal/Rana Musica		
19.25 Rai News - Giorno News		
19.30 This Is Art Documentario		
20.15 Ghost Town Documentario		
21.15 Orlando, Furioso da 500 anni Documentario		
22.15 Falchi Film Drammatico ('17)		

RAI MOVIE	24	
12.00 Cordura Film Drammatico ('59)		
14.10 La risposta è nelle stelle Film Sentimentale ('15)		
16.20 Hoot Film Avventura ('06)		
18.00 Sandokan alla riscossa Film Avventura ('64)		
19.35 Occhio alla vedova! Film Commedia ('76)		
21.10 Gli implacabili Film Western ('55)		
23.20 ...e poi lo chiamarono Il Magnifico Film Western ('72)		

RAI PREMIUM	25	
15.10 Il Commissario Rex Serie Tv		
17.40 Raccontami Serie Tv		
19.25 Io E Mio Figlio - Nuove Storie Per Il Commissario Vivaldi Miniserie		
21.20 Un'estate in Polonia Film Tv Sentimentale ('15)		
23.05 Una tata sotto copertura Film Tv Commedia ('14)		
0.40 Il Segreto Dell'Acqua Miniserie		
2.30 Un'estate in Polonia Film Tv Sentimentale ('15)		

CIELO	26	
17.00 Buying & Selling Documentario		
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Show		
19.15 Affari al buio Documentario		
20.15 Affari di famiglia Show		
21.15 Madame Bovary Film Drammatico ('14)		
23.30 Scusa ma mi piace troppo Documentario		
0.30 Science, Sex and the Ladies - Tutto		

PARAMOUNT	27	
14.20 Frankie Drake Mysteries Serie Tv		
15.10 Padre Brown Serie Tv		
17.40 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm		
19.40 La Tata Situation Comedy		
21.10 Trappola in fondo al mare Film Azione ('05)		
23.00 Viaggio in paradiso Film Azione ('12)		
1.00 Soldato Jane Film Azione ('97)		
3.00 Le sorelle McLeod Serie Tv		

TV2000	28	
18.00 Rosario da Lourdes Religione		
18.30 Tg 2000 News		
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione		
19.30 Buone notizie Rubrica		
20.00 Rosario da Pompei Religione		
20.30 Tg 2000 News		
20.50 Tg Tg News		
21.05 Io Credo, in udienza dal Papa Rubrica		
22.25 Madre Soledad Documentario		

LA7 D	29	
14.35 Grey's Anatomy Telefilm		
16.25 Private practice Telefilm		
18.15 Tg La7		
18.20 Tagadà risponde Rubrica		
19.20 I menù di Benedetta Rubrica		
21.30 Joséphine, Ange Gardien Telefilm		
23.20 Joséphine, Ange Gardien Telefilm		
1.10 Like - Tutto ciò che Piace Rubrica		
1.40 La Mala Educaxxion Talk show		

LA 5	30	
14.10 The Vampire Diaries Tel.		
16.30 Hart Of Dixie Telefilm		
17.55 Ossessione Matrimonio Film Commedia ('17)		
19.50 Uomini E Donne Talk show		
21.10 Rosamunde Pilcher: L'Eredità Di Nostro Padre Film Sentimentale ('18)		
22.55 Uomini E Donne Talk show		
0.15 Gym Me 5' Real Tv		
0.35 The Vampire Diaries Telefilm		

REAL TIME	31	
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA		
11.55 Cortesie per gli ospiti Show		
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show		
18.35 Cortesie per gli ospiti Show		
21.20 Vite al limite Rubrica		
23.00 Coronavirus - Viaggio al centro dell'epidemia Rubrica		
23.30 Piedi al limite Rubrica		

GIALLO	38	
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv		
11.20 Merlin Telefilm		
16.50 Vikings Telefilm		
18.30 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm		
20.15 Westworld (v.o.) Tf		
21.15 Westworld (v.o.) (1ª Tv) Telefilm		
22.20 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm		

TOP CRIME	39	
14.30 The Mentalist Telefilm		
16.10 Monk Telefilm		
17.45 The Closer Telefilm		
19.35 The Mentalist Telefilm		
21.10 C.S.I. New York Telefilm		
21.50 C.S.I. New York Telefilm		
22.50 Il Ritorno Di Colombo Telefilm		
0.30 Law & Order: Unità Speciale Telefilm		
1.55 Person Of Interest Tel.		
3.15 Tgcom24 News		
3.20 Il Commissario Schumann Telefilm		

DMAX	52	
16.00 Swords: pesca in alto mare Pesca		
17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica		
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica		
21.25 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica		
22.20 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica		
23.15 Lupi di mare Rubrica		
0.10 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica		
0.40 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica		

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG, alla fine Onda ver-
regionale; 11.05: Presentazio-
ne programmi; 11.09: Trasmis-
sioni in lingua friulana; 11.20:
Peter Pan. I bambini ci guarda-
no: Adolescenza, che paure!;
12.00: Disport: Gli infortuni
nello sport. Le manifestazioni di
trail running; 12.30: Gr FVG;
13.29: Mi chiamano Mimi;
14.25 Tracce: Iniziative sulla
Resistenza; 15.00: Gr FVG;
15.15: Trasmissioni in lingua
friulana; 18.30: Gr FVG.
Programmi per gli italiani in
Istria
15.45: Grr; 16.00: Sconfina-
menti: Consueto appuntamento
dedicato all'Università Popolare
di Trieste.
Programmi in lingua slovena.
7.58: Apertura; 7.59: Segnale
orario; 8: Gr; Calendarietto e
lettura programmi; 8.30: Setti-
manale degli agricoltori; 9: S.
Messa dalla chiesa parrocchiale
di Roiano; 9.45: Rassegna stam-
pa slovena; music box; Musica
locale; 11.10: Music box; 11.40:
La chiesa e il nostro tempo; 12:
Magazine; Music box; 12.59:
Segnale orario; 13: Gr, lettura
programmi; segue Musica a
richiesta; 14: Notiziario e crona-
ca regionale; 14.10: Colloqui
domenicali; 15.00: Sapietini;
15.30: Gorizia e dintorni; 16:
Musica e sport; 17: Gr; Musica e
sport; 17.30: Prima fila; Music
box; Segnale orario; 19: Gr;
19.20: Lettura programmi,
musica leggera slovena; 19.35:
Chiusura.

RADIO 1	
RADIO 1	
17.05 Il mix delle Cinque	
18.05 Italia sotto inchiesta	
19.30 Zapping Radio1	
20.58 Ascolta si fa sera	
21.05 Zona Cesarini	
23.05 Radio1 Plot Machine	
RADIO 2	
17.35 610 (sei uno zero)	
18.00 Caterpillar	
20.00 Decanter	
21.00 Back2Back	
22.30 Me Anziano YouTuberS	
23.35 Rock and Roll Circus	
RADIO 3	
19.50 Tre soldi	
20.05 Radio3 Suite	
21.00 Il Cartellone - Accademia Nazionale di Santa Cecilia	
22.00 Radio3 Suite - Magazine	
DEEJAY	
13.00 Ciao Belli	
14.00 Rudy e Laura	
16.00 Tropical Pizza	
18.00 Pinocchio	
20.00 Say Waaad?	
22.00 DeeJay Chiama Italia	
CAPITAL	
16.00 Maryland	
18.00 TgZero	
20.00 Vibe	
21.00 Whatever	
22.00 Dodici79	
23.00 Extra	
M20	
14.00 Ilario	
17.00 Albertino Everyday	
19.00 Andrea Mattei	
22.00 DeeJay Time in the Mix	
23.00 One Two One Two Selecta	

SKY PREMIUM	
SKY CINEMA	
21.00 Solo 2 ore Film Sky Cinema Action	
21.00 Non sposate le mie figlie! Film Sky Cinema Comedy	
21.00 What They Had Film Sky Cinema Drama	
21.00 Biancaneve e il cacciatore Film Sky Cinema Family	
PREMIUM CINEMA	
21.15 Puoi baciare lo sposo Film Cinema	
21.15 The Best Man Holiday Film Cinema Comedy	
21.15 Friday Night Lights Film Cinema Emotion	
21.15 L'avvocato del diavolo Film Cinema Energy	
22.55 Crazy & Rich Film Cinema	
SKY UNO	
15.15 Case da milionari LA Doc.	
16.55 Antonio Riva: una sposa da sogno Show	
17.50 Matrimonio a prima vista Italia Show	
19.05 MasterChef Italia Show	
20.20 Cuochi d'Italia Show	
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show	
22.25 Family Food Fight Show	
PREMIUM ACTION	
17.00 The Last Ship Telefilm	
17.50 Izbomje Telefilm	
18.35 The 100 Telefilm	
19.25 The Last Kingdom Telefilm	
20.25 The Last Ship Telefilm	
21.15 Containment Telefilm	
22.05 Containment Telefilm	
22.50 Batwoman Telefilm	
23.40 The 100 Telefilm	

SKY ATLANTIC	
14.10	Diavoli Telefilm
15.10	Merlin Telefilm
16.50	Vikings Telefilm
18.30	Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15	Westworld (v.o.) Tf
21.15	Westworld (v.o.) (1ª Tv) Telefilm
22.20	Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
PREMIUM CRIME	
17.05	100 Code Telefilm
17.55	Murder In The First Tf
18.45	Person Of Interest Tf
19.35	Dark Blue Telefilm
20.25	100 Code Telefilm
21.15	Prodigal Son (1ª Tv) Tf
22.05	Veronica Mars Telefilm
22.55	Murder In The First Tf
23.45	Person Of Interest Tf
0.35	Dark Blue Telefilm

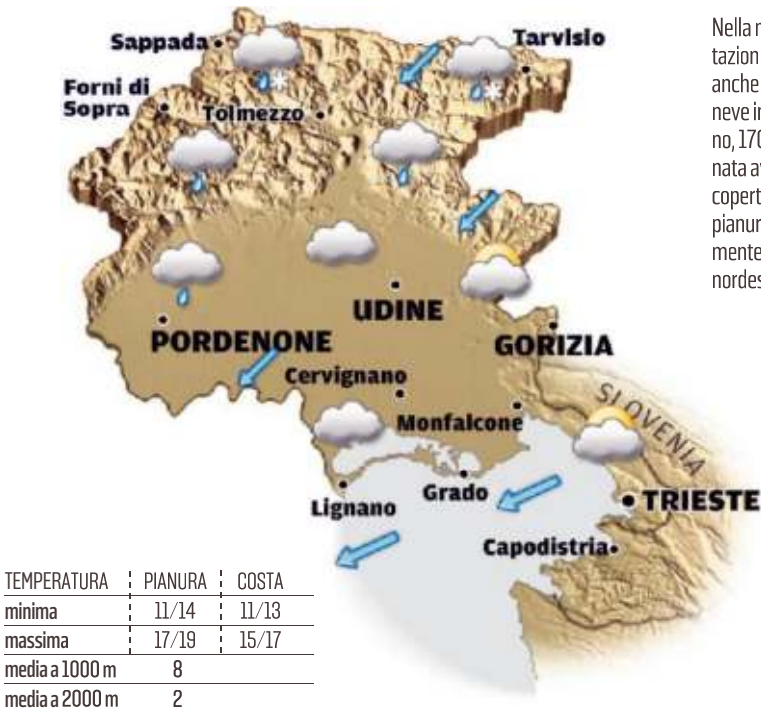
TV LOCALI	
TELEQUATTRO	
17.00	Sveglia Trieste!
18.00	Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
19.00	Sveglia Trieste - zumba
20.00	Sveglia Trieste - Tai Chi 2020
21.00	La tv dei piccoli
21.30	Chef Franco
21.35	Lezioni di yoga
22.00	Il notiziario straordinario Coronavirus
23.00	Lezioni di yoga
23.00	La tv dei piccoli
23.25	Il notiziario straordinario Coronavirus
23.30	Trieste in diretta
23.35	Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
23.55	Qua la zampa
24.00	Sveglia Trieste - zumba
24.30	Il notiziario straord. Coronavirus
25.00	Caffè dello sport
25.35	Il notiziario - r. ediz. straordinaria Coronavirus

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	11/13
massima	17/19	15/17
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	2	

Nella notte saranno probabili precipitazioni sparse in montagna, possibili anche sull'alta pianura, con quota neve in calo fino a 1300 sul Tarvisiano, 1700 sulle Alpi Carniche. In giornata avremo cielo da nuvoloso a coperto. Soffierà Bora moderata in pianura, da sostenuta a temporaneamente forte sulla costa. Vento da nord-est moderato anche in quota.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Piogge e rovesci al Nordovest; più asciutto al Nordest, fenomeni tra Romagna e basso Veneto.
Centro: Maltempo con precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio e localmente intense.
Sud: Piogge sparse sulle Penisole. Qualche fenomeno anche su Sicilia occidentale.
DOMANI
Nord: Nubi, salvo qualche apertura su Est Alpi, con residui fenomeni su Romagna, estremo Nordovest, Alpi e Prealpi.
Centro: Rovesci diffusi; instabile anche altrove ma con tendenza a parziale miglioramento.
Sud: Locali piogge su Sicilia, Ioniche, Molise, Gargano e Campania.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	12,8	15,9	70%	12 km/h	Pordenone	7,8	21,1	60%	15 km/h
Monfalcone	7,6	17,5	73%	13 km/h	Tarvisio	12,8	15,9	70%	12 km/h
Gorizia	7,7	22,9	58%	22 km/h	Lignano	14,1	18,9	70%	21 km/h
Udine	8,2	22,7	65%	19 km/h	Gemona	6,1	22,1	68%	21 km/h
Grado	7,7	22,9	58%	22 km/h	Piancavallo	3,6	13,3	78%	16 km/h
Cervignano	7,1	22,4	66%	22 km/h	Forni di Sopra	7,2	21,0	68%	20 km/h

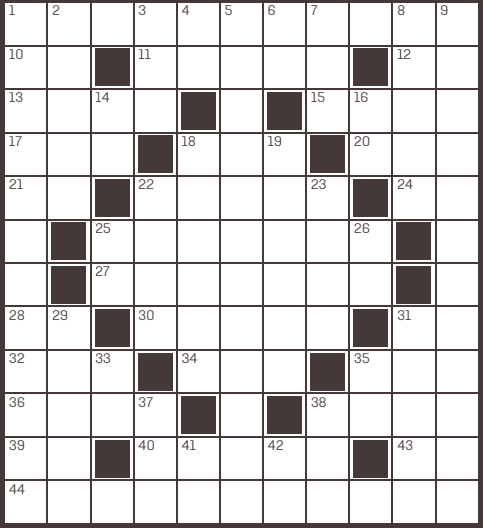
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	12,9	0,10 m
Monfalcone	mosso	12,9	0,20 m
Grado	mosso	13,1	0,20 m
Lignano	mosso	13,1	0,20 m

IL CRUCIVERBA

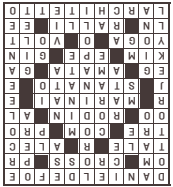
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Creò Robinson Crusoe (nome e cognome) - **10** Un po' di ombra - **11** Il traversone nel calcio - **12** Dispari in pari - **13** Fa binomio con quale - **15** L'attore Guinness - **17** Si conta sul medio - **18** Una "sit" in Tv - **20** A favore - **21** Contiene origano - **22** Auguste scultore francese - **24** Il Pacino attore - **25** Navigano spesso - **27** Fatto uscire dal covo - **28** In arte è Pupo (iniz.) - **30** Più che benivoluto - **31** Lo stilista Armani (iniz.) - **32** Un romanzo di Kipling - **34** Pance poetiche - **35** Un liquore - **36** Una ginnastica orientale - **38** Unità elettrica - **39** Logaritmo neperiano - **40** Giovanna del cinema - **43** Ervitt noto fotografo (iniz.) - **44** Un romanzo di Soldati.

VERTICALI: **1** L'altra personalità di Mr. Hyde - **2** Non zuccherato - **3** Ghiaccio... in Alaska - **4** Il cantante Ruggeri (iniz.) - **5** Una serie di racconti di Marotta - **6** Una console Nintendo - **7** Il doppio di "ter" - **8** Si va a vedere in teatro - **9** Bronzetto del Pollaiuolo - **14** Articolo femminile - **16** Iniziali di Pirandello - **18** Cuoio lavorato - **19** Un anagramma di metani - **22** L'ultima è il saldo - **23** Venuta alla luce - **25** Iniziali della Streep - **26** Uno di noi - **29** Fu inghiottito da una balena - **31** Tra camicia e giacca - **33** Il magnesio in chimica - **35** Vai... a Londra! - **37** Bagna Modane - **38** Strade - **41** L'interprete di Hannibal Lecter sul grande schermo (iniz.) - **42** La Lituania nella rete.



VIA CORONEO 39A - TRIESTE

WWW.VECTASRL.IT

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Aquistapace**, **Lorenzo Bertoli**, **Pierangelo Calegari**, **Roberto Moro**, **Raffaele Serrao**

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale: **Maurizio Molinari**
Condirettore editoriale: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti: c/c postale **22810303 - ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia €1,40, Slovenia €1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell'13.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 19 aprile 2020
è stata di 21.372 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Gli astri prevedono complicazioni dovute a disaccordi. Un atteggiamento comprensivo e condiscendente minimizzerà la tensione. Serenità in amore.

TORO
21/4 - 20/5
Svogliatezza e indifferenza vi faranno guardare senza interesse la giornata, ma i primi sintomi di contrarietà, alla fine della mattinata, saranno sufficienti a riportarvi alla realtà.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Sarete mentalmente occupati per tutta la giornata. Un leggero malessere causato da cattive abitudini alimentari. Un po' di dieta.

CANCRO
22/6 - 22/7
In alcune circostanze darete il meglio di voi stessi. Non sempre i risultati saranno adeguati. Non siate scioccamente gelosi. Siete un tantino permalosi.

LEONE
23/7 - 23/8
Sfruttate al meglio l'odierna posizione degli astri. Per prima cosa preoccupatevi di risolvere un delicato problema familiare e poi pensate al resto.

VERGINE
24/8 - 22/9
Sarete molto ansiosi nel corso della mattinata. Non lavorate troppo di fantasia per non trovarvi di fronte ad una delusione. Talvolta vi possono definire puntigliosi.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Alcune questioni pesano ancora un poco, ma ve ne state liberando. Nell'insieme potete sempre avere soddisfazioni e vivere situazioni piacevoli. Relax.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Attenti alle parole, fatene un uso corretto se non volete pentirvene. Le relazioni familiari hanno in questo periodo molta importanza e non sempre sono facili.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Se riuscite ad adattarvi a certe esigenze, tutto procederebbe meglio del previsto. Avete delle buone idee da sviluppare senza indugi. Sfruttate le vostre doti migliori.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Giornata adatta ai chiarimenti nella vita privata. La vostra innata propensione alla giustizia sarà amplificata dall'influenza astrale. Fate la mossa giusta.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Nel corso della giornata qualche contrarietà potrebbe influenzare il vostro umore. E' il momento di essere tenaci e di non lasciarsi scoraggiare.

PESCI
20/2 - 20/3
Con poco riuscirete ad ottenere molto, se saprete utilizzare al meglio i suggerimenti degli astri. Seguite le vostre intuizioni e riuscirete a realizzare ciò che avete in mente.



Vicini anche a distanza

EMERGENZA COVID-19

L'IMPEGNO DI
CRÉDIT AGRICOLE ITALIA:
10 MILIARDI
PER FAVORIRE
CONCRETAMENTE
LA RIPRESA DEL PAESE



SOSPENSIONE RATE MUTUI

**SOSPENSIONE
PER TUTTI I CLIENTI
DELLA QUOTA CAPITALE
PER 6 MESI**

Un aiuto
per le famiglie

[RICHIEDI ONLINE](#)



FINANZIAMENTO LIQUIDITÀ

**SOSTEGNO
ALLE IMPRESE**

- Fino a 25.000€ per le PMI
contatto del Gestore
in 48 ore
- Finanziamenti dedicati
alle imprese

[RICHIEDI ONLINE](#)



SERVIZI A DISTANZA

**HOME BANKING, APP
E CONSULENZA
A DISTANZA**

La tua banca vicina,
anche a distanza

[SCOPRI DI PIÙ](#)



SERVIZIO IN FILIALE

**SERVIZIO
E PROTEZIONE**

Filiali aperte al mattino,
su appuntamento, per servirti
in sicurezza.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.